IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE 23 SET 1955

Trieste - Via Silvio Pellico N. 3

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 21 settembre 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2761 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali: L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 800 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

GIORNATE DI INCERTEZZA PER LA SORTE DELL'EX DITTATORE

PERON RIFUGIATO SU UNA NAVE DEL PARAGUAY
NON HA POTUTO ANCORA LASCIARE IL PORTO DI BUENOS AIRES

La flotta degli insorti è pronta a bloccare ogni tentativo di fuga dell'unità dall'Argentina
Situazione confusa nel paese per il ritardato inizio dei negoziati con i rivoluzionari

DOPO IL CROLLO

Forse, Juan Domingo Peron non aveva la vocazione del dittatore, ma ha commesso tutti gli errori delle dittature: non ultimo, quello di aver lasciato un vuoto pauroso nella vita della nazione. Scomparso il dittatore dalla scena pubblica, nulla resta che possa rimpiazzarlo, se non un ritorno, peraltro difficile, alla situazione esistente prima dell'instaurazione della dittatura. Le istituzioni del «peronismo» non reggono alla prova: ne è un segno eloquente l'indifferenza dei «descamisados», che pure pochi giorni or sono avevano fatto credere al mondo di essere ancora disposti a sostenere Peron. Tutto il «giustizialismo» è crollato come un castello di sabbia, ambiziosamente costruito, al primo tocco di un corpo estraneo. La rivoluzione militare non è stata, nè poteva essere, una rivoluzione popolare: è stata l'urto di ambizioni di capi, e la nuova «giunta» che assicurerà il ristabilimento dello ordine nel paese non potrà operare in alcun caso per il ritorno alla normalità. In altre condizioni ambientali, la «giunta militare» argentina è sulle stesse posizioni dei capi del «pronunciamiento» militare che portò alla abdicazione di Faruk, in Egitto. L'assunzione del potere da parte dei militari significa difficilmente che si possa andare oltre una semplice funzione di fase di passaggio da una situazione a un'altra.

E' qui il problema fondamentale della vita argentina, dopo gli avvenimenti di questi giorni: non si tratta di discutere sul superamento del peronismo, nè sulla forma che il regime politico dovrà assumere. Il ripristino di metodi democratici può difficilmente avvenire nell'attuale situazione, ma è certo che la «giunta militare» non potrà adempiere compiutamente al compito che si è proposta, se non saprà valutare adeguatamente il problema politico, che consiste anzitutto nel soddisfare alcune tra le più logiche aspirazioni di rappresentanza delle opposizioni: la radicale, già organizzata, e la cattolica, tuttora in fase incerta e fondata esclusivamente sugli organismi laici che fiancheggiano l'opera delle diocesi e delle parrocchie. Solo in tal modo — secondo una obiettiva considerazione degli avvenimenti attuali e recenti — sarà possibile alla «giunta militare» di operare il passaggio verso una situazione normale. Se, altrimenti, i militari al Governo saranno indotti a valutare le inevitabili discussioni politiche come un elemento di incertezza, o di debolezza per la vita dello Stato, l'esautoramento di Peron non avrà avuto ragione, si sarà risolto semplicemente nella trasformazione di un regime autoritario personale in un regime assolutistico.

Non si dimentichi che la Argentina, nel decennio peronista, ha subito una gravissima deformazione della propria struttura economica: la nazione che era ricca di grano e di carni e stata costretta al tesseramento dei generi alimentari; a un generico benessere finanziario dei ceti operai si è accompagnata l'incapacità di poter acquistare prodotti essenziali.

Si narra, e con fondamento, che nel 1951 operai in agitazione furono accusati di essere comunisti, alcuni d'essi risposero: «Non siamo comunisti, siamo peronisti affamati».

L'organizzazione sindacale non si regge su compromessi ed equivoci, la forza di tale organizzazione, e lo dimostra l'esempio britannico, è in una valutazione serena dei problemi dell'economia nazionale, nella capacità di adeguare ad essi le esigenze e le richieste di tutte le categorie rappresentate: non congiuntamente, bensì separatamente, caso per caso, ma nell'unità effettiva dei compiti e degli obiettivi di tutti. Quando l'organizzazione sindacale poggia su forze politiche il proprio prestigio, inevitabilmente è portata ad assumerne il carattere, e si discredita quando essa sorge come strumento del potere, peggio se del potere personale; esaurisce presto la sua funzione, o la condiziona ad atti che si risolvono in proprio danno.

Ecco perchè i «descamisados» hanno atteso con indifferenza lo svolgersi della lotta fra i due gruppi militari che si sono contesi il potere, in Argentina. Ed è lecito ritenere che le organizzazioni sindacali ritengano di poter assumere ancora un ruolo fondamentale, nella vita del paese. Radicali e cattolici dovranno tenerne conto, così come dovranno tenerne conto i militari della «giunta»: ma sarebbe grave errore se i sindacati presumessero di non accettare la nuova situazione, tentassero di inserirvisi con gesti che ne minacciassero l'esistenza. I sindacati argentini dovranno subire un'opera di trasformazione, che elimini con il minor danno possibile lo squilibrio manifestatosi tra proletariato delle città e proletariato della provincia: questo è un problema fondamentale per l'avvenire dell'organizzazione. Si deve anche considerare che la successione a un regime di destra è quasi sempre raccolta, in un tempo più o meno prossimo agli avvenimenti che ne hanno determinato il crollo, da movimenti di estrema sinistra: nel mondo contemporaneo, a circa quaranta anni dalla rivoluzione bolscevica, è il comunismo che si prepara a raccogliere l'eredità delle dittature di destra. Il comunismo incoraggia i movimenti nazionalistici, specialmente quando si esprimono in funzione anti-USA, come in Argentina e nella maggior parte dei paesi del Sud America, così come ha incoraggiato i movimenti nazionalistici, in funzione anticolonialistica, in Asia: così come incoraggia il nazionalismo arabo. E' probabile che nel caso dell'Argentina non sia valida interamente tale ipotesi: essa potrebbe divenirlo, se la «giunta militare» indugiasse troppo, prima di effettuare un trasferimento di poteri ai gruppi politici che nelle vicende di questi giorni hanno mantenuto opportunamente un atteggiamento di riserbo.

Le incognite della situazione argentina permangono incerte e gravi. Dipenderà dai nuovi dirigenti una evoluzione prudente, ma non perciò pavida, della situazione.

Cesare Tosi

La popolazione di Montevideo si è riversata per le strade per festeggiare la vittoria del movimento insurrezionale argentino, che nell'Uruguay è considerata una vittoria della democrazia contro la dittatura del Generale Peron. La popolazione uruguaiana ha festeggiato la rivoluzione argentina come se si trattasse di una vicenda propria. La folla ha percorso le vie della città a bordo di automezzi cantando gli inni argentino ed uruguaiano. I manifestanti si sono riuniti infine nella Piazza della Libertà. Esuli argentini, che vivono a Montevideo da parecchi anni sono stati fatti oggetto di ovazioni senza fine e portati in trionfo.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, 20

Peron è ancora a Buenos Aires, ma è «intoccabile». Il dimissionario Presidente ha preso imbarco sulla cannoniera paraguaiana «Paraguay» di 800 tonnellate che è all'ancora nel porto di Buenos Aires e attende di poter salpare, risalendo la corrente del Paranà alla volta di Assuncion. Una delle emittenti radiofoniche controllate dagli insorti ha ordinato alla Marina rivoluzionaria di bloccare ogni tentativo di fuga di Peron.

Circolavano già da ieri sera voci contrastanti sulla sorte del dittatore che veniva dato volta a volta come morto, come fuggiasco, come rifugiato in casa di qualche esponente della Confederazione del lavoro. Durante la notte, però, si dava per certo che Peron aveva chiesto ed ottenuto asilo nell'Ambasciata del Paraguay: vi era arrivato, si diceva, molto sereno dopo aver trascorso tutta la sera di ieri e una parte della notte nella residenza presidenziale nel quartiere Palermo. Una calma, quella di Peron, che fortemente contrastava con la animazione che nelle stesse ore regnava nel Ministero dell'Esercito, dove gli esponenti della «giunta militare» che aveva preso in mano le redini del Governo non riuscivano a mettersi d'accordo sulla maniera di regolarsi nei confronti del Presidente dimissionario.

Fu una riunione lunga e dibattuta, alla fine però prevalsero quelli che reclamavano lo arresto di Peron. La notizia fu portata al dittatore non si sa bene da chi. Non è improbabile però che tempestivo latore dell'allarmante messaggio sia stato proprio uno degli ufficiali che si erano battuti per sottrarlo all'ignominia dell'arresto. D'altra parte, sembra accertato che non si trattò di una riunione segretissima, perchè, con la tensione che c'era, ogni tanto qualcuno entrava nella sala della riunione per segnalare gli sviluppi della situazione nella capitale e fuori o per sollecitare istruzioni. Si è saputo, fra l'altro, che nella sala entrò ad un certo momento anche un generale, di cui non è stato precisato il nome, il quale era armato di mitra e se non ne nacque una carneficina lo si deve alla rapidissima reazione di tre ufficiali che lo immobilizzarono e gli strapparono in tempo di mano l'arma.

Sta di fatto che Peron fu informato del suo imminente arresto e provvide subito a cambiare aria. Stamattina c'era già moltissima gente disposta a giurare che Peron si trovava nell'Ambasciata del Paraguay, dalla quale era in procinto di prendere la fuga alla volta di Asuncion. Il giornale «Clarin» usciva in edizione straordinaria per annunciare che Peron aveva lasciato il territorio argentino a bordo di un aereo diretto al Paraguay. Non c'era verso però di ottenere una conferma e per tutta la mattinata, nonostante la pioggia si abbattesse ogni tanto a furiosi rovesci, c'è stata gente nelle vicinanze della Ambasciata paraguaiana dinanzi alla quale stazionava un numero notevole di automezzi, soprattutto camion, la cui presenza era giustificata dal personale dell'Ambasciata come «misura precauzionale» per la difesa dell'edificio.

Nel primo pomeriggio giungeva notizia dalla radio di Telco, che trasmette da Asuncion, che Peron si era imbarcato su una cannoniera paraguaiana. L'Ambasciatore Juan Chavez, assediato da telefonate, confermava e smentiva senza impegno la notizia, accentuando la confusione di lingue. Alla fine, accantonata ogni esitazione, Chavez dava formale conferma alla notizia dell'imbarco di Peron, aggiungeva che egli stesso lo aveva accompagnato stamane alle 10 sulla cannoniera e che il comandante di quella unità paraguaiana aveva garantito «protezione» a Peron.

Chavez ha dato questi particolari della fuga di Peron. Il dittatore appariva tranquillo mentre si recava verso il molo avviluppato in un impermeabile per ripararsi dalla fredda pioggia. Egli indossava abiti civili e portava con sè una piccola valigia contenente degli indumenti. Peron era accompagnato dal suo aiutante maggiore Cialceta. Con essi vi erano pure lo stesso Chavez e lo Addetto militare paraguaiano gen. Demetrio Cardozo. Al loro arrivo sulla cannoniera, li accoglieva il comandante Cesar Cortese, il quale assicurava ai fuggitivi la sua protezione.

L'Ambasciatore paraguaiano quindi informava la «giunta militare», tuttavia faceva presente che non aveva potuto rendere nota la fuga di Peron prima della partenza della nave.

Chavez ha così riferito il colloquio avuto con Peron. L'ex Presidente argentino gli ha domandato: «Potete concedermi asilo?». L'Ambasciatore ha risposto: «Tanto il diritto internazionale quanto un trattato fra Argentina e Paraguay ci obbligano a concedervi asilo». Effettivamente un trattato fra i due paesi disciplina la questione dei rispettivi fuorusciti politici.

Ci sono novecento miglia di navigazione fluviale da Buenos Aires ad Asuncion, e per coprirle la cannoniera impiegherà sempre che tutto vada liscio, almeno cinque giorni poichè il Rio Paranà è uno dei più faticosi da risalire a causa della vigorosa corrente contraria.

Ma riuscirà a partire la cannoniera? L'Ambasciatore Chavez ha affermato stasera, dopo essersi smentito almeno una decina di volte durante la giornata, che la nave è all'ancora nel porto di Buenos Aires e che, per conto suo, qualsiasi persona poteva salire a bordo, sempre che avesse l'autorizzazione del comandante. Due giornalisti che hanno tentato di avvicinarsi al molo, senza riuscire peraltro a vedere la nave, sono stati fermati dalla polizia e rilasciati appena una ora dopo. Sembra che attorno alla zona dove è attraccata la cannoniera — altro particolare contrastante: in una precedente dichiarazione di Chavez la «Paraguay» si trovava «all'ancora» e non «attraccata» — elementi peronisti abbiano steso un cordone di protezione.

Una notizia non confermata comunque dà per certo che il comando navale degli insorti, oltre ad avere impartito l'ordine a tutte le unità di non lasciarsi sfuggire a nessun costo la cannoniera se questa tentasse di partire, avrebbe in programma un'azione di «commandos» per catturare Peron durante la notte, assaltando la unità paraguaiana. Se questo si verificherà sorgeranno inevitabilmente delle complicazioni internazionali in quanto, giuridicamente, Peron si trova in condizione di «extraterritorialità» e la nave da guerra paraguaiana può essere paragonata ad una Ambasciata straniera. Del resto sembra che la mancata partenza della cannoniera verso Asuncion sia stata determinata da un ordine giunto via radio dal Governo paraguaiano il quale, preoccupato dalla piega degli avvenimenti e per evitare una sanguinosa battaglia fluviale, darebbe il suo consenso a una partenza della cannoniera, con a bordo Peron, soltanto se questi fosse in possesso di un salvacondotto della Marina argentina. E' ovvio che questa condizione, almeno per il momento è praticamente irrealizzabile; a meno che nei negoziati fra i peronisti e gli insorti non si parli anche di ciò.

Quanto alla sorte degli amici politici di Peron si apprende che essi si accingono a tentare la fuga verso il Paraguay, ma per via aerea, dall'aeroporto internazionale di Ezeiza. La notizia è rimbalzata naturalmente nel Paraguay via radio — in questi giorni le radio del Sudamerica sono un torrente di notizie, quasi sempre, peraltro, inesatte — e ha prodotto in quegli ambienti una pessima impressione. Benchè il Paraguay sia lo Stato che si è mantenuto sempre più vicino al regime peronista ora si teme che questa «amicizia» cominci a diventare pericolosa. Così una secca smentita è giunta, sempre trasmessa dalle stazioni radio, alle notizie secondo cui aerei paraguaiani si preparerebbero a rilevare i profughi.

A. P.

WASHINGTON E' PRONTA
a riconoscere il nuovo Governo

New York, 20

La caduta di Peron è stata salutata con un certo sollievo dalla stampa americana la quale, spiegabilmente, è contenta di poter fare titoli e scrivere editoriali sul tema «Un altro dittatore che se ne va». Il sollievo è tuttavia frenato da alcune perplessità: chi verrà dopo di lui? Il successore, per tirare dalla sua i «descamisados», farà una politica estera più peronista di quella di Peron? Quali riflessi potrà avere la cacciata di Peron nelle complicate relazioni fra le varie Repubbliche?

Queste e tante altre domande del genere restano per ora senza risposta, ma non vi è dubbio che gli Stati Uniti non esiteranno più di un giorno o due prima di riconoscere il nuovo Governo e regime: fino a stamane il Dipartimento di Stato insisteva che qualunque commento poteva essere inteso come una interferenza negli affari interni di un altro paese, e quindi frainteso. Stasera questa prudenza è svanita e — per quanto non ancora in forma ufficiale — negli ambienti vicini al Dipartimento di Stato ci si richiama al fatto che gli Stati Uniti hanno sempre seguito, nelle non infrequenti rivoluzioni sudamericane, la prassi di riconoscere i nuovi Governi appena questi hanno assunto l'effettivo controllo del paese.

Nel caso specifico di Peron, si aggiunge, le relazioni fra Argentina e Stati Uniti sono state in più di una occasione disturbate durante i nove anni della sua dittatura, e quindi ogni esitazione nel riconoscere un nuovo Governo sarebbe ancor meno giustificata.

LA TATTICA DILATORIA DELLA GIUNTA MILITARE SUCCEDUTA A PERON

Discussioni, rinvii e minacce per la resa totale dei governativi

Un nuovo ultimatum del comitato rivoluzionario ai capi delle forze lealiste
A Buenos Aires si teme che si verifichino nuovi scontri fra le due parti

Buenos Aires, 20

C'è della confusione e della tensione a Buenos Aires e fuori per via di tutte queste voci di fughe, e anche un senso di smarrimento per gli sviluppi della situazione, dato che non si hanno notizie delle trattative fra i capi degli insorti e la «giunta» militare che ha provvisoriamente raccolto l'eredità di Governo.

Da principio sembrava che le trattative avessero avuto inizio stamattina. La «giunta» aveva proposto l'austero palazzo che in passato ospitava il Governo nel quartiere Cabildo, poi aveva suggerito l'edificio della Corte suprema e infine il Ministero della Guerra. Gli insorti fecero sapere che non sarebbero andati a Buenos Aires perchè spettava alla «giunta», in quanto erede di un regime capitolante, di andare a trovare i capi rivoluzionari. L'ammiraglio Isaac Rojas, comandante della flotta ribelle, disse che si sarebbe portato in vista della capitale con l'incrociatore «La Argentina» dal quale si sarebbe staccato un motoscafo per andare a prelevare gli esponenti della «giunta» incaricati delle trattative. La pioggia che da ieri si abbatte sulla capitale, la foschia e le misure di sicurezza che pongono severi limiti alla circolazione non hanno consentito a nessuno di controllare i previsti movimenti navali.

Il negoziato avrebbe dovuto addirittura avere inizio ieri in serata. Il ritardo nell'avvio è da attribuirsi in buona parte anche al fatto che i vari principali esponenti della ribellione erano dispersi nel vasto territorio e non tutti rapidamente convocabili. E poi a una tattica dilatoria della «giunta».

Quelli della «giunta» che sono rimasti a Buenos Aires sono dal loro canto di fronte ad una situazione allarmante. Nella capitale corrono di continuo voci di imminente bombardamento e ad alimentarle provvedono le radio degli insorti che rimproverano alla «giunta» di non aver ottenuto dalle truppe governative la totale cessazione delle ostilità: il che può essere vero dato che nell'Esercito ci sono ufficiali molto legati a Peron, ma è molto probabile anche che si tratti di intimidazioni da parte degli insorti per costringere la «giunta» ad accettare nelle trattative le condizioni reclamate dal «comitato rivoluzionario».

C'è poi anche il timore di un qualche colpo di testa da parte dei dirigenti della Confederazione del lavoro, battagliera creatura del regime, i quali avrebbero in animo di mobilitare i più temerari elementi peronisti per una controrivoluzione. Stamattina la radio di Bahia Blanca ha lanciato l'allarme affermando che i capi della Confederazione stavano per proclamare uno sciopero generale. Ne facevano fede, secondo l'emittente di Blahia Blanca, le «sconsiderate» parole che un dirigente sindacale andava ripetendo alla radio di Buenos Aires, invitando la popolazione a non lasciarsi turbare da «provocatori» e a seguire le istruzioni della Confederazione.

La «Giunta», che temeva una reazione degli insorti alle voci di sciopero, provvedeva a far diramare per tutta la mattinata un comunicato in cui esortava la popolazione a continuare «con regolarità e con correttezza» la propria attività e a mantenere la calma. Un altro comunicato della «Giunta» smentiva altre voci secondo cui era imminente da parte della flotta rivoluzionaria il bombardamento delle raffinerie nei pressi del porto di Mar della Plata, ma la smentita non placava le apprensioni.

La Capitale risente in misura maggiore delle altre località di questa tensione. La vita sembra svolgersi abbastanza serena, ma è soltanto una serenità apparente. A dare l'impressione della calma è soprattutto il maltempo che tiene la gente bloccata in casa e nei pochi uffici che lavorano a pieno ritmo. Il servizio di sicurezza è molto pesante per il resto, con cordoni di truppa e di marinai attorno ai comandi di polizia, agli uffici della radio, agli edifici governativi nonchè alla Banca centrale e alla Banca Nazionale. La sede del Parlamento è stata fatta sgomberare e ne sono usciti numerosi deputati peronisti che vi avevano cercato riparo per sottrarsi alle furiose dimostrazioni di piazza organizzate ieri sera da furibonde squadre di anti-peronisti. Oggi, inoltre, dirigenti e attivisti della «Alleanza nazionale», che accoglie l'ala destra del partito peronista, si erano andati ad asserragliare nei locali del loro movimento e in una sala cinematografica nelle vicinanze, e la truppa ha faticato non poco per convincerli a sloggiare.

Altro elemento di tensione è stato portato da un comunicato della «giunta», che, smentendo propositi di riapertura di ostilità denunciate dalla radio degli insorti, ha ammesso che vi siano movimenti di truppa nel paese ma li ha giustificati come spostamenti di reparti ai quali è stato dato incarico di assicurare saldamente ovunque l'ordine.

E infine, le polemiche fra «giunta» e insorti a proposito dei territori reciprocamente controllati e sui quali stabilire la linea delle rispettive responsabilità per l'osservanza della cessazione del fuoco. Le comunicazioni sono piuttosto precarie da qualche giorno, accertamenti diretti e precisi non sono possibili e ne deriva una confusione di idee. Di Cordoba, per esempio, sia la «giunta» che gli insorti si dichiarano padroni, e altrettanto di Rosario e di altre località. Ieri sera ci fu tra l'altro un momento in cui sia la radio governativa che quelle degli insorti davano notizia di trionfali parate a Cordoba. Mancano anche dati sia pure approssimativi sul totale delle vittime degli scontri che si sono verificati in questi giorni. Da una parte e dall'altra ci si limita a comunicare che sono «sensibili».

Alle 18 (ora locale) la situazione continuava ad essere confusa. Le contraddittorie notizie affluenti da ogni parte e specialmente dalle stazioni radiofoniche dei paesi vicini contribuiscono ad aumentare il caos. Mentre nelle prime ore del pomeriggio notizie radio informavano che le due delegazioni per i negoziati si trovavano a bordo dell'incrociatore «La Argentina» dinanzi alla città di La Plata, alle ore 17.15 la radio di Puerto Belgrano, dove si trova il comando delle forze rivoluzionarie, informava che lo amm. Rojas, comandante della flotta e plenipotenziario degli insorti insieme al gen. Balaguer, aveva comunicato che non si era ancora iniziata la riunione con la delegazione della «giunta militare». Successivamente la stessa radio informava che, non essendosi presentata tale delegazione, la flotta avrebbe iniziato il bombardamento della zona costiera di Buenos Aires ed invitava la popolazione a sgomberarla. Contemporaneamente la radio governativa trasmetteva un comunicato della «giunta» di Governo che, rivolgendosi al popolo, l'informava che Peron aveva presentato le dimissioni e che esse erano state accettate. Questa precisazione è dovuta al fatto che il comunicato del generale Lucero aveva in taluni ambienti fatto sorgere il dubbio che Peron si fosse limitato a delegare i poteri alla «giunta» senza peraltro legalizzare formalmente il suo ritiro.

L'atmosfera si va facendo pesante nella capitale, anche a causa della mancanza di rifornimenti. Da tre giorni i frigoriferi dei macelli e gli altri sistemi di approvvigionamento non funzionano, e si teme una scarsità immediata di viveri. Un eccezionale maltempo aggrava la situazione. Molti punti della capitale e della periferia sono allagati, con intralcio del servizio ferroviario e stradale.

A causa di un atto di sabotaggio alla ferrovia la città di Cordoba ha chiesto l'invio urgente con altri mezzi di trasporto di viveri e medicinali. Tutto ciò avviene mentre la popolazione teme che un mancato pronto accordo tra le due parti delle Forze armate possa provocare scontri.

APERTA A NEW YORK L'ASSEMBLEA DELL'O.N.U.

La discussione sulla Cina rinviata all'anno prossimo

È stata accolta la proposta degli Stati Uniti

New York, 20

La decima sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite si è aperta alle 20.12 (ora italiana). Il delegato cileno Jose Maza è stato eletto all'unanimità presidente.

Iniziati i lavori dell'Assemblea il Ministro sovietico Molotov ha chiesto al consesso di contribuire al miglioramento dell'atmosfera internazionale ammettendo la Cina comunista nel novero delle Nazi' i Unite.

Molotov ha usato, nel suo discorso, un tono conciliante, del tutto diverso dalle sue abitudini, omettendo ogni attacco agli Stati Uniti e alle altre Potenze occidentali. Egli ha proposto all'Assemblea una mozione nella quale si afferma che i legittimi rappresentanti della Cina in seno all'Assemblea e agli altri organi dell'ONU sono quelli nominati dal Governo di Pechino e non i delegati cinonazionalisti di Ciang Kai-scek.

L'Assemblea generale ha invece approvato la mozione americana per il rinvio all'anno prossimo di ogni provvedimento circa l'ammissione della Cina comunista fra le Nazioni Unite.

Hanno votato contro la proposta americana la Birmania, la Russia bianca, l'India, l'Indonesia, la Norvegia, la Polonia, la Svezia, l'Ucraina, l'Unione Sovietica, la Jugoslavia, la Persia e la Danimarca. Si sono astenuti l'Afganistan, l'Egitto, Israele, l'Arabia Saudita, la Siria e lo Yemen.

Molotov si è recato oggi in visita dal Segretario di Stato americano, Foster Dulles, il quale è alloggiato in un albergo della metropoli. Un portavoce americano ha precisato che la visita ha avuto carattere di cortesia.

Il «Times» dedica oggi un articolo al problema delle ammissioni all'ONU. «La richiesta dell'Italia — dice l'autorevole giornale — è la più pressante. Il suo Tratato di pace fu firmato molto tempo fa. Non c'è ragione che essa non venga ora ammessa all'ONU, e si spera che il «veto» russo verrà tolto».

Il «Times» passa quindi a esaminare la questione delle nuove ammissioni all'ONU nei suoi termini generali, e dopo aver ricordato quali sono le posizioni delle due parti (insistenza sovietica perchè ci si metta d'accordo sull'ammissione in blocco di tutti i richiedenti, insistenza occidentale perchè ogni caso sia invece esaminato isolatamente), continua dicendo: «E' stato proposto che venga tolto al Consiglio di sicurezza il diritto di dire l'ultima parola sull'ammissione dei nuovi membri, e che si conservi, quale unico criterio di una decisione, l'effettiva sovranità dei singoli Governi. Anche se non è facile distinguere uno Stato sovrano da uno Stato fantoccio, è difficile negare che queste proposte sono sensate: e anche se una revisione dello statuto dell'ONU deve attendere la convocazione di una speciale conferenza, questo principio potrebbe essere adottato praticamente fin d'ora».

CONCLUSI I NEGOZIATI TRA MOSCA E PANKOW

Firma di un trattato tra Bulganin e Grotewohl

Abolito l'Alto Commissariato russo in Germania

Mosca, 20

Un trattato che regola i rapporti tra l'URSS e la Repubblica democratica tedesca è stato firmato oggi dal Ministro sovietico Bulganin e dal Presidente del Consiglio della Germania orientale Grotewohl.

La Russia intende con questo trattato mettere la Germania comunista su un piede di parità con la Germania occidentale in vista della prossima conferenza di Ginevra. Il trattato che si compone di 7 articoli, proclama che la Repubblica d'Oltre Elba è arbitra della propria politica estera e interna ed ha diritto di stabilire relazioni dirette sia con Bonn sia con altri Paesi. Dovrà però continuare a consultarsi con Mosca e prendere comuni misure difensive quando fosse necessario. Il trattato prevede poi il miglioramento degli scambi economici e culturali e precisa che le truppe sovietiche continueranno a restare nella Germania orientale. Infine afferma che la riunificazione tedesca su una base pacifica e democratica resta lo scopo principale dei rispettivi Governi. Con tre protocolli accessori Mosca abolisce il suo Alto Commissario ma mantiene però immutati i diritti e i doveri a Berlino che le derivano dagli accordi quadripartiti del dopoguerra.

Quanto al rimpatrio dei prigionieri tedeschi il comunicato conclusivo dice che spetta al Soviet supremo decidere. Comunque si ritiene a Mosca che i 9626 ex militari tedeschi saranno amnistiati da un giorno all'altro e rimpatriati nell'una o nell'altra Germania.

Contemporaneamente al testo trattato vengono pubblicati i testi di alcune lettere scambiate tra i due Governi a proposito del problema delle comunicazioni attraverso le due Repubbliche tedesche; la competenza per tali comunicazioni passa alla Repubblica democratica tedesca salvo per quanto riguarda i movimenti delle forze di occupazione alleate da e per Berlino.

Ieri, durante la seconda seduta dei negoziati, Kruscev aveva detto: «E' vero che le truppe sovietiche resteranno per il momento sul territorio della Repubblica democratica tedesca. Tale decisione può provocare una certa amarezza, ma siamo sicuri che la necessità che ci costringe a fare ciò sarà pienamente compresa. Noi comprendiamo che lo stazionamento di truppe straniere, anche di una potenza amica, non suscitano sempre la gioia della popolazione, ma si tratta soltanto di una misura provvisoria».

Per quanto riguarda la questione dei prigionieri di guerra tedeschi condannati in URSS, Kruscev ha rilevato che «la richiesta che essi siano rilasciati prima dello spirare delle loro condanne può essere soddisfatta». «Noi speriamo — egli ha dichiarato — che questi uomini sapranno apprezzare nella giusta misura la magnanimità del Governo sovietico e che dopo la loro liberazione non agiranno nei confronti dell'URSS animati da sentimenti di odio».

LE QUESTIONI SUL CONGLOBAMENTO DELLE RETRIBUZIONI

RIUNIONE CONCLUSIVA OGGI PER I DIPENDENTI STATALI

Pieno appoggio della CISL all'azione dei tagliariso *Allo studio il problema della settimana di 36 ore*

Roma, 20

Domani avrà luogo una nuova riunione ministeriale, che si prevede conclusiva, per le questioni relative al conglobamento delle retribuzioni dei pubblici dipendenti. Interverranno i Ministri Gonella, Gava, Angelini e Braschi. In relazione ai risultati della predetta riunione, sarà successivamente convocata la commissione consultiva parlamentare per l'esame degli ordini del giorno a suo tempo approvati. Il Ministro Gonella, prima di procedere/ alla convocazione della commissione consultiva, avrà uno scambio di vedute con gli esponenti delle organizzazioni sindacali che sono rappresentate nella commissione stessa, e cioè gli onorevoli Cappugi (CISL), Ceccherini (UIL) e Di Vittorio (CGIL).

Oggi il segretario della CISL è stato ricevuto da Gronchi. Prima di lasciare il Viminale, l'on. Pastore ha dichiarato ai giornalisti: «Ho intrattenuto il Presidente del Consiglio su alcuni problemi sindacali e tra essi quello della legge delega, dei parastatali e sulla delicata situazione determinatasi in campo agricolo per la mancata stipulazione dell'accordo per la raccolta del riso. Per la legge delega ho detto al Presidente che la CISL ritiene non si possano persistentemente ignorare i pareri della commissione consultiva e, pertanto, ho chiesto che il Governo riveda le sue decisioni circa le ultime deliberazioni della commissione interparlamentare dando luogo all'accoglimento del punto di vista proprio delle categorie interessate.

«Per i parastatali ho chiesto l'attuazione di quanto convenuto in precedenza col Governo (accordo Pastore-Scelba). Tale accordo prevede la nomina di una commissione con rappresentanza mista (esponenti del Governo, esponenti di enti pubblici, rappresentanti sindacali) col compito di esaminare nel termine di sei mesi il problema dell'estensione ai dipendenti di enti pubblici dei provvedimenti emanati per i dipendenti civili dello Stato, in conseguenza della legge-delega unitamente alla possibilità di un completo riordinamento del trattamento giuridico ed economico della categoria, in sede del tutto autonoma senza necessari riferimenti ai parametri statali.

«Ho quindi illustrato la piena legittimità della posizione assunta dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori in ordine al contratto per i tagliariso. I lavoratori hanno dato larga prova di responsabilità limitandosi a chiedere il rinnovo del contratto precedente, ed ho informato il Presidente del Consiglio che la nostra Confederazione darà ogni appoggio all'azione sindacale cui sono costretti i lavoratori per la difesa dei loro diritti».

Negli ambienti sindacali si esaminano in questi giorni con particolare interesse i risultati degli studi che si riferiscono alla riduzione della settimana lavorativa. Non c'è dubbio — si rileva nei predetti ambienti — che la questione va risolta sul piano internazionale per evitare, a parte il resto, squilibri economici e ragioni di concorrenza fra i vari paesi. Quando dopo l'altra guerra fu risolto il problema delle otto ore lavorative giornaliere, la conquista sindacale fu possibile perchè si ottenne l'adesione contemporanea delle maggiori nazioni industriali.

Taluno ha creduto di potere già affermare che si arriverà alla settimana di 36 ore, ma negli ambienti competenti si ricorda che gli aspetti del problema sono molto complessi e che le anticipazioni su questo tema spesso non tengono conto delle varie esigenze economiche. Da parte italiana — si aggiunge — uno dei punti che richiedono maggiore ponderazione è quello che si riferisce alla disoccupazione e alla sottoccupazione. Si prevede che quanto prima al Bureau International du Travail (BIT) — dove sono rappresentati i Governi, i datori di lavoro e i lavoratori — il problema sarà affrontato in tutti i suoi aspetti.

La vertenza dei professori

Buona volontà del Governo e limiti del bilancio

Roma, 20

Nulla di preciso è dato ancora sapere circa la data nella quale avrà luogo l'incontro tra il Presidente del Consiglio e i rappresentanti della Scuola per un ulteriore tentativo di soluzione della vertenza dei professori. Non si esclude però che possa essere per giovedì, mentre i principali esponenti del fronte sono piuttosto propensi a rinviarla a lunedì prossimo. E' molto probabile comunque che la data della riunione sarà decisa subito dopo il Consiglio dei Ministri che si dovrebbe riunire nella seconda metà della settimana.

L'organo della D.C. ha dedicato stamane largo spazio alla questione sostenendo che per risolverla è necessario da parte delle organizzazioni della scuola l'abbandono di rigide pregiudiziali, in quanto non è ammissibile che da parte del fronte della scuola si sia dato al Governo un vero e proprio ultimatum per la fissazione dei minimi richiesta dai sindacati. Afferma poi che a parte l'aspetto formale della questione il Governo si trova davanti a quello sostanziale di reperire almeno altri 100 miliardi, quanti cioè ne occorrerebbero per coprire la spesa relativa alle richieste ultimatum che non potrebbero non essere accolte proporzionalmente per tutti gli altri.

Da qui deriva che il Governo, presumibilmente, non potrà accettare oggi una simile soluzione, che si presenta totalmente al di fuori dello spirito della legge-delega e del noto ordine del giorno Franceschini, i quali ponevano in primo piano la questione del nuovo stato giuridico e dell'ordinamento delle carriere, dalla cui soluzione sarebbe derivato un conseguente miglioramento economico.

Il giornale ribadisce, comunque, la buona volontà del Governo di compiere uno sforzo per andare incontro alla categoria a condizione però che questo sforzo non conduca fuori dalla legge e dai limiti insuperabili costituiti dalla realtà del bilancio.

Fulmineo incendio in un lanificio di Prato

Prato, 20

Un fulmineo vastissimo incendio si è sviluppato stasera in uno dei padiglioni del Lanificio Walter Banci. Le cause del sinistro non sono state ancora accertate, ma si crede che siano dovute ad una scintilla scaturita da una macchina «asciugante».

Sul posto, oltre ai vigili del fuoco di Prato, con tutte le loro autopompe, sono giunti anche quelli di Firenze, prodigandosi con ogni mezzo per estinguere le fiamme che ormai hanno già distrutto tutto il capannone. Si può considerare distrutto tutto il macchinario oltre a materie prime, ad alcuni mezzi di locomozione, ed al vestiario del personale che è rimasto negli spogliatoi. I danni ascendono a parecchie decine di milioni.

OMAGGIO AL PAPA PER LA LIBERTÀ RIACQUISTATA

In dicembre a Roma pellegrinaggio austriaco

Scene di giubilo popolare per le strade dopo la partenza degli ultimi soldati russi

Vienna, 20

Il popolo austriaco concluderà quest'«annata di liberazione» con un grande pellegrinaggio di ringraziamento al centro della cristianità, a Roma. Il pellegrinaggio, guidato dal Cardinale Innitzer, porterà alla madre di Dio, nella basilica di Santa Maria Maggiore, e poi al Santo Padre, che tanto ha fatto per la Austria, l'espressione di gratitudine e di devozione del popolo austriaco per la protezione ricevuta durante gli anni delle sofferenze e per la salvezza conseguita dopo gli anni della occupazione straniera. Nello stesso tempo il pellegrinaggio costituirà il preludio delle manifestazioni che si svolgeranno sino al 1957, per celebrare l'800.mo anniversario del Santuario di Mariazell.

Il Comitato promotore del pellegrinaggio, che si effettuerà nella prima quindicina di dicembre, è formato dal Cardinale Innitzer, dal Cancelliere Raab, dal Presidente del Parlamento, Hurdes, dal Ministro degli Esteri, Figl, dal Ministro dell'Istruzione, Drimmel, dal rev. Fried e dal priore del Santuario di Mariazell.

L'occupazione della zona orientale austriaca da parte delle truppe sovietiche è terminata alla mezzanotte di ieri. Appena l'ultimo soldato russo ha lasciato la cittadina di Baden, che, a trenta chilometri da Vienna, fu per dieci anni la sede del Quartier generale sovietico, le campane di tutte le chiese hanno suonato a festa. La popolazione si è riversata nelle strade ballando e cantando gli inni nazionali, mentre sui tetti e quasi ad ogni finestra veniva issata la bandiera austriaca.

Nel fare la cronaca della partenza dei russi i giornali viennesi riportano l'episodio del comandante militare dell'ultimo reparto che salito sul treno in partenza per la frontiera ungherese ha detto con molta commozione che gli sarebbe piaciuto rimanere in Austria.

Alle autorità della zona tocca ora fare il consuntivo dei danni non lievi lasciatisi dietro dai russi. Così in un castello del XIII secolo che fu la residenza preferita di Maria Teresa, stucchi, mobilio e affreschi preziosi sono andati distrutti: in una splendida sala da pranzo al pianterreno era stata installata un'officina meccanica per riparare le automobili.

Nel commentare la fine della occupazione sovietica i giornali invitano gli austriaci piuttosto che a recriminare il passato che appartiene ormai alla storia, a mantenersi uniti e fedeli ai principi del mondo libero.

La fine dell'occupazione russa è stata salutata con particolare sollievo da un cittadino austriaco il quale alla fine della guerra aveva nascosto in casa sua un cofanetto contenente monete d'oro per un valore di circa dieci milioni.

Appena le truppe sovietiche entrarono in Austria la casa di questo austriaco venne requisita ed adibita a Quartier generale delle truppe di occupazione. Al poveretto non è mai stato permesso in questi dieci anni di mettere piede in casa sua ed egli viveva nel continuo timore che i militari rossi potessero riuscire a mettere le mani sul tesoro.

L'ultimo soldato sovietico non era ancora uscito dalla casa che il cittadino austriaco, di cui si tace il nome, entrava nel proprio giardino e, dato di mano ad una vanga, con comprensibile gioia riportava alla luce il tesoro.

IN UN APPARTAMENTO DI IMOLA

TRAGEDIA CONIUGALE per un mancato assegno

Ferisce gravemente la moglie e poi si toglie la vita

Imola, 20

La 53enne Rita Bartolini che gestisce una tabaccheria in via Selice 60 è stata trovata stamane gravemente ferita nella sua abitazione sita al piano superiore del negozio. In un'altra stanza dell'appartamento è stato rinvenuto il cadavere del marito Silvio Serravalle di 57 anni.

La donna presentava la frattura della base cranica e due larghe ferite alla fronte. E' stata immediatamente trasportata all'ospedale. Il Serravalle, che giaceva sul letto completamente nudo, si era ucciso tagliandosi le vene dei polsi.

I coniugi erano praticamente divisi dal 1950, pur continuando a vivere sotto lo stesso tetto. Da una quindicina di giorni le liti erano pressochè continue in seguito, pare, ai reiterati rifiuti dell'uomo di corrispondere alla moglie un assegno mensile dal giorno della separazione. L'ultimo alterco è avvenuto, presumibilmente, intorno alle 4 del mattino. La Bartolini è stata colpita più volte con la sbarra di ferro munita di uncino che serve per sollevare la saracinesca del negozio.

Certamente la donna non ha mancato di difendersi perchè oltre a varie ferite al cranio, ne presenta una alla mano destra. Dopo aver visto la moglie cadere, il Serravalle si è recato nella sua camera e qui, con un rasoio, si è prodotto due grosse ferite ai polsi e alle caviglie, morendo per dissanguamento. Egli è stato trovato inginocchiato con le braccia appoggiate sul letto. La morte, secondo le indagini esperite dalla «scientifica» risalirebbe appunto intorno alle 4 di stamane.

La scoperta della tragedia è stata fatta dalla sorella della Bartolini, a nome Veglia, alla quale è intestata la licenza della privativa. Le condizioni della Rita sono gravissime, malgrado che i sanitari di Imola l'abbiano sottoposta a numerose trasfusioni.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su alcune località della Sicilia e della Sardegna nuvolosità estesa con deboli precipitazioni. Sul resto dell'Italia bel tempo. Temperatura senza variazioni notevoli. Mari di Sardegna, di Sicilia e basso Adriatico molto mossi o mossi, gli altri mari leggermente mossi o quasi calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 10, 28; Trento 13.8, 23.6; Trieste 15.9, 23; Venezia 14, 24.3; Milano 12.7, 23.7; Torino 8.7, 22.3; Genova 18.4, 23.6; Bologna 18.0, 25.4; Firenze 11.4, 27.2; Pisa 11.6, 26.9; Ancona 16.3, 22; Perugia 13.8, 23.9; Pescara 10, 22.6; L'Aquila 9.5, 27.2; Roma 11.8, 27.8; Campobasso 9.8, 19; Bari 14.8, 23; Napoli 14, 24.9; Potenza 9, 19.4; Reggio Calabria 15.6, 25.4; Messina 17.6, 27; Palermo 19.2, 25.2; Catania 17.1, 25.8; Cagliari 13.9, 25.

Salvati quattro bimbi caduti in un pozzo nero

Roma, 20

Un incidente che per un vero miracolo non ha avuto tragiche conseguenze è accaduto nel pomeriggio al 14.o chilometri della Casilina nella zona del villaggio Breda: quattro bambini mentre giocavano sono precipitati in un pozzo nero. Erano le ore 16. il gruppo dei bimbi stava giocando in un prato quando quattro di essi si portavano su una tavola che copriva un pozzo nero. Questa sotto il loro peso cedeva e i quattro precipitavano nel fondo del pozzo. Alle grida degli altri ragazzi accorrevano alcuni uomini che si calavano nel pozzo e riuscivano a trarre in salvo gli infortunati. La melma del pozzo aveva attutito il colpo per cui i ragazzi non presentavano ferite. Molto spavento e molto sudiciume indosso, ma nulla di grave.

CRONACHE SPORTIVE

SOLTANTO OGGI L'INCONTRO MARCIANO-MOORE

La minaccia dell'uragano «Ione» causa il rinvio del «big match»

S'allontana il maltempo: previsioni meteorologiche favorevoli I due pugili hanno lo stesso peso - Entrambi sicuri di vincere

New York, 20

L'incontro di pugilato valido per il titolo tra il campione mondiale dei pesi massimi Rocky Marciano e lo sfidante Archie Moore in programma per questa sera è stato rinviato di 24 ore causa il «maltempo» che si è abbattuto nella zona in seguito all'imperversare del tifone «Ione» sulle coste atlantiche americane.

Essendosi il tifone «Ione» diretto nuovamente verso il mare aperto, con ogni probabilità lo incontro non subirà più alcun rinvio e domani sera i due pugili potranno salire sul ring. Nessun cambiamento verrà effettuato nel programma, ad eccezione dell'ora di inizio che verrà ritardata di 15 minuti, cosicchè il «big match» inizierà alle 22.45 ora locale (3.45 ora italiana).

Il campione del mondo non è nuovo ai rinvii degli incontri in cui è in palio il suo titolo. Lo scorso settembre il «match» che lo vedeva opposto ad Ezzard Charles fu rinviato ben due volte a causa della pioggia. Quella volta Marciano battè Charles per fuori combattimento all'ottava ripresa.

Nella sua prima operazione di peso per il «match» contro Charles, Marciano aveva registrato 84.800 kg. mentre due giorni dopo era calato di 300 grammi.

L'annuncio del rinvio è stato dato dal presidente della società organizzatrice, l'International Boxing Club, Jim Norris. Frattanto gli uffici meteorologici di New York hanno dichiarato che l'uragano «Ione» si farà vivo sulla metropoli soltanto con spruzzi marginali e che per il tardo pomeriggio il tempo dovrebbe rimettersi. Uno dei meteorologi Ernest Christie, ha affermato che il tifone si sfogherà molto ad oriente della città e New York verrà bagnata da poca pioggia e spazzata da forti venti.

Il direttore dell'I. B. C. Harry Markson, a sua volta ha dichiarato che «le previsioni sul tempo per domani sono ottime. Quelle per questa sera invece erano piene di minacce e non ci siamo sentiti di andare avanti e decidere all'ultimo minuto».

Al peso i due pugili hanno accusato: Marciano kg. 85.388 e Moore kg. 85.275.

Gli organizzatori sperano che l'incasso possa raggiungere prima di domani sera gli 820 mila dollari (oltre mezzo miliardo di lire italiane).

Al peso, il campione del mondo ha registrato una libbra in più di quello che tanto egli quanto il suo procuratore avevano anticipato. Tuttavia egli è risultato più leggero dell'incontro con Don Cockell, il 16 maggio scorso a San Francisco. Anche Moore pensava di poter giungere alla pesatura con 84 chilogrammi ed il soprappiù ha sorpreso un po' i suoi sostenitori i quali immaginano che il peso superfluo possa rallentare la sua azione. Circa 500 persone hanno assistito alle operazioni del peso.

Rocky Marciano difenderà per la sesta volta il titolo mondiale che conquistò il 23 settembre 1951, quando sconfisse Jersey Joe Walcott. Il campione mondiale dei mediomassimi, Archie Moore, tolse il titolo di questa categoria a Joey Maxim il 17 dicembre 1952. Marciano ha 31 anni, mentre non si conosce esattamente l'età del negro Moore: ufficialmente risulta che egli compirà 39 anni il prossimo dicembre, ma sono molti gli esperti di pugilato che ritengono che egli sia più anziano.

Marciano non ha perduto un combattimento nella sua carriera di professionista: 48 ne ha sostenuti e tutti li ha vinti. Di questi, 42 per knock-out. Molto più intensa è stata l'attività del veterano Moore, che ha sostenuto ben 144 incontri, vincendone 120, perdendone 19 e pareggiando gli altri. Ha vinto 82 volte per k.o. ed egli stesso è stato messo quattro volte fuori combattimento.

Marciano è favorito a 16 contro 5 e anche i giornalisti specializzati prevedono una sua vittoria: su 68 interrogati, 64 hanno pronosticato la vittoria di Rocky e 4 solamente quella di Moore. In generale, i critici ritengono che Marciano metterà l'avversario k.o. verso la nona ripresa. Quanto ai quattro sostenitori di Moore, due propendono per la vittoria ai punti, due per il k.o.

Ed ecco quanto hanno dichiarato Moore e Marciano:

Moore: «Sono in eccellenti condizioni, come mai sono stato nella mia vita e sono pronto a disputare 15 riprese, anche se non mi lascerò sfuggire, se si presenterà, l'opportunità di vincere per k.o.. Ho detto in questi ultimi tempi molte cose su Marciano e dichiaro di pensare effettivamente ciò che ho dichiarato. Rocky è coraggioso, abile e forte, ma mi sento in condizioni di batterlo. Sono migliore schermidore, ho maggiore esperienza e colpisco forte con ambedue le mani. Ho battuto molti ottimi pugili lavorandoli a lungo con il sinistro e piazzando al momento opportuno il destro: quest'arma mi potrebbe servire anche questa volta. Mai sono stato così fiducioso di vincere un combattimento e penso che vincerò per k.o.».

Marciano: «Sono molto fiducioso e mi sento in condizione di vincere sia ai punti sia per fuori combattimento. Naturalmente spero che possa ottenere quest'ultima soluzione. Non sottovaluto Moore, il cui record non ammette dubbi: è un combattente di grande esperienza e ha un buon pugno. Devo dire che le accuse lanciate contro di me da Moore sono ingiuste, poichè non è vero che io sia un pugile scorretto. Neppure un titolo mondiale dei massimi potrebbe spingermi a deviare dalla via della lealtà che mi è stata insegnata. Non sono mai stato così bene. Vincere o perdere, non vi saranno scuse. Ma io spero di vincere, per k.o. se sarà umanamente possibile».

Il fallo fantasma

Il gol che l'arbitro Bernardi ha annullato a Brach passerà alla storia di questo campionato come un caso limite degli errori di giudizio. In sede di cronaca noi abbiamo già documentato l'inesistenza di una qualsiasi irregolarità, riportando le diversissime causali fornite sull'istante da due differenti giuocatori genovesi. Per il primo l'annullamento era dovuto a una carica che Brighenti avrebbe portato a Bernasconi. Per il secondo invece a fuorigiuoco dello stesso Brighenti. Ma a Dorigo, che quale caposquadra ha reclamato, ritenendo che il punto fosse valido, l'arbitro ha dato una terza spiegazione. Non si trattava — secondo l'arbitro — nè di carica nè di fuorigiuoco.

E' abbastanza strano il caso di un punto annullato per un fallo che i due difensori più vicini al fatto non hanno minimamente rilevato benchè avessero tutto lo interesse di accorgersi pur della più piccola irregolarità. Il malcostume imperante nelle aree di porta fa vedere infatti ai difensori anche i falli inesistenti La bugia in campo è il terzo piede del calciatore.

Ma ancora più edificante è la versione che dell'episodio ha dato la stampa nazionale. Per tutti i giornali che hanno fatto cenno al fatto del 4.o minuto della ripresa, il gol è stato annullato per fuorigiuoco. Quello del fuorigiuoco è il paravento dietro al quale normalmente si nascondono le più comode giustificazioni. Fuorigiuoco di qual giuocatore alabardato? Ecco il problema. Citiamo tre giornali per tutti.

La «Stampa» a firma del suo inviato Paolo Bertoldi pubblica: «Al 4.o minuto Brach segna in posizione di fuorigiuoco e Bernardi annulla».

Aldo Merlo sulla «Gazzetta dello Sport» riferisce invece che in posizione di fuorigiuoco era Lucentini, non Brach. Dice il corrispondente della «rosea»: «Il centro di Lucentini finì sul piede di Brach che fece schizzare la palla in rete. Ma Bernardi non trovò l'azione pulita. O meglio fu il segnalinee che sbandierò il fuorigiuoco di Lucentini (rimesso in regola invece dall'avversario) e fece annullare il gol».

Fuorigiuoco anche per il corrispondente di «Stadio»; ma di chi? La ricostruzione piuttosto succinta dell'episodio — «dopo una rete di Brighenti (?) annullata per precedente fuorigiuoco ecc. ecc.» — lascia immaginare che in fuorigiuoco fosse Brighenti.

Dalle tre versioni risulta che in posizione irregolare erano tre diversi giuocatori: Brach per la «Stampa», Lucentini per la «Gazzetta dello Sport», Brighenti per «Stadio». Gli aspetti strani della questione sono due: 1) La diversità delle versioni date dalla stampa; 2) il fatto che nessuno dei giornali — ripetiamo: nessuno — abbia dato la causa esatta per la quale l'arbitro abbia annullato il punto. A Dorigo infatti l'ing. Bernardi ha detto che il punto era irregolare perchè Brighenti s'era aggiustata la palla con la mano.

Conclusione: nessuno dei giornalisti presenti sul campo di Genova ha veduto — come risulta dalle loro versioni — il fallo di mano. E non lo potevano vedere perchè non c'era. Seconda conclusione: l'arbitro non ha veduto nessuno dei fuorigiocо segnalati dai giornalisti. Infatti come li avrebbe potuti vedere se non c'erano? Terza e ultima conclusione: con quanta leggerezza si amministra talvolta la legge dello stadio!

L'ORA DELLA PALLACANESTRO S'AVVICINA

SEMPRE NUOVI ESPERIMENTI nelle file della Ginnastica

Domenica la prova generale a Portogruaro: avversaria dei triestini la Reyer di Venezia

Dopo Livorno e Villesse, la tappa di Portogruaro nella preparazione precampionato della Ginnastica Triestina. I bianco-celesti sono attesi domenica prossima ad una prova impegnativa, certo maggiore di quella rivelatasi positiva a Villesse, perchè dovranno incontrare la Reyer di Venezia, formazione di prima serie. Incontro unico, per cui ci sarà battaglia aperta, senza preoccupazioni da parte dei giocatori di risparmiare energie per la seconda partita, come succede nei tornei. La squadra di Garbosi, affrontata su un terreno neutro, dovrebbe presentarsi solida nei ranghi e — per le sue stesse caratteristiche — veloce e precisa. Costituirà insomma il collaudo ideale per i triestini, i quali dovranno continuare gli esperimenti nella speranza di trovare prima o dopo la migliore fra le parecchie soluzioni che essi si propongono per il problema unico che li preoccupa: la scoperta del «pivot».

La squadra vista a Villesse non è dispiaciuta affatto; in certi tratti anzi ha mostrato il gioco fluido dei suoi momenti migliori, con il concorso del quintetto Magrini, Damiani, Natali, Porcelli, Moscheni (o Fitz-Vitali). Mancava Salich, ancora impedito da ragioni di lavoro: certamente il dinamico giocatore avrebbe messo a profitto la sua notevole elevazione e le entrate in canestro di cui è capace, per contribuire al potenziamento della manovra dei compagni. A dar risalto al gioco dei triestini è stata però la velocità degli scambi sotto il canestro avversario e la precisione degli incroci per liberarsi della guardia degli altri giocatori. In tali azioni era chiamato in causa tutto il quintetto che tentava il tiro senza timore eccessivo di fallire il colpo. La percentuale di realizzazione è stata complessivamente buona in rapporto ai tiri effettuati da media distanza. Più difficile invece giudicare quella dei tiri da sotto canestro, dove quasi costantemente ha operato Moscheni. Era evidente nel giocatore la riluttanza a centrare il pallone anche quando l'occasione sarebbe stata favorevole e quindi sfruttabile: gli manca ancora la mentalità del «pivot» e presentemente forse anche la necessaria agilità. La stanchezza accumulata in imprese precedenti e negli allenamenti intensi cui aveva voluto sottoporsi prima di giungere alla partita, deve comunque ritardare il giudizio sul suo conto

Tutte le strade che possano indicare la via migliore per giungere alla meta vengono percorse. Dopo l'innesto brevissimo di De Giorgi e Clai e dopo la prova di Moscheni, con tutta probabilità a Portogruaro sarà sperimentato il massiccio Franceschini nel difficile ruolo. Ciò dipenderà dalle condizioni fisiche del giocatore, il quale appare già ristabilito e sta preparandosi gradatamente alle fatiche di una partita. Nessuna nuova intanto è giunta a proposito di Bizzaro, per l'impiego del quale è in corso uno scambio di lettere fra la Ginnastica, cui egli è federalmente vincolato, e la RIV di Torino, che vorrebbe averlo. E' attesa in questi giorni la risposta dei piemontesi ad un ennesimo scritto dei biancocelesti, ma col passare del tempo le speranze svaniscono e probabilmente non resterà che la soluzione... davvero salomonica per cui Bizzaro non giocherà nè per l'una nè per l'altra squadra, almeno nel prossimo campionato. Il che sarebbe accaduto anche con Pieri se non fosse intervenuto l'accordo fra gli interessati perchè la C.T.F., ultimo organo chiamato a decidere la richiesta di nulla osta avanzata dallo stesso Pieri, ha respinto la sua domanda; tardivamente peraltro perchè la faccenda deve considerarsi ormai superata.

Il calendario delle prime tre giornate del massimo campionato, reso noto in questi giorni, ha indicato nel CAMA il più vicino avversario della Ginnastica. La data d'inizio del torneo, fissata per il 9 ottobre, è ancora lontana, per cui è inutile fare previsioni su tale partita. Si può comunque fare la considerazione che fra le undici avversarie dei triestini quella livornese appare come una delle meno dotate. In mezzo a tante difficoltà vi è almeno la speranza di un avvio positivo, tanto più che sarà il Palazzo dello Sport di Montebello teatro del primo confronto stagionale. A Roma e nuovamente in casa con il Borletti tutto sarà assai più difficile negli incontri successivi...

D. D. R.

DOPO IL MAGRO PAREGGIO DI TORINO

Praest e Corradi nella «Juve» per l'incontro con la Triestina?

I bianconeri adotterebbero una tattica prudenziale - Probabile l'abolizione del «veto Andreotti» sui calciatori stranieri

Torino, 20

I titolari della Juventus hanno ripreso stamane gli allenamenti. Era presente anche Praest che rientrerà domenica a Trieste. Per quest'incontro si prevede che i bianconeri adottino una tattica prudenziale. Di conseguenza dovrebbe avvenire il rientro di Corradi nel ruolo di estremo destro.

Notizie romane di fonte ufficiosa affermano che non è da escludere che nei prossimi giorni possa venire presa in esame dalle autorità governative l'eventualità di un'abrogazione della nota disposizione di polizia (il «famoso veto Andreotti») che non ammette la concessione del visto di soggiorno in Italia a calciatori provenienti da federazione estera di origine italiana.

A tale proposito negli ambienti sportivi romani si osserva che, essendo entrate in funzione le norme restrittive della FIGC, è logico non insistere in un decreto catenaccio ormai di scarsa utilità, forse anche superfluo. Negli stessi ambienti, però, si ritiene doveroso, per non creare privilegi, stabilire, sin da ora, che le nuove disposizioni sui visti di soggiorno possano andare in vigore soltanto con l'inizio della stagione 1956.

Destinazione Firenze

Arrivato Ortega

Genova, 20

Il calciatore argentino Roberto Ortega, acquistato dalla Fiorentina è giunto questa sera a Genova, con la motonave «Salta», proveniente da Buenos Aires. Ortega, che ha 33 anni, era accompagnato dalla moglie e dai due giovanissimi figli. Come noto, egli non potrà giocare questo anno con la Fiorentina, che ha già nella sua squadra due giocatori stranieri, e che dovrà pertanto cedere in prestito ad altre formazioni. In serata il giocatore è ripartito alla volta di Firenze.

Miserocchi vince il G. P. Valdarno

Firenze, 20

Indipendenti e dilettanti hanno partecipato oggi al «Gran premio ciclistico del Valdarno» disputato a Incisa Valdarno. Il ravennate Miserocchi ha vinto in volata precedendo nell'ordine Bartolozzi e Pellegrini. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Miserocchi Angiolo (Ciclistica - Ravenna) che copre i 170 km. del percorso in ore 4 e 45', alla media di km. 35,700; 2) Bartolozzi Valdemaro a ruota; 3) Pellegrini Marcello s. t.; 4) Bartalini Remo s. t.; 5) Falaschi Roberto a 50"; 6) Borgiani; 7) Vitali S.; 8) Cioili E.; 9) Tognaccini a 4'; 10) Chiti L. Seguono altri in tempo massimo.

Ranucci infortunato

Firenze, 20

Durante una riunione in pista al Motovelodromo delle Cascine, mentre si stava disputando una «individuale», il campione del mondo dei dilettanti, Sante Ranucci è venuto a collisione con un altro corridore cadendo malamente sul cemento. Trasportato d'urgenza all'ospedale di San Giovanni di Dio, vi è stato ricoverato, per le seguenti ferite: abrasioni ed escoriazioni multiple al braccio e gamba destra, contusione alla spalla destra.

Il campione del mondo è stato sottoposto a radiografia.

Cockell in sonno. Il campione britannico dei pesi massimi Don Cockell ha annunciato oggi la sua intenzione di rimanere lontano dal ring «almeno per sei mesi». Prima di lasciare Londra per una vacanza di tre settimane in Portogallo, Cockell segnando con un dito una cicatrice sul suo occhio sinistro, ha mormorato: «Voglio che questa sia completamente sparita prima di risalire su un quadrato».

IN PREPARAZIONE LA CORSA DEI MILIONI

SULLA PISTA DI MERANO LA SFILATA DEI PUROSANGUE

Romantique il portacolori di Tagliabue è in ascesa - Delude invece Bacchus

Merano, 20

Dopo la prova di domenica, la fiducia nelle possibilità di Romantique, il portacolori di Tagliabue per il Gran Premio Merano, è notevolmente aumentata e non si nasconde negli ambienti ippici locali che la prestazione vittoriosa nel Premio «Val Pusteria» conferma il costante e notevole miglioramento di forma del morello, molto più rinfrancato nei salti e più brillante. Michon, nella stessa corsa, ha confermato il suo buon momento ed è stato prezioso accompagnatore del suo compagno, dando così maggior forza alla scuderia.

Ha invece deluso, in un certo senso, Bacchus, per quanto va considerato che il cavallo era arrivato solo venerdì sera e che la decisione di farlo correre risponde al desiderio del proprietario e del fantino di prender confidenza con la pista. Un contatto più che utile, perchè il cavallo ha mostrato delle incertezze sugli ostacoli, rivelando invece una notevole punta di velocità nei tratti in piano.

Intanto, a Borgo Andreina, si attende di ora in ora l'arrivo degli altri concorrenti. Lucky Dome, ad esempio, sceso dall'aereo per intolleranza a Parigi, non è ancora giunto: notizie da Modane dànno per oggi la sua partenza dalla frontiera verso Merano. Oggi, anche secondo informazioni pervenute dalla sua sede di allenamento, è previsto l'imbarco dello svizzero Alfaren dalla Germania: domani il cavallo dovrebbe essere a Merano.

A sua volta, l'allenatore Pelat, in una lettera scritta alla A.I.M., dà conferma che sono sotto gli ordini di partenza da Parigi i due migliori francesi, Farfatch e Montlouvier, i quali dovrebbero anch'essi essere a Merano nella giornata di giovedì. Come al solito, cioè, i francesi preferiscono giungere all'ultimo momento.

Sulla pista di Merano, Nockhard ha lavorato a lungo, provando anche alcuni ostacoli, tra la viva attenzione dei presenti, data la classe e la prestanza di questo rappresentante dei colori irlandesi.

DOPO LA COPPA INTER EUROPA A MONZA

La «Porsche» prende le parti dei tre corridori squalificati

Nessuna irregolarità delle macchine

Stoccarda, 20

La Casa tedesca «Porsche» ha annunciato oggi che essa è solidale con la protesta che tre corridori tedeschi partecipanti alla gara per vetture sino a 1300 cc. disputatasi a Monza l'11 settembre nel corso del Gran Premio hanno presentato contro la loro squalifica da parte della Commissione sportiva italiana. La protesta probabilmente verrà presentata alla Federazione internazionale automobilistica.

I tre corridori tedeschi, Von Hanstein, Von Frankenburg, e Goetze, alla guida di tre «Porsche», avevano terminato rispettivamente al primo, al secondo ed al terzo posto la Coppa «Inter Europa», ma successivamente erano stati tutti e tre squalificati.

La «Porsche» ha affermato in un annuncio che il terzetto correva a titolo personale, ma la società come costruttrice delle macchine si è sentita in dovere di prendere posizione nella disputa con la Commissione italiana. «La più gentile interpretazione che si può dare alle decisioni dei commissari sportivi italiani — dice la «Porsche» — è che essi sono rimasti vittime di un grossolano errore quando hanno concluso che le tre «Porsche» non avevano i requisiti tecnici specifici per la gara di Monza».

I giovani nuotatori alla Coppa Marcello Bianchi

Sabato prossimo con inizio alle ore 21 si svolgerà alla Piscina coperta la X Coppa Marcello Bianchi. La competizione si presenta quest'anno particolarmente interessante, dato che la Coppa in palio è stata già vinta per due anni tanto dall'Edera che dalla Triestina e quindi la vincente di quest'anno se la aggiudicherà definitivamente. Fervono intensi gli allenamenti nei campi opposti e sembra che gli atleti di tutte e due le società siano in gran forma sicchè è lecito attendere buoni risultati.

Merlo e Pietrangeli vincono a Parigi

Parigi, 20

Gli italiani Nicola Pietrangeli e Giuseppe Merlo hanno vinto oggi i rispettivi incontri eliminatori del torneo internazionale di tennis «Coppa Porée» che si svolge nei campi del Roland Garros. Pietrangeli ha battuto il francese Christian Grander per 5-7, 7-5, 6-3, mentre Merlo è riuscito ad aver ragione del francese Philippe Chatrier per 4-6, 7-5, 7-5.

Rugby Trieste. Oggi alle 21, solito allenamento delle squadre al Palazzo dello Sport.

Per le Olimpiadi di Cortina

Il Sindaco di Innsbruck visita gli impianti

Cortina d'Ampezzo, 20

Gli impianti olimpici di Cortina sono stati visitati dal Sindaco di Innsbruck, dott. Greiter, che era accompagnato dal Vicesindaco Floeckinger. Il Sindaco del capoluogo del Tirolo si è incontrato con il dott. Zauli, segretario generale del CONI, con il dott. Fabian, segretario generale del comitato organizzatore delle prossime olimpiadi

Il Sindaco di Innsbruck ha dichiarato che la sua città, scartata come sede per le olimpiadi invernali del 1960, è decisa a ripresentare la sua candidatura per i nuovi giochi olimpici del 1964 e, pertanto, pensa fin da ora di attrezzarsi in modo adeguato.

CARDUCCI ALLEGRO

DOPO un Carducci amoroso, abbiamo un Carducci spassoso, questo Carducci allegro, che un suo fedele scolaro e aureo scrittore dei nostri giorni, Manara Valgimigli, ci ha rivelato in un libretto edito dal Cappelli di Bologna.

Ora, per quanto riguarda il Carducci, stiamo per essere a posto, nel senso che di quel grand'uomo conosciamo già molto per il temperamento, per il carattere, per i gusti, quanto basta a riportarlo in quella umanità che, per troppo tempo, era stata disconosciuta e svisata.

Insomma, a furia di farlo austero, ne era venuto, del Carducci, non già un uomo vivo — con i pregi e con i difetti dei vivi — ma una statua; e quello era, invece, sanguigno ed espansivo e mosso quant'altri mai.

Un venti o trenta anni addietro, aneddoti come quelli che ci racconta Valgimigli, se non proprio scandalo, avrebbero fatto impressione: oggi, invece, accrescono la nostra simpatia per il grande Giosuè.

Un Giosuè sbarazzino, che bellezza!

Una volta, nel luglio del 1882, il Carducci si trovava a Desenzano con Giuseppe Picciola — quel Picciola, che tutti i liceali d'Italia conoscono (o conoscevano) come compilatore e commentatore, insieme con Guido Mazzoni, della famosa *Antologia Carducciana*. Bisogna premettere che il Picciola era andato a Desenzano proprio per fare un piacere al suo maestro, chè non aveva quattrini da buttare in viaggi. Ce ne fa testimonianza il Carducci stesso, in una lettera diretta alla sua secondogenita, a Lauretta: «Al Picciola dirai che fino a tutto il 13 avrò esami; sì che si prepari, se vuole, che io lo aspetto qua a Desenzano. Andremo a Sirmione e mangeremo una trota. E di' alla tua mamma che pagare i debiti è un dovere e che io mi maraviglio molto, non senza sdegno, che una donna come lei, con tutta la sua delicatezza, non paghi le 8 o le 10 o le 15 o le 20 o le 30 lire a quel povero Picciola, mentre io avanzo da lei più di cento lire. Paghi i debiti la signora Elvira, e non stia a fare tante osservazioni su l'economia di quel Picciola. Come vuole ella che sia savio e scarso se egli non ha nulla e lei non gli vuole dare neppure quello che gli deve? Bel modo di costringere un povero infelice a risparmiare! Lo credo io. Non gli si danno quattrini, o meglio non gli si rendono quelli che ha messo fuora per voi! Io spero, cara Laura, che tu imiterai tua madre in tutte le sue virtù, ma non in queste ostinazioni avare, ingiuste, crudeli, di non voler soddisfare i debitori! O quella di non voler pagare i debiti, è nuova! S'io fossi Picciola la farei citare. Addio. Ti abbraccio. Canta e urla forte».

Bè, nonostante la miseria, il Picciola, come si è detto, andò a Desenzano, e fu con lui che Giosuè combinò un brutto scherzo alla signora Elvira. Le scrisse nientemeno, che, in una gita sul lago, fu sorpreso dal maltempo, e corse serio rischio di annegare. Bisogna vedere che pagina, e con quali particolari!

«A questo punto le colonne d'acqua ci avvolsero da tutte le parti, e non si vedeva più nè cielo nè terra, tutto era acqua, non sapevamo più dove fossimo. Ci sentivamo più molli e umidi dei pulcini presi da una pioggia torrenziale di luglio. Ma non avemmo paura. Ci sentivamo vicini alla morte e volevamo affrontarla da valorosi. Il vento ci portò via la vela, e noi ridevamo, e pensavamo: Ci fosse qui la Lauretta! Che paura avrebbe! A questo punto mezzo il lago attratto da una gran tromba tra le paludi di Peschiera ci portò via con furia immensa. E ci ritrovammo senza cappelli sulla riva. Grondavamo acqua dai capelli alle piante. Non c'era più vestigio di remi, di vele, di barca. Io non credeva di rivedere più nè la terra nè il cielo nè il dolce soggiorno di Bologna. Per Picciola credevo che tutto fosse finito. Siamo salvi per miracolo. E puoi appendere il voto alla Madonna».

Invece, non era vero niente; ma la signora Elvira ne fu molto impressionata, e si sfogava contro quell'insensato di suo marito che era «peggio dei ragazzi».

Ma a spaventare questa povera donna il Carducci proprio ci stava! Bisogna sapere che la signora Elvira aveva un debole per i gatti: o che non gliene combinò una, a proposito dei gatti, il suo uòmo? Le andò a scrivere che la gatta prediletta stava male. «Ahimè, non ruberà più altro nè dormirà più i suoi sonni sul letto della Elvira... Ora andrà a dormire per sempre là dove i gatti bugiardi e ladri riposano dalle smorfie ingannevoli e dalle ruberie agili e dimenticano le bastonate e i calci umani e le fami lunghe sofferte e i topi e i passerotti e i pulcini male desiderati e studiosamente insidiati». Insomma, dà la gatta per morta: ma poi ha pietà di quella povera signora, e in un poscritto aggiunge: «La gatta, in quello che scrivo, è migliorata e si spera di salvarla».

Una volta, chi avrebbe immaginato un Carducci così; e che lo si sorprendesse, nel suo studio, a cantare *Con che core Morettina tu mi lasci, con che core, con che core...?*

Ma Valgimigli ha voluto introdurre, anche tra le scherzose, la nota seria, anzi serissima, che si riferisce addirittura alla morte. La troviamo in una lettera del 27 gennaio 1882, alla signora Adele Bergamini, Roma: «Pensate mai voi alla morte? Io sempre, e con paura. Il non essere mi spaventa. Non il non essere per sè, che non è nè dolore nè terrore, ma il pensiero della negazione dell'essere...».

Lasciamo andare il garbuglio filosofico, ma, insomma, quel sentimento terrificante il Carducci lo provava.

Pagine come queste di Manara Valgimigli si leggono con grande diletto e utilità. Bisognerebbe che quanti hanno conosciuto il Poeta e hanno avuto dimestichezza con lui si decidessero a pubblicare le loro preziose testimonianze. L'invito va rivolto soprattutto alla nipote maggiore del Carducci, alla signora Elvira Baldi Bevilacqua, figlia della Bice, la primogenita di Giosuè. La signora Bevilacqua, che ha avuto per maestro il suo glorioso nonno e si è laureata con lui, sa del Carducci tante cose che soltanto lei (oltre la zia Titti, l'ultima figlia del Poeta, che risiede a Bologna) può sapere, e le ha raccontate in un ricco fascicolo, dattiloscritto. Io l'ho avuto tra le mani, e l'ho trovato interessantissimo, indispensabile per apprendere taluni aspetti del carattere, della vita e dell'ambiente familiare del Carducci. O perchè la signora Elvirina, che ha un vero culto per il nonno, non si decide a pubblicare i suoi *ricordi*? E perchè un grande editore non le si fa incontro?

Luigi M. Personè

La «Norma» alla Scala per l'apertura della stagione

Milano, 20

La stagione lirica 1955-56 al Teatro della Scala verrà inaugurata il 7 dicembre, festività di S. Ambrogio, con l'opera «La Norma» di Bellini.

Altre opere di repertorio saranno: «Il Barbiere di Siviglia», «La Favorita», «Ballo in maschera», «Otello», «Simon Boccanegra», «Pagliacci», «Fedora», «Fanciulla del West», «Parsifal», «Mignon» di Thomas, «Salomè», «La figlia di Jorio», «Don Giovanni» e «Nozze di Figaro».

Come opera nuova verrà rappresentata «Troilo e Cressidra» di Walton. Non è escluso venga allestita un'altra opera nuova ancora non scelta.

Nel repertorio dei balletti, verrà allestito un nuovo balletto di Veretti e un altro di Prokofiev.

La «Piccola Scala», di cui tra poco si inizieranno i lavori per l'arredamento, verrà inaugurata il 26 dicembre con l'opera «Così fan tutte» di Mozart, nel quadro delle celebrazioni del bicentenario del grande musicista che, come è noto, sono state affidate alla città di Milano. Seguiranno, sempre di Mozart, «Ascanio en Alba», e «Mitridate» di Scarlatti.

Maestri direttori e concertatori sono: Votto, Cantelli, Von Karajan, Molinari Pradelli e Giulini.

L'orchestra stabile costituita a Genova

Genova, 20

Il Sindaco di Genova, on. Pertusio, ha annunciato questa sera che è stata decisa l'istituzione dell'orchestra stabile del Teatro comunale dell'opera, la cui attività avrà inizio con la prossima stagione sinfonica. La iniziativa ha potuto essere realizzata grazie all'intervento dell'amministrazione comunale. Il Sovrintendente al teatro, prof. Lanfranco, ha quindi annunciato che è già stato bandito un concorso nazionale che consentirà l'assunzione di alcuni fra i migliori professori d'orchestra e la creazione di un complesso che potrà porsi subito in una posizione di primissimo piano.

Uno spettacoloso incendio ha distrutto le filande americane di Manayunk, nello Stato di Pennsylvania. La fotografia mostra una fase della drammatica opera di spegnimento, rivelatasi inutile data la violenza del fuoco. L'incendio ha causato danni ingentissimi

UN PROGRAMMA DEDICATO ALLE PIU' ATTUALI ESPERIENZE

LINEAMENTI E CARATTERI del XVIII Festival musicale

Successo del concerto caselliano al Teatro della Fenice
Ospite di Venezia un illustre complesso sinfonico belga

Venezia, settembre

Accantonata la grossa manifestazione operistica prokofieviana (alla quale farà seguito la prova di uno dei musicisti nostri di maggior talento — Ennio Porrino —) accodiamoci alle compiacenti fila, sinfoniche e strumentali, che il Festival veneziano già ha dipanato, o dipanerà, con fermezza di propositi e con intelligenza di provvedimenti: a esempio la manifestazione inaugurale, dedicata ad Alfredo Casella. Ancora, logicamente, una serata «in memoriam»; come, anni or sono, per Prokofiev e per Bartok. Ma non è detto che la piattaforma retrospettiva, quasi un necessario punto d'orientamento e di partenza per una più conseguente navigazione nell'arduo mare della musica d'oggidì, debba inalteratamente, in seguito, essere costituita da testimonianze di autori già scomparsi. Per il concerto caselliano è stato felicemente mobilitato, ancora una volta, quel sensibile e accorto interprete, quel direttore sagace e matematico che si chiama Sergiu Celibidache: un maestro che, se si assume una responsabilità, paga di persona ossia con un successo, anche personale, sicurissimo. La violinista Ida Haendel gli si affiancava, docile e vibratile, quale solista nel «Concerto per violino e orchestra». La manifestazione allineava altre due pagine: la «Sinfonia» dell'opera «La donna serpente» e la poderosa «Sinfonia op. 63». Vi era tutto un Casella, adulto, robusto, maturo, già tiepidamente polemico o, per lo meno, imborghesito nel proprio polemismo, in questa scelta di musiche che evitano (e non si potrebbe non rammaricarlo) il violento esordio giovanile, meritevole di memoria e di simpatia. Anche perchè non bisogna dimenticare che il gioco delle date, la vicenda cronologica conta, qui, fino a un certo punto. Per Casella fu enormemente indicativo e decisivo sia l'impiego del complesso strumentale, sia la «forma» adottata. In conclusione le tre opere ascoltate a Venezia hanno servito, più che altro, a ricondurre la fisionomia del musicista entro i binari di una situazione che, partita in quarta contro le esasperazioni post-romantiche, sussiste, oggigiorno, per quel che ancora in assoluto possa valere, simpaticamente cordiale e — perchè no? — proprio leggermente romantica.

Dopo Casella, ecco il primo dovizioso banchetto dedicato alle nuovissime esperienze attuali. E' di turno un complesso sinfonico illustre: la «Orchestra dello *Institut national belge de Radiodiffusion*», per la prima volta ospite nella Penisola dove altre volte si è esibito, invece, il direttore stabile di detto organismo. Si tratta del giocondo e bonario Franz André, spericolato e impassibile divoratore di musiche contemporanee. Le dimensioni della corporatura, i connotati, i tratti del volto ottimistico e spendereccio sembrano costituire tutto quanto direste negativo nella immaginaria configurazione di un tipico dagherrotipo di direttore d'orchestra. Eccolo, sudante e affaticato, sul podio della «Fenice», ammannirci ben quattro lavori appena appena sfornati. La «Sinfonia n. 7» di Darius Milhaud è un noioso, fortunatamente breve, stillicidio di note. Inutilmente tentate di rintracciare, nei tre striminziti movimenti, il lieve retaggio di una sensibilità elegiaca, altre volte coscienziosa, o di una esuberanza calorosa e incisiva.

Una pagina di Malipiero

Gian Francesco Malipiero ha composto una «Fantasia concertante» per violino e orchestra (solista è l'irreprensibile, celebre Arthur Grumiaux). La pagina appartiene a una serie di «fantasie» (concertanti e no); ma, secondo le note prescrizioni estetiche dell'autore, può essere, o non essere, collegata alle altre consimili composizioni. Proprio perchè sono un ammiratore sincero, e ormai antico, dell'arte di Malipiero, posso dire che questo breve lavoro non mi sembra tra i più riusciti. La tecnica violinistica s'inquadra perfettamente nella inventiva strumentale; manca, però, qui, il mordente del tratto melodico, altrove in Malipiero fervido e singolare. Il francese Henry Sauguet si è valso delle tre lettere iniziali del complesso radiofonico belga (I.N.R.) per calibrare la sua «Sinfonia» su tre tempi (*impetuosamente, nobilmente, risolutamente*, per l'appunto) che scorrono piacevoli e abbastanza freschi. Se la cantabilità non è di prima mano, l'accademico formulario non infastidisce l'ascoltatore con problematiche asperità. Infine Alexandre Tansman, senza dubbio la riuscita migliore della serata. Il «Concerto per orchestra» ha una forte struttura e una serie di interessantissime proposte foniche, da un punto di vista strumentale. Il suono è continuamente sondato e interrogato; le atmosfere armoniche non contravvengono alle risorse dell'inventiva pur risultando allettanti anche per l'ascoltatore sprovveduto. Si capisce che tra i quattro autori, tutti applauditi un tantino genericamente, a Tansman vada l'assenso più convinto e corposo.

Franz André passa dalla scena alla fossa per guidare l'orchestra anche durante la rappresentazione del famoso balletto di Bela Bartok «Il mandarino meraviglioso»: un «classico» della cultura contemporanea, una testimonianza viva dell'arte novecentesca. Già inscenato a Roma e a Milano, questo documento possente avvince, ancora una volta, per la logica di una scrittura musicale conseguente e coerentissima. L'allestimento del balletto, offerto da parte dei complessi del «Théâtre Royale de la Monnaie» di Bruxelles, è bellissimo. Tra i danzatori non si può tacere il nome del protagonista — André Leclair — che, nel magistero e nell'esercizio professionale, sembra aver eliminato, dal proprio fisico, le giunture e le articolazioni che servono da limite alle normali possibilità tersicoree. La scena è di Jean-Pierre Ponnelle; la regia e la coreografia di Jean-Jacques Etchevery condensano e comprimono efficientemente le significanti, ostiche esigenze della partitura bartokiana.

Molte altre musiche degne di considerazione ci promette il Festival veneziano nelle prossime giornate. Difficilmente si potrebbe dissentire, da un punto di vista «scelta», dai nomi in programma.

Deplorevoli assenze

Per l'Italia vi è Giorgio Federico Ghedini, con una fragrante e freschissima pagina per voci e pianoforte «...fu primavera, allora...»; Mario Zafred, con una «Sinfonia breve»; Roman Vlad, Gino Contilli, Sante Zanon, Mario Peragallo (con un importante «In memoriam», per coro e orchestra), Franco Màrgola che nel nuovissimo «Kinderkonzert» per pianoforte e orchestra saprà riportare le cordiali doti espressive che fanno di lui un musicista meritevole di maggior considerazione.

Tra gli stranieri ecco Wladimir Vogel con una serie di frammenti intitolati «Goethe-Aphorismen» per soprano e orchestra, Peter Mieg, Paul Müller-Zürich (svizzeri gli ultimi due, in Svizzera domiciliato Vogel), il belga Rosseau, l'olandese David von de Woestijne, il tedesco Giselher Klebe e, particolarmente noto, ancora uno svizzero, Conrad Beck con una recentissima «Sonatina per due pianoforti». Alla realizzazione di questo fitto blocco di opere nuovissime collaborano, quali esecutori impegnati e agguerriti, il piemontese «Piccolo Cenacolo Canoro», infaticabilmente preparato e diretto da Bettina Lupo, e il duo pianistico Gino Gorini - Sergio Lorenzi (per i lavori di Zanon, Rosseau, Ghedini, Contilli, Beck, von de Woestijne e Klebe): la Orchestra e il Coro veneziani della «Fenice» — direttore Franco Caràcciolo — per le musiche di Vlad, Peragallo, Màrgola nonchè per il «Concerto n. 4 per pianoforte e orchestra» di Sergej Rachmaninov. Qui, come nel «Kinderkonzert» di Màrgola, si esibirà, quale solista Arturo Benedetti - Michelangeli. Roman Vlad sarà, al pianoforte, solista delle proprie «Variazioni concertanti sopra una serie di dodici suoni dal *Don Giovanni* di Mozart». Infine, per le pagine di Zafred, Mieg, Vogel e Müller-Zürich, si presenterà a Venezia la «Orchestra da Camera» svizzera di Zurigo, diretta da Edmond de Stoutz, con la partecipazione del soprano Ilse Wallestein.

Sarebbe troppo facile e agevole dire «grazie» agli organizzatori del Festival per i meritevoli propositi di convogliare a Venezia quanto onestamente può ritenersi e sperarsi come il meglio di una comune annuale vicenda artistica nel mondo dei suoni. Non ci stancheremo di deplorare, invece, come brillino per la loro assenza (è proprio il caso di usare, apposta, questo vietissimo luogo comune) tutti coloro che, per specifico incarico funzionario o direttivo, guidano dalle Alpi alle piramidi della nostra dolce penisola, le sorti di istituzioni liriche e sinfoniche o, peggio, lirico-sinfoniche, necessariamente interessate (non fosse altro per ragioni di «repertorio») a quanto il mercato, piaccia o no, offra, da noi e oltre Alpe, in materia di produzione musicale. Ma per queste ribadite assenze (che nessuno meglio di noi, presenti più o meno a tutti i Festival, dal 1930 a oggi, può notare) il discorso sarebbe un altro e amarissimo. Meglio accantonarlo per occasione a venire.

Renato Mariani

UOMINI POLITICI ITALIANI ALL'ASSEDIO GIORNALISTICO

GARBATISSIMI O SCONTROSI A SECONDA DELLE DOMANDE

Una memorabile battuta di De Gasperi a Giancarlo Pajetta - Gentilezza e diffidenza di Palmiro Togliatti - La loquacità di Pietro Nenni - Una inutile sosta di due ore in casa di Scelba durante un temporale

Roma, settembre

Quando De Gasperi non voleva dir nulla ai giornalisti tirava diritto accigliato, lo sguardo fisso in avanti, lievemente ombroso. E quei giorni non c'era niente da fare. Al saluto rispondeva sempre, per antica abitudine di cortesia; ma approfittava della sua miopia per far finta di non vedere chi gli si parasse innanzi col taccuino e la penna in mano. Informatori che egli vedeva ogni giorno, che conosceva per nome a uno a uno, avevano la sconcertante impressione di essergli del tutto ignoti. «Oggi è nervoso — si dicevano — ma vallo a far capire a quelli». Quelli erano i colleghi del giornale che attendevano le informazioni per il «pastone» e che da buoni fratelli avrebbero attribuito la mancanza di notizie più a negligenza o incapacità dell'informatore che a riluttanza del Presidente del Consiglio.

I giorni invece che voleva parlare, De Gasperi usciva dal Consiglio dei Ministri o da qualsiasi altra riunione con l'aria soddisfatta e gli occhi ridenti, camminava lento, si fermava a stringere la mano di tutti, spesso introduceva egli stesso il discorso che interessava: «Che cos'è che volete sapere? Tanto a voi non si può nasconder nulla» diceva, e si accingeva a essere interrogato. Ma anche allora diceva solo ciò che aveva già deciso di dire, non c'era verso di trarlo in inganno. Potevate parlarci anche per mezz'ora, più di ciò che avevate saputo non ne avreste tirato fuori. Parlava, divagava, girava e rigirava, come se non avesse compreso la vostra domanda, come se seguisse una propria idea e ne fosse completamente assorbito. Finchè vi licenziava in modo cortesemente inappellabile. Anche nei rapporti con la stampa era paziente, tollerante: gli informatori dell'«Unità» lo sottoponevano a volte, specie nei tempi accesi della politica atlantica, a domande insidiose, petulanti, metodiche, quasi sempre polemiche in partenza, secondo la loro consuetudine di giudicare a priori sugli schemi classisti. Egli ascoltava con calma, rispondeva senza risentimento, preciso come sapeva esserlo quando voleva, con una battuta o con un gesto quando preferiva non entrare in polemica.

Come fece una volta in Parlamento con una battuta indirizzata a Giancarlo Pajetta che rimase famosa e da qualcuno fu detta giolittiana («Giovanotto, non mi dia del tu!»), così sapeva mantenere le distanze con quei giornalisti che dalle occasioni di conoscenza professionali traevano motivo per prendersi delle confidenze. Uno degli informatori più quotati, uomo di temperamento aggressivo e rumoroso, era solito interrogarlo in modo perentorio, cominciando a parecchi metri di distanza e continuando a parlare mentre gli si avvicinava: «Dica, Presidente, che cosa avete deciso poi per gli statali?»... oppure: «Presidente, mi dicono che volete far questo, che c'è di vero?». I primi tempi, De Gasperi lo lasciò fare. Era l'epoca in cui si stava fondando il problema dei rapporti fra Governo e stampa in democrazia; bisognava evitare gli attriti, vincere i pregiudizi, modificare o creare un costume nuovo. Ma un giorno, a una nuova domanda dell'implacabile informatore, replicò con gelida cortesia: «Ma senta, lei; è possibile che quando mi chiede qualcosa debba interrogarmi sempre come un commissario di Pi Esse?».

Aveva certo gusto antico delle forme, che rivelavano la buona scuola. Ma il rispetto della stampa, la valutazione della sua funzione democratica, la fiducia nell'opera educatrice della parola scritta e divulgata andavano oltre la forma, appartenevano alle sue convinzioni di fondo. A volte si preoccupava degli abusi e dello scandalismo: «State attenti a quel che scrivete, pensate che avete in mano uno strumento formidabile, potete far tanto bene, ma anche tanto male». Seguiva i giornali, spesso ne citava le opinioni e le critiche nei suoi discorsi in Parlamento. Al segretario di un partito alleato che si accingeva a esporgli il suo dissenso su un determinato atto di governo disse: «Sì, l'avevo già capito leggendo il «pastone» politico del vostro giornale. Perchè ormai la politica si fa nei pastoni».

Il canto Palmiro

Anche Togliatti è cortese con i giornalisti che gli chiedono giudizi o previsioni. Anzi è garbatissimo; chi gli si rivolge ha la netta impressione che si tratti di una gentilezza affettata, che rientra nel cliché dei doppiopetto blu e delle divagazioni filologiche, senza riflesso interiore. Tuttavia le sue buone maniere sono innegabili e questo costituisce già un progresso rispetto a certi suoi compagni di partito che tutto il loro spirito rivoluzionario lo mettono nella cattiva educazione. Però Togliatti, con tutta la sua gentilezza, non dimentica mai la diffidenza comunista. Se vi presentate a lui come semplice giornalista, con il vostro nome e cognome, egli prima di darvi una risposta qualsiasi domanderà, guardandovi con occhio indagatore attraverso le spesse lenti: «Scusi, lei quale giornale rappresenta?».

Colloqui con la folla

Pietro Nenni, si sa, è un vecchio e valoroso giornalista. Si rende conto perciò che rifiutare una dichiarazione, chiudersi nel silenzio, può essere assai più pericoloso, per l'interpretazione che se ne dà, che non dire due parole generiche su questo o quell'avvenimento. Difficilmente è accaduto qualcosa sul piano interno o internazionale, che Nenni non abbia nel giro di poche ore commentato: a differenza del suo amico Togliatti che prima di esprimere un giudizio, specie se si tratta di fatti sovietici, attende di «poter disporre di elementi più precisi e approfonditi».

Certo, questa loquacità di Nenni può procurargli talvolta qualche infortunio. Come quello rimasto celebre, quando, morto Stalin, egli preconizzò con estrema sicurezza l'avvento di Molotov e 24 ore dopo si trovò invece Malenkov a capo del Governo sovietico. A parte questi inconvenienti, che sono un po' i difetti delle sue virtù, Nenni per un giornalista è sempre un soggetto abbastanza «facile». Ancora una differenza va però messa in risalto rispetto a Togliatti. Se questi, come si è visto, si cautela in anticipo informandosi delle generalità e del giornale rappresentato dal suo interlocutore, Nenni porta il suo temperamento tribunizio anche nelle dichiarazioni alla stampa: gli si avvicina un informatore e gli chiede qualcosa; Nenni comincia a rispondere ma lentamente, cerca le parole, divaga. Intanto l'abbocamento è stato notato dagli altri informatori, che si fanno un dovere di avvicinarsi a passo lesto, mettendosi intorno. Nenni continua a cercar le parole, mentre con la coda dell'occhio segue il progrediente accerchiamento.

Quando si è fatto pubblico numeroso e attento intorno a lui e ognuno è pronto con carta e matita, allora, come un buon venditore di lamette, ritrova all'improvviso tutta la sua facilità di parola, tira giù la sua dichiarazione senza incertezze e ci si accorge che in realtà le frasi smozzicate nel primo momento non hanno alcuna importanza rispetto al pensiero successivo, erano solo un diversivo tattico per temporeggiare. Si potrebbe dire che Togliatti in fatto di rapporti con la stampa preferisce le interviste a quattr'occhi, Nenni i «colloqui con la folla».

Lo Scelba Ministro degli Interni era assai migliore, sempre dal punto di vista degli informatori, dello Scelba Presidente del Consiglio. Questo è un giudizio consolidato e generale. Cortese sempre, disposto a lasciarsi avvicinare in qualsiasi momento, Scelba quando era solo Ministro era largo di informazioni, mentre divenuto Presidente del Consiglio si fece più riservato e impenetrabile.

Silenzio tra i fulmini

Una volta un giornalista gli telefonò alle 3 di notte per controllare una notizia importante della quale non si riusciva ad avere conferma in altro modo. Tirato giù dal letto in pieno sonno, rispose con calma e semplicità, respingendo le scuse che il giornalista gli rivolgeva. Questo accadeva alcuni anni or sono, al tempo di Giuliano. Nell'estate scorsa, in uno dei tanti periodi nei quali era sul tappeto il problema degli statali, Scelba aveva presieduto il Consiglio dei Ministri a Villa Madama, una riunione animata e contrastata. I giornali volevano sapere che cosa in realtà, oltre il laconico comunicato ufficiale, si potesse dire, ma nessun Ministro uscendo dalla seduta volle dir nulla. Rimasero Scelba e due in- dama sorge isolata sulle pendici di Monte Mario, in mezzo alle antenne della radio e a una fitta boscaglia. Il temporale lassù non era una cosa piacevole, perchè i fulmini sembravano irresistibilmente attratti da tutte quelle punte. Ma i due informatori, consapevoli della loro missione, dissero, mentendo, che preferivano restare al rischio della folgore piuttosto che inzupparsi fino all'osso per tornare in città. Il maltempo andò per le lunghe, un paio d'ore, e Scelba e i due giornalisti vi assistettero passeggiando in su e in giù per il grande salone centrale, sotto gli sguardi deferenti di un commesso.

Due ore son tante per avere tutte le informazioni che si vuole quando l'interlocutore è il Presidente del Consiglio ed egli è imprigionato con voi dal temporale in una sala deserta. Ma quel giorno Scelba riuscì a non dire una sola parola che formatori accreditati, i quali salutarono con gioia professionale l'improvviso scoppio di un temporale d'estate perchè ciò avrebbe consentito loro di trattenersi a Villa Madama e forse di sapere qualcosa. Villa Mapotesse interessare i giornali. Parlava di tutto, della famiglia, dei giornali, di certi uomini politici, delle sue convinzioni artistiche o scientifiche, della canasta, ma ogni volta che uno dei due informatori cercava di portarlo sul tema degli statali, Scelba si scopriva un'improvvisa e irrefrenabile paura dei lampi e dei tuoni, si portava le mani alle orecchie per non sentire il rombo del fulmine, invocava la protezione celeste perchè cessasse quella bufera, e degli statali si dimenticava completamente. I due informatori dovettero convincersi che il loro sprezzo per il pericolo del temporale era stato del tutto inutile.

Giovanni Campana

A TORINO ALLA FINE DI SETTEMBRE

I segreti del cinema al Salone della tecnica

Svelati al pubblico tutti i sistemi di proiezione a colori e in rilievo - Dal film alla fotografia e all'ottica

Torino, 20

Un panorama di temi di vivissima attualità sarà dal 28 settembre al 9 ottobre il Salone internazionale della tecnica in tutte le quattro grandi rassegne che lo compongono: la XV Mostra internazionale della meccanica, la VII Mostra internazionale della meccanica agraria, il II Salone europeo delle materie plastiche, e la VII Esposizione internazionale della tecnica cinematografica, fonografica e ottica.

L'attualità è specialmente intensa nel settore della tecnica cinematografica. Dai tempi in cui, poco meno di trent'anni or sono, si ebbe l'avvento del sonoro, il cinema non conobbe un periodo di progressi e di rivoluzionarie trasformazioni paragonabile alla attuale. Con sorprendente celerità la tecnica sta fornendo al cinema nuovi mezzi, mediante i quali lo spettacolo diventa sempre più grandioso e suggestivo: schermi amplissimi, colori stupendi, e, per quanto si riferisce alla riproduzione sonora, la tendenza a far sì che lo spettatore abbia la sensazione di partecipare all'azione scenica. Verso questi obiettivi tendono i vari sistemi: Cinerama, Cinemascope, Perspecta Sound, Vista Vision, Schermo panoramico. Sarebbe nell'errore chi pensasse che queste innovazioni tecniche siano fine a se stesse: in realtà, mirano a fornire al regista sempre nuove e maggiori possibilità di espressione e di rappresentazione. Il che, del resto, ci è stato dimostrato da certi recenti film, in cui, nella raffigurazione di paesaggi e di movimenti di masse, si ammirò un'efficacia che non sarebbe stata raggiungibile con i mezzi del cinema di qualche anno fa.

La spiegazione dei segreti del cinema di oggi e il preannuncio delle meraviglie degli spettacoli di domani saranno appunto offerti dalla rassegna che figurerà al Salone della tecnica. I problemi più attuali saranno dibattuti nell'apposito Congresso internazionale, indetto per i giorni 6, 7, 8 ottobre; e negli stands vedremo la documentazione delle più interessanti novità concernenti i settori della produzione, dell'esercizio e del cinema a passo ridotto. Non soltanto i tecnici, gli specialisti, gli industriali, ma anche i profani troveranno materia di vivo interesse in tale panorama di novità. Per esempio, l'uomo della strada, nel campo della produzione, sarà curioso di vedere quanto di nuovo si crea in tema di scenografia, arredamenti, modellini ed effetti speciali, tecnica del colore e del rilievo e sistemi di realizzazione. E che dire del settore dell'esercizio? Chiunque paghi di quando in quando un biglietto di cinema ha piacere di sapere quali sono i requisiti di una perfetta sala di spettacolo, arredata, illuminata, ventilata, riscaldata nel migliore del modi, ove le immagini appaiano nitidissime su uno schermo impeccabile, e ogni suono e parola giungano gradevoli e intelliggibili. E il cinema a passo ridotto, che di giorno in giorno estende il suo campo d'azione nella didattica, nella documentazione, e nell'ambito di un intelligente e fertile dilettantismo, troverà nella rassegna una trattazione completa, concernente tutti i suoi mezzi tecnici.

Dalla cinematografia alla fotografia e all'ottica. Anche in questi campi i progressi sono rapidi e continui: i cultori di fotografia, ad esempio, troveranno le più moderne realizzazioni per tutte le fasi del processo tecnico: apparecchi, otturatori, materiale sensibile, apparecchiature di illuminazione, per riproduzione e microfilm, e così via, per ogni specializzazione: radiografia, micro e macrofotografia, tecnica dell'ingrandimento e del ritocco, ecc.

Mostre veneziane

In coincidenza con il Congresso internazionale di Storia dell'Arte che ha visto convenire a Venezia numerosissimi i critici e gli studiosi di tutte le parti del mondo, si sono inaugurate alcune importanti rassegne. A Palazzo Grassi, nella sede del Centro delle arti e del costume è stata allestita una duplice rassegna dei pittori Bernardo Bellotto e Alessandro Gierymski, organizzata a cura del Museo Nazionale e dell'Istituto delle arti di Varsavia.

Alessandro Gierymsky, nato a Varsavia nel 1850, morto a Roma nel 1901, è un'importante figura dell'Ottocento pittorico polacco, in perpetua e drammatica alternativa tra le suggestioni monumentali del Rinascimento italiano e le nuove istanze della rinnovata pittura francese: dramma, complicato dalle opposte tendenze all'analisi e alla sintesi che contraddistinguono le sue diverse stagioni.

Bernardo Bellotto, nipote ed emulo di Antonio Canal e, come questi, famoso con il nome di Canaletto, è artista poco noto in Italia e sconosciuto addirittura nella nativa Venezia. Nato nel 1720, operoso, giovanissimo ancora, a Torino e a Milano, lasciava ventisettenne l'Italia per non farvi più ritorno. Morì nell'"80 a Varsavia dopo essere stato per quattordici anni pittore di corte del re Stanislao Augusto e il fedele descrittore e cronista della rigogliosa espansione monumentale ed edilizia della giovane metropoli polacca. A Venezia sono state inviate trentatrè grandi «vedute» di stupefacente, «fotografica» evidenza e una sessantina di disegni. Il Bellotto rappresenta, nella storia della pittura, un fenomeno a sè: le serie di vedute di Torino, Dresda, Vienna e Varsavia che egli ha lasciato, valgono più e meglio di mille volumi di viaggiatori o di cronisti a rappresentarci «al vivo» l'aspetto che quelle città ebbero due secoli or sono. Queste di Varsavia, che sono le ultime in ordine di tempo, rappresentano l'estremo sforzo della pittura nell'intento di identificarsi con la realtà visibile. Ma tranne non più di due o tre eccezioni di puro virtuosismo, non si può negare a questi incredibili pezzi di bravura, una loro verità poetica che assorbe e riscatta la verità «fotografica».

D'altro canto l'Istituto di Storia dell'arte della Fondazione Giorgio Cini (con sede nell'isola di San Giorgio), per onorare i congressisti che, nei locali messi a disposizione dalla Fondazione, hanno potuto svolgere confortevolmente i loro lavori, ha allestito per suo conto due Mostre per così dire «minori», ma di interesse notevolissimo e assai propriamente selezionate e presentate. Si tratta dei «Cento antichi disegni veneziani» della collezione di Giuseppe Fiocco e delle «Rilegature veneziane del decimoquinto e decimosesto secolo».

I disegni sono per la massima parte del secolo decimottavo, con un nucleo centrale di pezzi di mano di G. B. Pittoni. Mostrano da quale rigorosa e calcolata preparazione grafica nascesse quell'apparente facilità del rococò pittoniano che sembra ora dipanarsi lento, ora sgorgare saltellante e impetuoso al ritmo di una musica languida e leggera. Non mancano pezzi di G. B. Tiepolo e del figliolo Domenico e del Piazzetta e del Pellegrini. E altri più antichi di Girolamo da Treviso o del Vecellio, e più recenti di Piranesi o Canova. La Mostra delle legature allinea esemplari di rarissimo pregio, dalla più austera, «monastica» semplicità del secolo XV alla ricchezza ornamentale, spesso di pura marca islamica, delle legature del decimosesto secolo inoltrato. Queste Mostre sono un poco il «battesimo» dell'Istituto di Storia dell'arte della Fondazione Cini: istituzione di recente data, che già si avvia, sotto la direzione di Giuseppe Fiocco e mercè il costante impulso impressole dai fondatori a diventare un centro di studi di primaria importanza. Notevoli la neocostituita e già cospicua biblioteca e soprattutto il modernissimo schedario fotografico, concepito secondo criteri della massima funzionalità, ora ancora povero, ma in via di rapidissima crescita e che, molto presto, diventerà uno strumento di lavoro indispensabile per quanti intendano condurre ricerche sull'arte veneziana.

Decio Gioseffi

La siciliana Franca Incorvaia, Miss Catania 1955, prescelta a rappresentare l'Italia a Londra nell'elezione di Miss Mondo

LIBRI RICEVUTI

E' uscito il Catalogo generale «Autori e libri di casa nostra» dell'Editore Gastaldi di Milano. Sono 108 pagine, con tavole illustrate fuori testo, che recano lo annuncio di ben 2123 autori editi suddivisi in «Poeti d'oggi», «Narratori d'oggi», «Romantica», «Teatro», «Cultura», «Per i ragazzi» e «Opere in vernacolo». Gastaldi, a differenza di tutti gli altri editori che si sono «ingolfati» nella letteratura straniera di discutibile gusto, dimenticando totalmente o quasi gli italiani, pubblica solo «Autori e libri di casa nostra».

Con i suoi concorsi e le sue segnalazioni ha lanciato, in oltre sette lustri di attività, opere di autori ignoti o ignorati, portandoli o riportandoli alla ribalta della notorietà. Per questo Mario Gastaldi è «editore nostro» e non potremmo definirlo diversamente date le sue numerose benemerenze acquisite nel campo dell'editoria italiana: ciò gli è motivo di giusto orgoglio e noi non possiamo che plaudire alla sua opera. L'elegante volumetto, documentario vivo della sua attività è a disposizione di tutti quanti apprezzano gli autori italiani, che potranno richiederne l'invio del tutto gratuito all'editore Gastaldi - Milano.

CRONACA DELLA CITTA'

UN'ALTRA ASSISE NAZIONALE A TRIESTE

LUMINARI DEL FORO ITALIANO al Congresso degli avvocati e procuratori

Il Ministro di Grazia e Giustizia on. Moro e l'on. Enrico De Nicola presenti al convegno che verrà inaugurato stamane al Teatro Verdi

Nella serata di ieri sono affluiti a Trieste con ogni mezzo e da ogni parte d'Italia avvocati e procuratori per l'odierna apertura del Congresso nazionale forense. Altri ancora sono attesi stamane, per un totale che si aggira attorno al migliaio di partecipanti. Tra i presenti i più bei nomi del Foro italiano, primo fra tutti Enrico De Nicola, primo Presidente della Repubblica. Certo inoltre l'intervento dell'on. Moro, Ministro di Grazia e Giustizia, dell'avv. Zoli che la stessa carica ha ricoperto nel precedente Ministero, degli avvocati Moschella, Petrilli, Porzio, Redenti, Tosato, Magrone, per dire solo di alcuni. Sarà naturalmente al completo il Foro di Trieste con l'avv. Gasser, presidente dell'Ordine, e i componenti del consiglio avv. Amigoni, Chersi, Davanzo, Dell'Antonia, de' Grisogono, Morgera, Pangrazi, Vattovani. Stamane alle 11 avrà luogo al Teatro Verdi, l'inaugurazione ufficiale del Congresso. Nel pomeriggio i partecipanti si recheranno al Palazzo di Giustizia dove deporranno una corona d'alloro sulla lapide che ricorda gli avvocati Caduti.

I lavori inizieranno alle 16, in quella sede universitaria che continuerà ad ospitarli sino alla chiusura, prevista per il 26 corr.

I temi posti all'ordine del giorno, in corrispondenza con le sezioni, in cui il Congresso si dividerà per i suoi lavori, sono quattro: la riforma della legge professionale; le relazioni fra professionisti e organi tributari; la legislazione processuale penale; la legislazione processuale civile.

E' facile prevedere che il tema di maggior rilievo e di maggior interesse sarà quello affidato alla prima sezione, che sarà presieduta dal prof. Enrico Redenti. Non soltanto perchè è il tema che più direttamente tocca l'esercizio della professione, ma anche perchè le discussioni su di esso potranno svolgersi sul terreno concreto di uno schema di legge in 148 articoli, preparati da una commissione forense a tale scopo costituita, la quale il 12 settembre scorso è stata ricevuta dal Ministro Guardasigilli per presentargli il testo illustrato da una relazione, che potrà servire di guida alle discussioni del prossimo Congresso.

L'ordinamento delle professioni legali oggi in vigore risale alla legge del 1933, la quale, secondo i principii autoritari di quel tempo, aveva distrutto la tradizionale autonomia degli Ordini forensi, sottoponendoli alla sorveglianza del potere esecutivo, che poteva arrivare, in certi casi, fino allo scioglimento dei Consigli. Ora con questa riforma radicale di cui si era fatto propugnatore il compianto avvocato Edoardo Maino, fino a pochi mesi fa presidente del Consiglio dell'Ordine di Milano, l'Ordine forense reclama il ripristino della sua autonomia, rivendicando ai propri Consigli, senza alcuna ingerenza governativa, la conservazione degli albi e il sindacato disciplinare sui propri iscritti. E' un sistema di vero e proprio autogoverno forense, quello che la riforma propone.

Lo schema mette in evidenza il carattere di pubblica funzione proprio degli avvocati, necessari collaboratori dei magistrati nell'amministrazione della giustizia. Di fronte all'autogoverno della Magistratura, che la Costituzione ha promesso ai magistrati, l'autogoverno dei professionisti legali deve costituire l'altro pilastro su cui deve poggiare, in una libera democrazia, l'arco della giustizia; l'Ordine giudiziario e l'Ordine forense devono essere posti sullo stesso piano, in condizioni di reciproca, rispettosa comprensione.

Un altro problema che presumibilmente darà luogo a discussioni è quello della limitazione degli albi. L'Italia è il paese del mondo in cui, in proporzione con gli abitanti, il numero degli avvocati è il più elevato: quasi 30 mila. Si discuterà su una riforma della scuola che operi tra gli studenti già prima dell'Università, una severa scelta qualitativa e che, per quelli degni di continuare gli studi universitari, li aiuti anche economicamente non solo fino alla laurea, ma anche negli anni del tirocinio professionale. Il problema è di conservare all'avvocatura il carattere insostituibile di una libera professione, in cui i migliori siano tra loro in concorrenza, ma bisogna fare in modo che alla professione arrivino solo i migliori.

In un regime democratico l'alto livello culturale e morale degli avvocati è una garanzia essenziale per la difesa delle pubbliche libertà. Il funzionamento della giustizia è fondato non solo sulle leggi, ma anche sugli uomini: giudici e avvocati in stretta collaborazione fra loro, sono gli artefici viventi della legalità.

Un quinto tema è stato immesso nel programma dei lavori. L'avv. Cammarata, già Magnifico Rettore dell'Università di Trieste, tratterà venerdì pomeriggio alle 15, dei problemi della legislazione e giurisdizione in Trieste.

Il prof. Cumbat nella Consulta nazionale dei centri didattici

Apprendiamo da Roma che il Ministro della Pubblica Istruzione ha proceduto alla nomina della consulta nazionale dei centri didattici, composta da undici professori in rappresentanza dei vari gradi e indirizzi scolastici, chiamando a farvi parte anche il concittadino prof. Edoardo Cumbat. La consulta risulta così composta: Marziola Pignatari per la scuola materna; on. Ivan Matteo Lombardo e Edoardo Cumbat per l'istruzione tecnico-professionale; Giovacchino Molinini e Antonio Basso per la scuola secondaria; Gino Angelini e Oddino Nardini per i licei; Bianca Bianchi e G. Maria Bertin per i rapporti scuola-famiglia; Carlo Cremaschi e Salvatore Valitutti per la scuola elementare e il completamento dell'obbligo scolastico.

La consulta opera in sede centrale, affiancando il Ministro nella trattazione delle questioni pedagogico-didattiche interessanti l'organizzazione della scuola, la scelta dei libri di testo ed ogni altro problema riflettente l'attività didattica.

Va con soddisfazione sottolineato il riconoscimento che il Ministro ha voluto dare al prof. Cumbat, che nella vita pubblica particolarmente quale assessore municipale e segretario provinciale del sindacato degli insegnanti, ha sempre dimostrato spiccata sensibilità, dote che porterà certamente nel delicato lavoro della consulta.

UNA INIZIATIVA DEL CIRCOLO STUDENTI MEDI

Quale scuola superiore frequenterà mio figlio

L'interessante dibattito tra professori genitori e studenti avrà luogo domenica

Proprio in questo periodo in tutte le famiglie dove ci sono dei ragazzi che hanno appena terminato la scuola media inferiore e vogliono continuare gli studi, si pone urgente un problema importantissimo, e cioè la scelta della scuola media superiore. Spesso una errata valutazione di convenienze e di attitudini stronca la vera predisposizione di un giovane, costringendolo in un campo di studio che mai potrà amare. Altre volte l'aver dato troppo peso ad attitudini rivelatesi nella prima infanzia, ma che col tempo perdono la loro attrazione per il giovane, ha portato come conseguenza un indirizzo di studi sbagliato e quindi la mancanza di volontà di certi studenti. Il problema deve essere affrontato già durante gli studi inferiori, se non si vuole che divenga estremamente grave al momento di scegliere la facoltà nello studio universitario o di inserire il giovane, a diploma conseguito, nella vita produttiva della società. Forse la causa prima della svogliatezza di tanti giovani, dei quali oggi più che mai la comunità sente il peso, deve ricercarsi proprio nella scelta errata della scuola media superiore.

Questo problema deve essere attentamente studiato e discusso. Pertanto il Circolo studenti medi organizza sull'argomento un pubblico dibattito, che avrà luogo domenica prossima al Cinema Grattacielo, con inizio alle ore 10.30. Vi prenderanno parte insegnanti di tutti gli ordini di scuole esistenti a Trieste, che cercheranno con la loro parola di indirizzare i genitori e gli studenti nell'ardua scelta. Certamente l'iniziativa sarà accolta con soddisfazione da tutti gli interessati. Il tema del dibattito sarà: «Quale scuola superiore frequenterà mio figlio».

Il generale Lovatelli ricevuto in Municipio

Il generale Giovanni Lovatelli, capo di S. M. della Divisione «Folgore» della quale sono entrati a far parte tutti i reparti del presidio militare di Trieste, è stato ricevuto ieri pomeriggio al palazzo municipale dal Prosindaco ing. Visintin e dal segretario generale dott. Carminelli. Nell'occasione il Prosindaco ha espresso al gen. Lovatelli il compiacimento per il perfetto comportamento delle truppe di stanza nella nostra zona, augurandosi una sempre maggiore collaborazione tra soldati e popolazione.

Due navi da 700 tonnellate commesse al Cantiere Felszegi

Il Cantiere navale Felszegi si appresta a realizzare una nuova costruzione, commessa allo stabilimento muggesano dalla società «Conarma» della nostra città. Si tratta di una nave da carico secco, di 700 tonnellate, per la quale è già stato definito il finanziamento ed iniziati i lavori preparatori, per cui è imminente la vera e propria impostazione della nuova unità sugli scali. Per la stessa società il Felszegi inizierà la costruzione di una seconda nave gemella, le cui pratiche di finanziamento si confida saranno presto e favorevolmente perfezionate, di modo che i lavori potranno iniziarsi entro due mesi. Nello stesso cantiere ferve frattanto la operosità per l'impegnativa costruzione di una motonave da carico di 3800 tonnellate, che rappresenta la maggiore unità sinora allestita dal Felszegi.

La partecipazione austriaca alla prossima Fiera di Trieste

L'Austria sarà ufficialmente presente alla prossima Fiera internazionale di Trieste. La Camera di Commercio di Vienna ha informato ieri l'Ufficio austriaco di Trieste per il commercio con l'estero di avere deciso la partecipazione della Repubblica austriaca alla rassegna triestina che avrà luogo nella estate del 1956. E' questa la prima conferma ufficiale che giunge per la nostra massima manifestazione economico - commerciale.

IERI NELLE ACQUE DI RAVENNA

Peschereccio triestino fermato per contrabbando

Sequestrati 775 chilogrammi di sigarette estere - L'equipaggio composto di tre persone è stato arrestato

Abbiamo da Ravenna che motovedette della Guardia di Finanza hanno fermato in prossimità della costa tra Ravenna e Rimini il motopeschereccio «La Rocca», del compartimento di Trieste, sul quale sono stati trovati 775 kg. di sigarette estere di contrabbando. I componenti l'equipaggio — tre triestini dai quali le autorità non hanno voluto rivelare i nomi per non intralciare le indagini in corso — sono stati arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria.

Cinque nell'ascensore rimasto a metà strada

Prigioniere nella cabina dello ascensore, cinque persone hanno provato iersera, per una ventina di minuti, la poco piacevole sensazione di essere sospese nel vuoto. L'inconveniente si è verificato poco prima delle 21 nello stabile n. 45 di via Cologna, dove l'ascensore che stava salendo, si è improvvisamente bloccato a mezzo metro dal quinto piano. Gli inquilini della casa hanno subito telefonato ai vigili del fuoco, i quali hanno provveduto a far salire la gabbia sino alla porta di un pianerottolo consentendo così ai cinque sfortunati passeggeri di guadagnare finalmente l'uscita.

Il barista in motoretta cozza contro un'auto

Verso le 16, mentre transitava con una motoretta lungo la via Combi, il barista Silvano Potleca, di 19 anni, abitante in De Amicis 2 è finito contro l'auto di Giovanni Sergi, di 21 anni, abitante al n. 347 di Santa Croce, che in quel momento stava svoltando a sinistra. Il Potleca, che ha riportato la lussazione del mignolo sinistro, è stato avviato all'ospedale da un motociclista di passaggio, e colà medicato e giudicato guaribile in 20 giorni. Lo scooter ha subito notevoli danni, lievi l'autovettura.

Intorno alle 18, mentre svoltava in bicicletta da una traversale in via Fabio Severo, l'apprendista macellaio Mario Borelli, di 14 anni, abitante in via di Scorcola 44, è finito a gambe all'aria a causa della ghiaia di cui è ricoperto il fondo stradale. Il Borelli, che si è prodotto escoriazioni al viso, alla spalla destra e alle mani nonchè stato commozionale, è stato trasportato all'ospedale dalla CRI, e ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una settimana.

Nell'attraversare, verso le 20, il tratto di viale XX Settembre riservato ai veicoli, l'agente di P. S. Francesco Sorce, di 26 anni, è stato atterrato dal ciclista Fabio Cernivani, di 18 anni, abitante in via Galinei 10. Entrambi sono finiti al suolo e, raccolti dalla CRI, hanno ragiunto l'ospedale, dove il Cernivani è stato trattenuto in osservazione con prognosi di una settimana per ferite lacero contuse con ecchimosi al sopracciglio sinistro ed epistassi traumatica. Il poliziotto, ch ha riportato ferite lacero contuse alla fronte e alla gamba sinistra, dopo le cure è stato dimesso con prognosi di 10 giorni.

Telefoni interrotti nella zona di via dell'Istria

Buona parte del rione di via dell'Istria è rimasto ieri per qualche ora tagliato fuori del circuito telefonico a causa di una bolla d'aria filtrata — a quanto si dice — nel «nido» sotterraneo dei cavi. Alle 16.30, le comunicazioni si sono interrotte e sul posto, sono stati mandati d'urgenza alcuni tecnici, i quali hanno potuto ovviare all'inconveniente intorno alle 23, quando i numerosi utenti della zona hanno potuto essere riallacciati alla rete urbana.

Alla scuola «Benco» Le iscrizioni alle varie classi sono aperte fino a sabato 24 settembre, ogni giorno, dalle 10 alle 12. Per quanto riguarda invece le classi dei Campi Elisi dal prossimo anno esse cessano di far parte della scuola «Benco» e divengono scuola autonoma: le relative iscrizioni si effettuano nella sede stessa dei Campi Elisi.

Gite e soggiorni

C.A.I. - Società Alpina delle Giulie. - Con partenza sabato gita con la «Corriera dei rifugi» a Sella Nevea con salita dei monti Cregnedul (m. 2308) e Punta Plagnis (m. 2404). Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

C.A.I. - Associazione XXX Ottobre. - Con partenza sabato pomeriggio, gita al lago di Braies, per la salita del Sasso del Signore (m. 2418) e della Torre dei Si-

---

† Questa notte dopo breve malattia, confortato dai Sacri Carismi, ha concluso la sua vita terrena all'età di 85 anni

Luigi Liprandi

primo segretario comunale di Monfalcone italiana

Affranti dal dolore i figli IRMA e UGO con la moglie ISIDE LAURENTI dànno la ferale notizia ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali seguiranno alle 17 di oggi, mercoledì 21 corr., partendo dalla propria abitazione in Corso del Popolo 19 per il Duomo, indi al Camposanto.

Monfalcone, 20.IX.1955

---

† Ieri 20 corr. spirava dopo lunghe sofferenze munita dei conforti religiosi

Ester Schiviz

de SCHIVIZHOFFEN

Ne dànno il luttuoso annuncio il marito GIOACHINO, il figlio UMBERTO (assente), la nuora IOLANDA e gli adorati nipoti e congiunte famiglie.

I funerali della cara Estinta seguiranno domani giovedì 22 corr., alle ore 10, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Stella ved. Kravos**

nata FUERST

si spense serenamente lasciando nel dolore il figlio MARCELLO (GIOVANNI) e la nuora MARIA che in unione a tutti gli altri parenti dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 21 corr., alle ore 15, muovendo dalla via dello Asilo n. 3.

---

† Il 20 corrente è spirato a Monfalcone il nostro caro

Massimiliano Gobbo

Partecipano alla dolorosa perdita la moglie ADELE, il figlio ANDREA, i genitori, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

Aurisina, 21.IX.1955

Ricorre il X anniversario della dipartita dell'anima eletta di

Giovanna Perilli

madre di esemplari virtù.

La figlia e il genero La ricordano con immutato profondo affetto.

Una Santa Messa verrà celebrata il 22 corr., alle ore 7.15, nella Chiesa di Santa Rita in piazza Carlo Alberto.

Nel III anniversario della morte dell'indimenticabile

dott. Oreste Rovan

la moglie e la figlia Lo ricordano con immutato affetto.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Vendita all'incanto di beni mobili

Il Cancelliere del Tribunale di Gorizia

rende noto

che il 27 settembre 1955 alle ore 16, in Gorizia via Seminario n. 10, si procederà alla vendita per pubblici incanti dei seguenti beni mobili, formanti le attività del fallimento di Bruno Mazzoni, che saranno aggiudicati al migliore offerente ed a pronti contanti.

I beni saranno venduti in due lotti ed al prezzo base per ogni lotto indicato col cenno che il macchinario formante il 1.o lotto potrà essere trasportato fuori Gorizia solo dietro autorizzazione della Direzione Superiore della Dogana di Gorizia che riscuoterà i diritti doganali oppure autorizzerà l'impiego nella zona della «zona franca».

I.o lotto: formato da macchinari ed arredamento della azienda adibita a lavanderia, al prezzo base di stima di L. 1.831.150.

II lotto: formato dai mobili dell'abitazione del fallito sita in via Rastello n. 8.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla stanza n. 36 del Tribunale.

Gorizia, 19 settembre 1955

Il Cancelliere: f.to Varacalli

ASPETTI PARTICOLARI DI UN DIFFICILE PROBLEMA

L'inflazione delle attività commerciali costituisce un pericolo per l'economia

Timori degli esercenti di San Sabba per il sorgere di nuovi negozi - Sarebbe opportuno un riesame della situazione generale

Un appello rivolto da un gruppo di commercianti e artigiani di San Sabba al Commissario generale del Governo, ripropone all'attenzione il difficile problema della disciplina delle licenze commerciali. A San Sabba, infatti, si sta costruendo un edificio destinato ad ospitare dieci nuovi negozi e l'iniziativa ha posto in allarme gli esercenti del rione. Essi si sono rivolti al Prefetto Palamara prospettando il pericolo di un'inflazione delle attività commerciali, ritenendo già saturo il mercato rionale e segnalando, quale concreta avvisaglia del temuto danno, due fallimenti recentemente verificatisi proprio a San Sabba.

Il caso segnalato e la situazione di San Sabba meritano effettivamente attenta considerazione, non solo per la particolare questione sollevata dal ricorso al Commissario generale, ma proprio nell'interesse della soluzione globale del problema delle licenze. A San Sabba in questo dopoguerra le nuove case sono andate moltiplicandosi, ma altrettanto notevole è stato l'aumento del numero dei negozi. Le risultanze ufficiali dell'ultimo censimento, che risale alla fine del 1951, mostrano che a San Sabba, in rapporto al numero di abitanti, vi erano più negozi che nei rioni di San Vito, di Ponziana, Rozzol, Guardiella e Roiano, quasi tanti come a San Giacomo.

Recentemente abbiamo segnalato con compiacimento la decisione presa dall'I.A.C.P. di non costruire locali di affari nelle nuove case popolari, se non nel caso di nuovi abitati che sorgono in zone periferiche e prive di adeguati servizi commerciali. E' ovvio, d'altra parte, che l'iniziativa mirante a costruire ambienti per negozi non è di per se stessa condannabile, perchè equivarrebbe a porre limiti e freni allo sviluppo di nuove imprese, tenuto conto, inoltre, della possibilità di trasferire in tali negozi attività già esistenti e che hanno necessità di rinnovarsi. In materia già sono operanti degli indirizzi precauzionali fissati dalle competenti autorità.

Non è certamente il caso di pensare a blocchi sistematici, ma la stessa Costituzione, allorchè stabilisce la libertà dell'iniziativa economica privata, condiziona tale libertà all'utilità sociale delle nuove imprese. Va quindi tenuto conto dell'effettivo fabbisogno rionale e soprattutto della funzione concorrenziale, tutelando ad un tempo le esigenze del commercio e quelle dei consumatori. Opportuno torna pertanto questo ricorso degli esercenti di San Sabba per collaudare, nella pratica attuazione, questi principii. Nel trattare recentemente questo problema abbiamo auspicato, anzi, sulla scorta di dati ed esempi, un riesame dell'intera questione, analizzando però la situazione dei singoli settori merceologici e dei vari rioni cittadini, appunto perchè non basta una regola generale per una efficace soluzione. L'occasione potrebbe essere propizia per farlo.

La data del XX Settembre celebrata ieri al PRI

Il partito repubblicano italiano ha celebrato la data del XX Settembre 1870. Nella sala «G. Foschiatti», alla presenza di folto pubblico, Lino Dudine ha tracciato brevemente la storia del potere temporale dei Papi, della Costituente romana del 1849, dei vari tentativi dei patriotti per risolvere la questione romana tanto con le armi quanto attraverso vie pacifiche, tentativi che hanno infine portato alla Breccia di Porta Pia. Dopo un breve cenno alle trattative che si sono concluse con il trattato del Laterano, l'oratore ha illustrato la passione della gente istriana, fiumana e dalmata ed ha chiuso, salutato da calorosi applausi, rivolgendo un devoto pensiero ai patriotti che con il sacrificio della vita hanno contribuito all'unità della Patria.

L'ing. Bartoli visita a Chicago la Mostra della General Motors

Abbiamo da Chicago:

Il Sindaco di Trieste, che sta compiendo una visita negli Stati Uniti su invito del Dipartimento di Stato, ha ieri visitato una speciale mostra allestita dalla General Motors trattenendosi per oltre due ore. In precedenza l'ing. Bartoli era stato ospite d'onore ad un ricevimento offerto dal Console generale italiano Piero Guadagnini. Al ricevimento il Sindaco si è incontrato con un gruppo di triestini. La prossima tappa del Sindaco Bartoli sarà Detroit.

Risposta a un telegramma

Con un lungo telegramma il presidente della Associazione commercianti al dettaglio, anche a nome del Consiglio direttivo dell'Associazione stessa, ha ieri protestato per il resoconto del comizio per la Zona franca da noi pubblicato lunedì scorso. Dopo averci rivolto alcune insolenti censure che servono solo a dare la misura della sconsideratezza e della mancanza di senso di responsabilità dello estensore di questo testo, il messaggio prosegue dichiarando che l'adesione dell'Associazione dei commercianti al dettaglio al postulato zonafranchista è aliena da ogni e qualsiasi pressione o connivenza politica essendo dettata e rispondente unicamente all'orientamento e alle necessità degli operatori commerciali di Trieste.

Per scrupolo di coscienza abbiamo voluto rileggerci il resoconto «incriminato» e non avendo in esso mai trovato, nemmeno una volta, citato il nome della Associazione commercianti al dettaglio o di altre associazioni ci siamo ovviamente meravigliati di questa telegrafica reazione non riuscendo a comprendere perchè mai questi egregi signori che si lamentano potessero ritenersi offesi. Al contrario essi avrebbero avuto motivo di esserci grati perchè, come nel nostro resoconto dicevamo esplicitamente, bisogna evitare che un problema squisitamente economico come quello della Zona franca, assuma personalità e caratteri politici degni della massima sfiducia. Il che, in altre parole, corrisponde esattamente allo orientamento dei commercianti al dettaglio che, come telegrafano, sono «alieni da pressioni e connivenze politiche».

Ciò premesso e chiarito, rimane il testo del nostro resoconto al quale non abbiamo nulla da togliere o da aggiungere, mentre contro il telegramma dei nostri commercianti al dettaglio stanno le molte lettere e le numerosissime telefonate di adesione di tutti coloro che, pur favorevoli alla soluzione zonafranchista, ci hanno espresso la loro solidarietà per l'atteggiamento da noi assunto, non già verso la tesi economica che forse può essere veramente vitale per gli interessi cittadini, ma verso la manifestazione di domenica, il suo svolgimento e il suo carattere prevalentemente e dannosamente politico.

SI RINNOVANO LE COMMISSIONI INTERNE

Il programma della C. d. L. per la campagna elettorale

Oggi comizio dei lavoratori della Fabbrica Macchine

Anche la Camera del Lavoro ha reso noto il programma d'azione sindacale in vista delle prossime elezioni per il rinnovo delle commissioni interne nei maggiori stabilimenti industriali e segnatamente per il settore dei CRDA. Tre obiettivi si propone il sindacato metalmeccanici della C. d. L. e precisamente la soluzione dei problemi degli operai sospesi, il cui trattamento economico previsto dall'accordo del marzo 1954 e più volte prorogato, scade il 30 corrente; il riproporzionamento dei cottimi, pure atteso entro la fine di questo mese e l'esonero dal lavoro produttivo dei fiduciari sindacali, anche questo in scadenza al 30 corrente.

Oggi la C. d. L. terrà il primo comizio pubblico per i lavoratori della Fabbrica Macchine. La riunione avrà luogo alle ore 18.30 al viale Romolo Gessi, presso lo stabilimento. Domani pomeriggio, alle 16.30, seguirà il comizio per le maestranze del S. Marco, presso l'uscita del cantiere. Analogamente due comizi sono annunciati per la prossima settimana dalla Conflavoro-CGIL, martedì per la Fabbrica Macchine e mercoledì prossimo per il S. Marco.

Ieri pomeriggio la Conflavoro-CGIL ha tenuto una riunione a Servola, per gli operai dell'Ilva. E' stata dibattuta la questione dell'indennità di mensa, a seguito dell'accordo intervenuto tra la Ilva, la CISL e la UIL (in loco la C. d. L.), per la regolazione di spettanze arretrate ed è stata alla fine votata una mozione di protesta per tale accordo, affermando che esso soddisfa solo parte delle rivendicazioni dei lavoratori. La mozione sarà inviata anche al Presidente del Consiglio e al Ministro del Lavoro.

Oggi, alle 19, il sindacato edili della C. d. L. terrà nella sede di via Duca d'Aosta una riunione del gruppo carpentieri e ferraioli, per e la nomina del direttivo del l'esame di problemi di categoria gruppo.

Nuovi decreti del Commissario Generale

Con decreto n. 263, pubblicato nell'ultimo Bollettino Ufficiale, il Commissario Generale del Governo ha esteso a Trieste il provvedimento del Presidente della Repubblica del 28 giugno scorso, che dispone il decentramento di alcuni servizi del Ministero dell'Industria e del Commercio. Le competenze dell'Ufficio provinciale per l'Industria e il Commercio, organo ministeriale, sono ora delegate alla Camera di Commercio che pertanto espleterà direttamente le pratiche relative.

Altra facoltà ministeriale che cessa è la disciplina delle variazioni delle tariffe concernenti i Magazzini Generali, che saranno ora approvate dalla Camera di Commercio, d'intesa con il comitato prezzi e con la Capitaneria di porto.

L'assemblea dei soci della Società dei Concerti

Lunedì prossimo alle ore 18.30 in prima e alle 19 in seconda convocazione avrà luogo, nella sala del Circolo della cultura e delle arti in via S. Carlo N. 2, l'assemblea annuale dei soci della Società dei Concerti con il seguente ordine del giorno: relazione dell'attività sociale e del bilancio; modifiche allo statuto sociale; elezione del Consiglio direttivo. I soci sono vivamente pregati d'intervenire.

LA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE MISTA A LUBIANA

Osservazioni sulla procedura del rilascio dei permessi di transito

In discussione oggi l'assistenza ai lavoratori

Si è riunita ieri sera a Lubiana la Commissione mista permanente italo-jugoslava costituita in base all'art. 62 dell'accordo di Udine. La riunione è stata di breve durata. I lavori riprenderanno questa mattina.

La Delegazione italiana, composta dal dott. Oberto Fabiani, dall'avv. Guido Gerin, dal dott. Aristide Andreassi e dal dott. Carlo Wizina, è giunta a Lubiana nel pomeriggio ed è scesa all'albergo Slom dove si è incontrata con un rappresentante del Ministero degli Interni jugoslavo.

I membri delle due delegazioni hanno mantenuto uno stretto riserbo sugli argomenti trattati, tuttavia si è potuto apprendere che le due parti si sono reciprocamente comunicate osservazioni su inconvenienti nella procedura del rilascio dei permessi di transito.

La Commissione mista inizierà a trattare la questione dell'assistenza e della previdenza per i lavoratori residenti in una delle aree prese in considerazione dall'accordo di Udine ma che hanno la loro occupazione nell'altra area. Si ritiene che i lavori di questa prima sessione avranno termine nella giornata odierna.

Tessera di transito agricolo tra le due zone del territorio

Tutti i possidenti agricoli, in possesso del lasciapassare rilasciato ad essi prima della firma dell'accordo di Udine, sono tenuti a munirsi della nuova tessera (o permesso) di transito agricolo in base agli articoli 7, 8, 9 e 10 dell'accordo stesso. Per tutti gli schiarimenti e per l'assistenza nella composizione delle domande da presentare alla Questura di Trieste e ai Commissariati dipendenti, gli interessati possono rivolgersi presso gli uffici centrali della Federazione dei coltivatori diretti di Trieste, in via Roma 20, presso l'ufficio di zona di Muggia, in via Oberdan 6.

Coloro inoltre che intendono tagliare legna nei propri boschi siti in territorio jugoslavo, devono presentare regolare domanda alla direzione forestale di Sesana o di Capodistria.

L'indennità di contingenza per ottobre e novembre

La scala mobile del costo della vita, ha fatto nuovamente registrare un punto di aumento agli effetti della corresponsione dell'indennità di contingenza. Pertanto per i mesi di ottobre e novembre, in base agli accordi interconfederali, ai dipendenti di aziende industriali e commerciali, verrà corrisposto il seguente aumento dell'indennità di contingenza per ogni giornata lavorativa (salvo arrotondamenti eventuali): manovale comune lire 10, manovale specializzato lire 11, operaio qualificato L. 11.50, operaio specializzato lire 12.50, impiegati 3.a categoria B L. 11.50, impiegati 3.a categoria A L. 13.50, impiegati 2.a categoria L. 18, impiegati 1.a categoria lire 24.

Per le donne e i minori di età, verranno applicate le riduzioni previste dagli stessi accordi interconfederali.

L'Ispettorato infermiere volontarie della C.R.I. comunica che il 26 corrente avranno inizio le iscrizioni al corso di infermiera volontaria. L'Ispettorato della Croce Rossa Italiana, piazza Sansovino, dà tutte le informazioni giornalmente dalle ore 11 alle 13.

LE ORE DELLA CITTA'

Scherzo ignobile

Ci è pervenuta ieri, recapitataci dalla posta, una lettera su carta intestata degli Ospedali Riuniti, debitamente munita di numeri di protocollo e firma (per quanto illeggibile) con la quale si desiderava portare a conoscenza del pubblico che alcuni medici primari triestini avevano tenuto conferenze all'estero su diversi argomenti scientifici. In seguito alla pubblicazione di questa notizia, comparsa sul nostro giornale di ieri, si è appurato che la lettera era falsa, inviata da qualcuno che, impossessatosi della carta intestata, aveva ritenuto di fare uno scherzo di cattivo genere più che a noi, ai medici primari che venivano citati nel testo. Il falso documento è stato da noi consegnato ieri stesso alla direzione degli Ospedali Riuniti la quale prenderà tutti i provvedimenti necessari ad evitare così spiacevoli incidenti e darà incarico alla Polizia di individuare, se possibile, la persona di così dubbia moralità e scarso buon gusto che ha ritenuto di prendersi gioco di illustri primari con questo ignobile mezzo.

Il sole e l'Acegat

Nelle nostre «Segnalazioni», la Acegat ha indubbiamente il posto d'onore. Tram e filobus servono decine di migliaia di cittadini, e dunque si spiega che un servizio così essenziale sia oggetto ora di suggerimenti, ora di critiche. Ma pare invalsa l'abitudine di non prendere atto delle segnalazioni, per cui tutto resta come prima. (Questo rilievo, del resto, potrebbe essere esteso ad altri settori dell'amministrazione comunale). Può essere comodo non rispondere, ma il male resta. Ad esempio, molti cittadini lamentano il fatto che l'Acegat si sia uniformata al vecchissimo regolamento, in base al quale i bagni di mare finiscono per decreto il 15 settembre. Poichè il sole, per grazia di Dio, continua a splendere, migliaia di cittadini continuano ad andare ai bagni. Ma l'Acegat si è già messa in regime invernale, ha tolto alla linea di Barcola il rimorchio, costringendo i cittadini ad allinearsi come acciughe nelle motrici, e ha sospeso il «girone» lungo la riva Ottaviano Augusto. Può darsi che tutto ciò corrisponda a un criterio di economia; ma è un'economia da spiccioli. Un'amministrazione sensibile ai bisogni dei cittadini non toglierebbe nei giorni di sole e di caldo i rimorchi alla linea «6», nè sospenderebbe il famoso «girone». I cittadini sarebbero onorati di conoscere il punto di vista dell'Acegat, se non altro, su questo tema «balneare».

Pittori in montagna

In occasione della IV Festa nazionale della montagna, domenica prossima si inaugurerà a Claut in Valcellina una Mostra di pittura e disegni a soggetto montano, cui sono stati invitati artisti delle province di Belluno, Gorizia, Treviso, Trieste ed Udine. Tra gli invitati figurano i seguenti pittori triestini: Gianni Bastz, Renato Baroni, Oscar Bardi, Lucia Bessi, Guido Buttiro, Giuseppe Cahihi, Bruto Cimadori, Romeo Del Drago, Luigi Marceglia, Gino Migliorini, Giovanni Palladini, Luigi Pampanini e Orfeo Toppi. La Mostra verrà successivamente trasferita a Udine, a cura del Circolo Artistico Friulano.

A Cavazzo con la Lega

Domenica prossima la Lega Nazionale effettuerà una gita turistica nel Friuli per visitare Cividale, Tricesimo e il lago di Cavazzo. Soci e simpatizzanti possono prenotarsi presso la sede centrale di corso Italia 9, telefono 371-96.

Per Alessandra

Dalla gentile bambina che giorni fa ha rinunciato ai regali del compleanno per devolvere il valore dei doni alla ragazza inferma di Gradisca, ci è pervenuto ieri un altro importo di 5 mila lire, pure a favore dell'infelice Alessandra Fornasiero, che ha fatto appello ai buoni per essere aiutata ad affrontare l'ingente costo delle cure.

XXI Mostra Radio-TV

si è chiusa a Milano il 19 corrente, ma potrete ugualmente ammirare il meglio di quanto è stato presentato per la stagione 1955-56, nelle mostre del nuovo negozio Radiobacchelli di via Pascoli n. 24, che è sempre all'avanguardia della tecnica Radio TV.

Siamo in autunno

Da oggi, secondo il calendario siamo in autunno. L'inizio astronomico della stagione è fissato invece per le ore 20 e 41 minuti di venerdì 23. A quell'ora il sole lascerà la costellazione della Vergine per entrare in quella della Bilancia. L'estate, che se ne è andata quasi in silenzio non ha avuto limiti eccezionali; è stata una estate modesta e bene accetta, senza caldo eccessivo. Come sarà lo autunno annunciatosi minaccioso, la scorsa settimana, con una serie di acquazzoni? Vogliamo sperare che sarà mite, con le foglie ingiallite sì ma non trasportate dalla bora nè rese fradicie dalla pioggia.

Il sangue dei Fanti

Domenica avrà luogo a Belluno il raduno triveneto dei fanti. Trieste sarà presente con una numerosa rappresentanza, onde rinsaldare i vincoli che legano i fanti della città di San Giusto ai fratelli triveneti. Nel corso del raduno l'Associazione dei fanti di Belluno raccoglierà tra i partecipanti al convegno sangue da offrire al Centro trasfusionale di Trieste. Domenica pomeriggio alle 17 giungerà in piazza Unità una delegazione di fanti bellunesi che recherà il sangue raccolto. Faranno parte della comitiva i donatori della provincia di Belluno e rappresentanze del Comune e della Federazione dei combattenti. Il corteo sarà scortato da reparti di motociclisti e sarà accolto a Duino da una delegazione triestina della Associazione del fante. La consegna del sangue dei fanti triveneti alla città di Trieste avverrà in Municipio.

LICIA e NINO RESSA annunciano con immensa gioia la nascita di

EMANUELA e MICAELA

Trieste, 17.IX.1955

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 22, minima 15.9; pressione 1023.9 stazionaria; umidità 67 per cento; temperatura del mare 22.

Oggi: S. Matteo. — Il sole sorge alle 5.49, tramonta alle 18.7. La luna nasce alle 11.24, tramonta alle 21.10.

Maree. OGGI: alta alle 10.55, cm. 37 sopra il l. m.; bassa alle 17.50, cm. 32 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 0.05, cm. 9 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Infortunio sportivo. Mentre disputava un incontro di calcio nel cortile dell'Oratorio salesiano di via dell'Istria, l'apprendista tornitore Renato Fonda, di 16 anni, abitante in via Rio Primario 8, è caduto, fratturandosi il polso sinistro. Accompagnato all'ospedale dalla CRI, il giovane è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

STATO CIVILE

MORTI: Blaj ved. Vidmar Barbara a. 74; Mazzaria Ruggero a. 62; Mersich recte Merzek Giovanni a. 69; Fornasarich in Miani Lucia a. 72; Kulibko Feodor a. 62.

MATRIMONI RELIGIOSI: Cei Carlo portuale con Russi Erminia casalinga; Predonzani Antonio impiegato con Cozzi Edgarda cassiera; Albi Alfredo manovale con Rupel Maria casalinga; Dipasquale Nicola falegname con Babich Onorina casalinga; Pipan Edoardo geometra con Pellizzaro Ida casalinga; Hacker Armando costruttore mecc. con Busettini Olimpia ricamatrice; Porta Giuseppe manovale con Mennuni Liliana parrucchiera; Quarantotto Claudio vetraio con Idolo Silvana commessa; di Manzano Renato perito ind. con Falli Silvana casalinga; Comuzzo Mario impiegato con Cecovig Luciana cucitrice.

MATRIMONI CIVILI: Fragiacomo Gastone costrutt. nav. con Cecchetti Nedda infermiera.

L'Enal Cral Chimici-Petrolieri organizza per domenica prossima una gita alla volta di Castelmonte del Friuli. Per prenotazioni dei posti rivolgersi in sede, via Conti 11, dalle ore 15 alle 20.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Galassini; 13.15: Album musicale; 16.45: Orchestra Cergoli; 17.30: Parigi vi parla; 18: Musica sinfonica; 18.45: Canzoni presentate al Festival di Venezia; 20: Orchestra Gimelli; 21: Giulietta e Romeo, dalla tragedia di Shakespeare.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 15: Orchestre Canfora e Sciorilli; 16: Paesaggi e scrittori; 17: Musiche per tre età; 18.10: Celestino e Rosami, programma per i piccoli; 19.30: Orchestra Piubeni; 20.30: Orchestra Conte; 21: L'usignolo d'argento, voci di oggi e canzoni di sempre; 22.15: Scusi ha sbagliato numero, giallo di L. Flechter; 23: Orchestra Savina.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 18.45: Concerto del pianista Fabio Peressoni; 19.15: Libro aperto.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.30: Liriche di tutto il mondo; 21.30: Primo atto de «La Traviata» di Giuseppe Verdi; 21.55: Per favore, un passaggio... documentario; 22.30: Jazz il bandito, divagazioni musicali.

FANGHI A TRIESTE
VIA S. CATERINA 1
ISTIT. DR. RINALDI

AMBULATORIO DENTISTICO
Dott. E. SCHAFFER
Specializzato in lavori di PROTESI SCHELETRATI con i più moderni sistemi
Dentiere immediate funzionali
Riceve: via Bismondo 11, dalle 9-13, 16-20 - Telefono N. 29-581
esclusi martedì e giovedì

INGLESE
corsi rapidi, speciali, diurni-serali.
PRONUNCIA PERFETTA
ISTITUTO ENENKEL
BATTISTI, 22 - TELEF. 38800

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
AMPEZZO - Forni - Lorenzago - AURONZO, giov., sab. e dom.
BOLZANO - MERANO giornal.
SAPPADA - Val Pusteria - Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
GRAZ via Lago di Wörth, giovedì, sabato ore 7.45.
INNSBRUCK via Dobbiaco - Fortezza, mart. ven. dom.

CUCINE A GAS ED ELETTRICHE
Bonifacio TRIPLEX
VIA ROMA 20

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Ore 11-13 - 18-19
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle ore 12.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30-12.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-677
Orario: 11-13 - 17-20

DOPO DIECI ANNI DI OCCUPAZIONE JUGOSLAVA

Spinti all'esodo dalla miseria gli ultimi italiani di Capodistria

Solo qualche negoziante può faticosamente resistere alla depressione che si fa sempre più grave in tutta la Zona B - I posti statali monopolio degli importati

Sbarcando dal vaporino, la prima impressione su Capodistria è che tutto si svolga come prima. Come dieci anni fa, se non fossero la presenza del soldato jugoslavo nella divisa color azzurro carico (che assomiglia tanto a quelle tedesche della «Luftwaffe») di guardia al posto doganale alla radice del molo e la banchina desolatamente vuota là dove sorgeva il monumento a Nazario Sauro ad avvertirci subito che decisivi avvenimenti, a noi sfavorevoli purtroppo, si sono susseguiti in questi anni all'ombra del vecchio Duomo.

Parla italiano, il dialetto triestino con lieve cadenza veneta, la gente che si assiepa ogni mattina alle dieci alla radice del molo, oltre le sbarre che delimitano l'area doganale del porto. Sono in prevalenza donne e giovani, in attesa di scorgere qualche viso amico, di parenti e conoscenti che tornano per poche ore a rivedere i luoghi natali, le loro case oggi occupate da altra gente, ad abbracciare i genitori o altri congiunti che ancora non hanno affrontato l'esodo. Tra la gente che scende dal vaporino e quella che attende si intreccia subito un dialogo vivace: si gridano dei nomi, dei saluti, qualcuno sventola lo scialle.

Parlano italiano anche i soldati di guardia, quelli addetti alla dogana. Per questi ultimi il compito essenziale è il controllo della valuta che il viaggiatore porta con se. Non guardano tanto per il sottile all'importo in lire, bensì ai dinari: occorre avere — qualora se ne possiedano — la ricevuta rilasciata dalla banca, comprovante il cambio ufficiale, uno a due, altrimenti sono noie. Con altrettanta cura sequestrano il mezzo chilo di pasta che nelle intenzioni del possessore doveva costituire il piatto forte del pranzo da consumare con i vecchi genitori. Pasta bianchissima, che a Capodistria da dieci anni non ne vedono (forse per questo la sequestrano). Poi, una volta superato il vaglio della dogana, l'impressione che sostanzialmente le cose non siano profondamente mutate si rafforza, all'udire tutti discorrere in italiano. E' un'impressione esteriore e fallace. La realtà è ben diversa, purtroppo. Sono sufficienti due parole scambiate con la gente del luogo che ancora è rimasta, dare un'occhiata in giro, per convincersi che la situazione è pesante.

Balza fuori la Capodistria di oggi, che in comune con quella di dieci anni fa ha soltanto la parlata, qualche leone di San Marco che ancora resiste sulle screpolate mura di vecchie costruzioni di netto e inconfondibile stile veneto che si riscontra in tutte le costruzioni della piazza, nella Loggia e in Callegaria. E' quanto sopravvive a dieci anni di occupazione jugoslava. E non si può dire per quanto ancora sopravviverà. Quasi ottomila capodistriani hanno abbandonato la loro cittadina, portandosi dietro un po' di masserizie e molti ricordi. Per gli altri — circa mille — l'esodo rappresenta ancora il desiderio primo; lo considerano quale unica soluzione ai loro gravi problemi e alla altrettanto difficile situazione. In capo a un tempo relativamente breve, la presenza italiana a Capodistria sarà limitata a un po' di cultura, forse alla parlata. Gli sloveni, funzionari del Governo preposti alla amministrazione, soldati e ufficiali, contadini giunti dall'interno, hanno imparato in breve tempo a parlare la nostra lingua. Gli italiani invece in questi dieci anni non hanno messo assieme più di un paio di parole in sloveno, quelle necessarie per trattare e presentarsi alle autorità, per un saluto. Perciò si ricava al primo momento l'impressione che l'elemento italiano sia ancora rappresentato da un gruppo molto numeroso, anzichè da gruppetto che ogni giorno perde qualche unità. Ma quando l'ultimo capodistriano avrà lasciato la sua terra è indubbio che questi sloveni che oggi ostentano un certo piacere a discorrere nel dialetto locale torneranno a usare la loro lingua natia. Allora d'italiano resterà solo qualche piccolo ricordo, a meno che l'esodo non trovi un freno e i nostri connazionali non vi acquistino fiducia e speranza; per ottenere questo è però necessario ch'essi avvertano un appoggio morale e che si allaccino contatti diretti che diano loro un po' di conforto e di coraggio.

Gli italiani di Capodistria — e così pure quelli delle altre località della Zona B — sono costretti tacitamente all'esodo da un susseguirsi di circostanze a loro sfavorevoli, da una silenziosa opera di balcanizzazione che non si avverte al momento, ma appunto per questo è più grave e pericolosa. Hanno grandi, per non dire insuperabili, difficoltà di trovare un'occupazione. Oggi le imprese più consistenti sono governative, o parastatali, da quelle dei trasporti alle edilizie, dagli uffici commerciali a quelli amministrativi. Questi posti sono tabù per gli italiani; vi possono aspirare soltanto i funzionari, gli sloveni e gli elementi locali che hanno addentellati e simpatie con l'attuale amministrazione. Quei pochi che possiedono negozi e botteghe tirano avanti alla meno peggio, per lo meno con un po' di speranza. Si vende poco, i prezzi sono troppo alti per le paghe attuali, la merce scadente. Passando di sabato mattina per Callegaria si vedono negozi con le saracinesche mezze abbassate, taluni addirittura chiusi; le vetrine non presentano poi nulla di interessante. I negozi riescono appena a dare da vivere ai titolari: di qui l'impossibilità di mantenere dei commessi, di dare qualche occupazione ai connazionali. Restano i lavori artigiani, visto che la pesca è del tutto sparita.

Non una barca, nel porticciolo di Capodistria. Sono tutte a Trieste, con i pescatori e le loro famiglie, e gli sloveni venuti a rimpiazzare gli esodati non hanno alcuna tradizione marinara, nè tanto meno pescherecci. Hanno dovuto andarsene via, i pescatori, per la semplice ragione che il pesce, quel poco che riuscivano a trarre a bordo, doveva esser venduto al prezzo governativo, molto basso e insufficiente a vivere, anche modestamente. I pochi italiani rimasti si industriano a costruire qualche barchetta, ad esplicare quelle attività che i nuovi non possono ancora del tutto sostituire. Ma è un lavoro soggettivo, che non dà alcuna garanzia. Così credono poco alle possibilità che domani la situazione migliori o almeno non divenga peggiore, e allora fanno la fila agli uffici del nostro rappresentante consolare per il disbrigo delle pratiche per l'esodo. In mezza giornata le nostre autorità accreditate a Capodistria sbrigano le pratiche relative. Si fa attendere invece il visto dell'autorità jugoslava. Ogni giorno gli italiani che hanno deciso di andarsene via si recano al comando distrettuale a sollecitare quella firma che significa l'addio alla propria terra e alla propria casa, la fine di una situazione molto difficile a superare se non si possiedono doti elevatissime di morale e di spirito, ma apre la speranza per una nuova vita.

Iniziative teatrali degli studenti medi

Si va sviluppando in seno al Circolo studenti medi la Compagnia di prosa studentesca triestina, che è nata con scopi principalmente culturali e per far opera di divulgazione del teatro nella scuola. Il «Teatro Nuovo» di Trieste ha offerto ai dirigenti della Compagnia tutto il suo appoggio, affinchè questa interessante iniziativa porti buoni frutti.

Il programma per il prossimo anno scolastico è diviso in due parti: la prima curerà il corso di dizione e quello di storia del teatro, la seconda una serie di dibattiti su temi di attualità teatrale. Istruttori per il corso di dizione saranno gli attori Ugo Amodeo e Ruggero Winter, mentre i corsi sulla storia del teatro saranno tenuti dalla professoressa de Micheli e dal prof. Venturini. Al corso di dizione farà seguito un corso di recitazione diretto da Ugo Amodeo. La seconda parte del programma prevede l'organizzazione di dibattiti pubblici.

L'attività della Compagnia di prosa avrà inizio il 3 ottobre con un dibattito sul tema: «Il Teatro stabile di Trieste», ed avrà come relatori la signora Anita Pittoni, il dott. D'Osmo, il dott. Spiro Della Porta Xidias, ed altre personalità del mondo teatrale locale.

Di rilievo anche la concessione fatta dal «Teatro Nuovo» per intercessione della Compagnia studentesca: nella prossima stagione teatrale saranno organizzate serate speciali per gli studenti medi, a prezzi molto ridotti.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

FU SOLTANTO PER FATALITÀ che la donna cadde nella buca

Assolti dall'imputazione di omicidio colposo i due geometri che avevano diretto i lavori di scavo in via dell'Istria per conto dell'Acegat

Un fulmineo annaspare con le braccia nell'aria, un breve grido strozzato: e l'anziana signora, perduto l'equilibrio, precipitò a capofitto dalla passerella nella buca sottostante. Aveva settantacinque anni: morì durante il trasporto all'ospedale per infossamento della volta cranica. Il drammatico episodio è stato riesaminato ieri dai giudici della seconda sezione penale del Tribunale, di fronte ai quali sono comparsi — imputati di omicidio colposo — Argeo Silvestri, di 85 anni, abitante in via Vigneti 51, ed Ernesto Coscia, di 32 anni, abitante in via Don Bosco 24. Entrambi incensurati, entrambi geometri, il primo dirigente responsabile e il secondo assistente ai lavori di scavo che il 2 agosto del 1953 la impresa Brussi stava svolgendo, per conto dell'Acegat, in via dell'Istria.

La vasta arteria, a quel tempo — come i lettori ricorderanno — era letteralmente sconvolta dai lavori di rinnovamento degli impianti dell'Acegat e di ripavimentazione; per assicurare il transito, se non dei veicoli, almeno dei pedoni, le imprese appaltatrici — come di consueto — avevano disposto per la sistemazione di apposite passerelle in legno, fornite di ripari laterali nei luoghi di maggior passaggio ma prive di tali ripari nelle zone meno frequentate. In particolare, erano prive di corrimano le passerelle che permettevano l'accesso ad alcuni negozi che altrimenti, a causa delle buche scavate lungo i marciapiedi, sarebbero risultati inaccessibili.

La vittima — Anna Luzzar ved. Ciaut, di 75 anni, abitante in Cancellieri 2 — stava appunto superando una di tali passerelle per raggiungere la latteria al numero 5-B di via dell'Istria quando avvenne il mortale incidente: precipitata nella buca profonda quasi un metro e mezzo, venne immediatamente soccorsa, pietosamente raccolta ma — come detto — tutto riuscì vano. Nell'autolettiga che la trasportava all'ospedale, esalò lo ultimo respiro.

Al dibattimento di ieri un accertamento apparve, immediatamente, come fondamentale. La caduta dell'anziana signora era stata determinata da una improvvisa oscillazione della passerella, mal sistemata sul terreno, oppure da un elemento imponderabile come potrebbe essere un improvviso capogiro, un urto, un piede posto in fallo per distrazione o imprevidenza? E parlarono i testi. La donna — dissero — stava dirigendosi verso la latteria quando, a metà passerella, si arrestò improvvisamente, estrasse di tasca un portafogli, cominciò a contare del denaro. Sempre con gli occhi fissi sul portafogli e stando al centro della passerella fece un mezzo giro su sè stessa nell'evidente intenzione di tornare indietro, avanzò di un passo: e incontrò il vuoto. La passerella oscillò; ma dopo, non prima del passo falso. Come conseguenza di questo, non come determinante.

Quanto al problema dei ripari laterali, Argeo Silvestri ha precisato il criterio seguito. Sono state munite di riparo — ha detto — le passerelle sistemate nei luoghi di maggiore transito; negli altri, le passerelle sono state costruite con uno o più ponti in legno affiancati e assicurati l'uno all'altro da traverse pure di legno.

Riconosciuta la fatalità dell'incidente, il Tribunale ha mandato assolti entrambi gli imputati dalla accusa di omicidio colposo perchè il fatto non costituisce reato.

Pres. Fabrio, P. M. Pascoli; difesa Morgera.

Assoluzione in appello

Il 29 ottobre scorso Pierino Gon, di 31 anni, abitante in via San Marco 38, autista della Società SEAT, è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di lesioni colpose ai danni di Benito Celentano, un passeggero dell'autocorriera Trieste-Grignano il quale nello scendere dal veicolo era rimasto ferito a una mano dalla portiera chiusasi improvvisamente a causa — secondo il Celentano — della brusca partenza del veicolo. Ora, riesaminata la causa su appello dell'imputato, i giudici del Tribunale hanno mandato assolto Pierino Gon con formula piena; per non aver egli commesso il fatto. E' risultato che il veicolo si è messo in moto solo dopo che le portiere si chiusero, e che il Celentano s'è ferito a causa della propria distrazione, e non per colpa dell'autista.

Pres.: Gnezda; P. M.: Pascoli; difesa: Roncelli.

I vigili del fuoco sono intervenuti ieri pomeriggio, intorno alle 16.30, in via Vasari 14, dove s'era incendiata una canna fumaria.

Secondo giudizio su un incidente stradale

La strada era bagnata; e il motocarro targato TS A 5275 — anche a causa del suo carico consistente in traballanti seggiole mal assicurate — procedeva lentamente lungo la via delle Milizie quando, nello sboccare all'incrocio con via Lamarmora, il pilota vide che dalla sua destra stava arrivando un motoscooter a velocità sostenuta. Rallenterà — pensò l'autista del motocarro, Antonio Ribarich, di 30 anni, abitante al numero 7 di androna Colombo — ed io avrò il tempo di passare.

Anche il pilota del micromotore, Luigi Tessaris di 31 anni, abitante in via Scomparini 5, vide il motocarro con le seggiole arrivare all'incrocio; e fece lo stesso ragionamento. La conseguenza fu che i due veicoli si scontrarono, in pieno incrocio, quando già il motocarro aveva superato l'asse della strada lungo la quale, tenendosi alla propria destra, stava arrivando il motoscooter. Il Ribarich non si fece nulla mentre il Tessaris, finito col suo veicolo contro la fiancata destra del motocarro, riportò contusioni escoriate al dorso della mano sinistra e alla gamba sinistra, giudicate guaribili in otto-venti giorni.

Di chi la colpa?

Il motocarro, d'accordo, avrebbe dovuto dare la precedenza al motoscooter in quanto quest'ultimo provveniva da destra; ma lo scontro era avvenuto «in extremis», quando apparentemente sarebbe stato sufficiente che la motoretta si spostasse un po' al centro della strada per superare posteriormente l'altro veicolo.

Fu appunto tale tesi che Antonio Ribarich, pilota del motocarro, sostenne in Pretura ove comparve il 30 marzo scorso per rispondere di lesioni colpose ai danni del motoscooterista; e fu appunto in base ad essa — suffragata dalle deposizioni di un teste che aveva visto il motocarro andar piano e il motoscooter correr forte — che il Ribarich venne assolto con formula piena, per non aver commesso il fatto.

Ma il Pubblico Ministero non la pensava così; e così non la pensava, naturalmente, neanche il patrono del Tessaris, costituitosi Parte Civile contro colui che riteneva responsabile dell'incidente. Fu così che la causa ebbe un seguito ieri, in sede di Appello. I due piloti s'erano visti l'un l'altro, d'accordo; il motoscooterista sarebbe forse anche potuto passare dietro il motocarro, se la sua velocità non fosse stata elevata; ma contro questi «forse» quali sono gli elementi certi? Il motoscooterista aveva la precedenza. La sua andatura era sostenuta, ma non certo quella di un bolide o in contrasto con le leggi vigenti.

Morale: vagliate accuratamente le ragioni addotte dalle parti, il Tribunale ha deciso di riformare la precedente sentenza assolutoria. Di conseguenza Antonio Ribarich, riconosciuto colpevole di lesioni colpose ai danni di Luigi Tessaris, è stato condannato a diecimila lire di multa, alle spese di giudizio di primo e secondo grado, e quelle di costituzione e patrocinio di Parte Civile nonchè al pagamento dei danni, da liquidare in separata sede. All'imputato sono stati comunque concessi tutti i benefici di legge.

Pres. Rossi, P. M. De Franco, canc. Tessier; difesa Kezich, rappresentante di P. C. Pier Paolo Poillucci.

Concerto bandistico. Domenica prossima alle 15.30, in piazza Marconi, a Muggia, la banda del Ricreatorio «Brunner», diretta dal maestro Pasquale D'Iorio, terrà un pubblico concerto. Verranno eseguiti dei brani musicali di Bellini, Lehar, Kalmann, Barbieri, Sabatini e D'Iorio. Con questo concerto, che rientra tra quelli organizzati dall'Ente provinciale per il turismo, avrà termine l'attività della banda del Ricreatorio, tanto apprezzata durante questa stagione estiva.

QUALIFICATO INTERVENTO SU UN TEMA DI ATTUALITÀ

Il problema è di creare una salda coscienza turistica

Da anni l'E.P.T. va combattendo la sua battaglia per il miglioramento delle attrezzature cittadine

Abbiamo in questi ultimi tempi trattato ampiamente dei problemi turistici della nostra città, e lo abbiamo fatto soprattutto nell'intento di aprire un onesto dialogo con chiunque avesse suggerimenti o osservazioni da formulare in merito a un argomento di così vivo interesse. Siamo lieti oggi di ricevere e pubblicare un articolo del dott. Doro Rinaldini che, nella sua qualità di direttore del locale Ente per il turismo, è certamente ben qualificato per interloquire. Per ragioni di spazio, pubblichiamo oggi soltanto una parte del lungo articolo, riservandoci di completarlo in una successiva nostra edizione.

Negli ultimi mesi, anche la stampa locale ha avuto più di una volta occasione di intrattenersi sui problemi della nostra provincia e non ha mancato di mettere più di una volta il dito sulla piaga. L'Ente provinciale per il turismo ed in genere chi, per la carica che ricopre o l'incarico che ha, deve occuparsi professionalmente di questi temi, in fondo non può essere che grato ai giornalisti che i temi stessi hanno affrontato ed ai giornali che hanno, con la pubblicazione degli articoli, «popolarizzato» certi elementi e certe questioni che da anni tormentano l'animo di coloro che del turismo locale sono i propulsori ufficiali.

In verità il problema principale è quello di creare una salda coscienza turistica, che forse, purtroppo, non essendo stato finora il turismo che un elemento di secondaria importanza — o valutato come tale — dell'economia triestina, è molto più scadente qui che in molti altri centri d'Italia, turisticamente meno importanti o meno attraenti di quanto non lo sia Trieste con i suoi dintorni. Proprio il grande impulso che nel 1955 il turismo ha preso a Trieste, tanto da poter affermare che esso è stata la branca più attiva della vita economica locale, ha messo in luce molte deficienze che finora se proprio non erano sconosciute al profano, da esso erano trascurate o considerate non dei veri e propri mali, ma dei nei che non avevano grande importanza. Il forte movimento dei forestieri registrato nella nostra provincia nell'anno corrente ha fatto comprendere più vivamente anche al cittadino qualsiasi che Trieste possiede un potenziale turistico importante, ma che esso ha necessità di essere valorizzato, migliorato, attrezzato, fatto conoscere ed apprezzare ed allora, o con articoli di giornalisti che della cosa se ne sono occupati, o con segnalazioni da parte dei lettori che amano la loro città e la sua bellezza e desiderano che di essa si parli solo bene, molte cose sono state rese pubbliche ed hanno formato oggetto di discussione, di esame, di richiesta, di protesta, di aspirazione e così via.

Di tutto ciò, in fondo, l'Ente provinciale per il turismo non può che rallegrarsene, perchè questo agitarsi significa risveglio della coscienza turistica stessa, ma significa pure che l'Ente stesso nel suo diuturno lavoro non semina sul sasso, ma su un terreno che pur sempre, anche se con difficoltà e con ritardo, dà i suoi frutti. Quello che però l'Ente preposto al promovimento delle attività e della valorizzazione del potenziale turistico, in tutto ciò, non può alimentare, è che esso, anche se forse troppo spesso in silenzio, tutti i problemi che oggi vengono alla ribalta quasi come novità, li ha affrontati con cura e passione attraverso tutti gli anni della sua esistenza e di suo lavoro. In verità l'Ente per il turismo ha avuto nella esecuzione dei suoi compiti molte soddisfazioni, ma certamente, in numero ancora maggiore, delle delusioni. Che dire per esempio dei concorsi per il miglioramento e per la manutenzione dei servizi igienici? Si stanziano delle somme che indubbiamente non possono dirsi irrilevanti, e poi il numero dei concorrenti è irrisorio, quando addirittura, come in qualche caso avvenuto nel passato, non è uguale a zero. Ma ancor più grave è quando lo stesso concorrente dimostra disinteresse, apatia, freddezza, indifferenza e non esegue i lavori o trascura completamente di dare esecuzione a quelle che sono le premesse stesse per poter essere un reale concorrente al premio e non solamente un esercizio che ha presentato una domanda.

Qui si tratta effettivamente di mancanza di coscienza turistica, grave, in quanto non ci si rende conto che il turista è persona che fa dei raffronti e che proprio per la sua natura di «viaggiatore» e di «forestiero» è il più importante veicolo della propaganda e dell'antipropaganda. Da anni l'Ente provinciale per il turismo di Trieste combatte la sua battaglia per il miglioramento delle attrezzature in genere, di quelle igieniche e sanitarie in ispecie, ma purtroppo i risultati sin qui ottenuti sono ben scarsi ed il raffronto fra quello che si è fatto in questi campi in tante altre località, nazionali ed estere, è completamente negativo per la nostra città. Le esigenze del turista moderno vanno in molti campi aumentando e di esse bisogna tener conto, in particolare poi in una Nazione come l'Italia che con il turismo, certamente non ancora potenziato al massimo del suo possibile rendimento, copre la metà del deficit della sua bilancia commerciale. Ora è necessario che anche Trieste, che indubbiamente può trovare parte non indifferente di miglioramento della sua depressa economia, nel potenziamento delle risorse turistiche, si metta al corrente anche in questo campo, dove un tempo aveva posizioni di avanguardia.

Non mancherà di certo l'appoggio e l'incoraggiamento dell'Ente per il turismo a chi ha volontà di fare, così come non è mancato, nè mancherà, l'aiuto del Governo che in questa materia, nei limiti delle possibilità di bilancio e nella necessità di un equilibrio generale, ha sempre fatto ciò che poteva, senza però ottenere da parte dell'iniziativa privata quella comprensione che è tanto necessaria per poter realizzare delle opere concrete. Del resto, la volontà del Governo di dare al turismo triestino quella parte che gli compete per la bellezza panoramica, naturale ed artistica della città, è documentato anche dal fatto che espressamente pure le iniziative turistiche sono chiamate a beneficiare del Fondo di rotazione. Speriamo che coloro che effettivamente intuiscono le possibilità di valorizzazione del potenziale turistico locale sappiano giustamente usufruire di questi vantaggi, perchè la città ne ha gran de bisogno.

E ci auguriamo che, anche all'infuori dei benefici del Fondo di rotazione, possano finalmente risolversi alcuni grossi problemi che hanno tormentato il Consiglio d'amministrazione dell'Ente provinciale per il turismo ed i suoi funzionari per tutti questi ultimi anni e che hanno avuto tanti interventi, tante riunioni ed anche tante promesse, senza aver visto però ancora una soluzione. Fra questi accenniamo ad alcuni che più ci sono presenti nel momento attuale: Sistiana, teleferica Cedas-Monte Grisa, albergo di Barcola, linee marittime con particolare riguardo a quelle balneari ed alla necessità di una linea regolare che congiunga Trieste con Venezia, stabilimenti balneari. Sono citazioni di problemi, queste, senza una graduatoria di importanza o di urgenza, nè tali da esaurire l'elencazione di ciò che a Trieste può e deve essere fatto per assicurarsi un costante afflusso di correnti turistiche apportatrici di benessere a molte categorie di attività e di lavoratori locali e di valuta alla Nazione.

Doro Rinaldini

Revisione degli autocarri

L'Ispettorato della motorizzazione civile informa che, presso la sede di via Bellini n. 8, nelle ore antimeridiane dei giorni di martedì, giovedì e sabato continuano le prescritte visite di revisione per l'anno 1955, degli autocarri, dei rimorchi, degli autoarticolati, degli autoveicoli ad uso speciale e degli autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e di cose. Sono esenti dall'obbligo di revisione gli autoveicoli sopra indicati, collaudati nell'anno in corso. Gli autoveicoli suddetti, sorpresi a circolare il 30 settembre senza essere stati sottoposti a visita di revisione, sono passibili del ritiro della licenza di circolazione.

LE PIETOSE FAVOLE del basso Tommasini

E' stato denunciato per truffa da un parroco che gli aveva elargito 1500 lire

Millecinquecento lire sono una miseria: eppure, per aver spillato, anche se in maniera non precisamente onesta, quest'irrisorio importo, un cantante lirico che raccolse clamorosi consensi alla Scala di Milano e all'Arena di Verona si troverà a dover rispondere di truffa. L'artista è il basso Mario Tommasini, un nome notissimo, anche se ormai è incominciata per lui la parabola discendente.

E' da qualche tempo che, per poter vivere, il cantante sfrutta una inesistente malattia della moglie — da cui, fra l'altro, vive separato — e di solito impietosisce la gente e la convince a dargli qualcosa. I più sanno che la signora sta benone, ma gli sganciano tuttavia un biglietto da mille senza troppo sofisticare. Il basso Tommasini ha già subito una denuncia per questo suo discutibile modo di sbarcare il lunario e, proprio a causa del precedente penale, non è riuscito più a trovare una scrittura. Il 9 di questo mese, l'artista ha commesso l'errore di andare a raccontare la sua favola a un parroco. L'ha colorita più del solito perchè, oltre alla moglie affetta da un male incurabile e alla sua disoccupazione, vi ha inserito l'aggravante di due figli in tenera età bisognosi di cure. Nelle sue parole, di vero c'era solo il fatto che non aveva lavoro e che gli occorrevano 1500 lire.

Il sacerdote gli diede il denaro e, ringraziandolo, il Tommasini gli promise che l'avrebbe speso per acquistare generi di conforto. Venuto a sapere dopo qualche giorno che il cantante era senza figli e che altre volte aveva già bussato a denari con l'immaginaria malattia della moglie, il parroco si rivolgeva alla Squadra mobile. Rintracciato, Mario Tommasini non ha cercato in alcun modo di negare i fatti, assicurando però ch'era sua intenzione di restituire il denaro: era stato indotto a quel passo solo perchè pressato dal bisogno, e la miseria — si sa — può far escogitare le più impensate trovate. E' stato denunciato a piede libero per truffa.

Urtato dalla moto si rompe una gamba

Appena arrivati a Trieste dalla natia Cagliari, Vittorio Demeru, di 57 anni sua moglie, Ester Breccia, di 55 anni, e un loro parente, Giovanni Porcù, di 28 anni, hanno esperimentato la pericolosità delle nostre strade. Poco dopo le 9 di ieri, mentre attraversavano la via Ghega per recarsi da una famiglia di parenti che abitano in via Roma, i turisti venivano urtati di striscio dalla motoleggera del barista Fabio Scrigner, di 20 anni, abitante in via San Cilino 73. Il giovanotto è rimasto in equilibrio, e così pure la Breccia e il Porcù. Il Demeru invece stramazzava al suolo, fratturandosi la gamba sinistra. Trasportato allo ospedale con un'auto di passaggio, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 50 giorni.

E' deceduto ieri pomeriggio nel reparto ortopedico dell'ospedale il pensionato Luigi Caputo, di 90 anni, abitante a Muggia in via Dante 28. Il vegliardo era stato ricoverato giorni fa con prognosi riservata per la frattura del femore destro, riportata cadendo nei pressi di casa. La salma del Caputo è stata pietosamente composta allo Obitorio.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 7505 (7495), Centrale 10590 (10400), Bastogi 1842 (1855), Sviluppo 1749 (1720), Finmare 566 (563), Finsider 787 (796), Finelettr. 1598 (1597), Assic. Gen. 21570 (21720), Ass. It. 5470 (5480), Fond. Inc. 5330 (5270), Ras 7900 (7980).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 636 (641.50), Montecatini 3383 (3413), Dalmine 1680 (1690), Siele 7450 (7540), Ansaldo 1200 (1220), Breda 322 (320), Bianchi 688 (701), Fiat 1779 (1798).

Chimici

Anic 3130 (3225), Saffa 2030 (2050), Italgas 1788 (1794), Liquigas 620 (637), Pibigas 366.50 (366), Rumianca 1690 (1698).

Elettrici

Sade 1371 (1324), Edison 3038 (2993), Caffaro 537 (535), Valdarno 3230 (3014), Sarda 3510 (3410), Seso 3070 (2990), Sip 1545 (1509), Vizzola 3310 (3240), Meridelettr. 1525 (1470), Ovesticino 1720 (1685), Romana Elettr. 3210 (2980), Terni 414 (409).

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 9440 (9400), Immobiliare 832 (837), Olga 4420 (4320), Italcementi 14690 (14700), Linoleum 900 (907), Pirelli It. 3470 (3515), Pirelli e C 3412 (3415).

Tessili

Cantoni 11360 (11375), Olcese 1250 (1280), Cucirini 6760 (6800), Linificio 880 (—), Cotoniere 290 (284), Un. Manif. 50500 (50000), Lanif. Gavardo 3650 (3670), Lanif. Rossi 10400 (10310), Lanif. Targetti 555 (550), Fisac 180 (—), Cascami 5060 (5100), Snia Visc. 1782 (1804).

TRIESTE

Bastogi 1870 (1850), Finmare 563 (564), Finsider A 796 (794), Generali 21700 (—), Assic. It. 5700 (—), Ras 8100 (—), Gerolimich 7020 (—), Istria-Trieste 650 (—), Lussino 9000 (—), Martinolich 5050 (—), Premuda 19000 (—), Tripcovich 17950 (17300), Snia 1805 (1815), Ilva 642 (641), Montecatini 3395 (3320), Orda 500 (—), Meridelettr. 1525 (1460), Terni 410 (409), Stet 2745 (2720), Ampelea 1400 (—), Arrigoni 1000 (—), Liquigas 650 (645), Beni Stabili 9400 (9415), Immobiliare 845 (840), Pirelli 3525 (3523).

Valute U.E.P. conto decentrato: Corona danese 90.05 (90), corona norvegese 87.08 (87), corona svedese 120.83 (120.81), fiorino olandese 164.34 (164.41), franco belga 12.52½ (12.515), franco francese 178.66 (176.64), franco svizz. 142.90 (142.95), lira sterl. 1741.50 (1740.50), marco germanico 148.74 (148.76).

NAVI IN PORTO

il giorno 20 settembre 1955

B. 7 «Sandra Maria» (it.); B. 12 «Ardahan» (tur.); B. 17 «Istra» (Jug.); B. 18 «Christina» (gr.); B. 24 «Alexandros T.» (gr.); B. 33 «Vulcano» (it.); B. 39 «Tritone» (it.); B. 42 «Risano» (it.). Arsen. Lloyd: «Noravind» (it.), «Rosalinda» (it.). Ars. Dock: «Nella» (pa.), Ilva Vecchia: «C. Ilias» (cost.). Ilva Nuova: «Palmaiola» (it.). San Sabba: «Batissa» (br.). San Rocco: «Beechwood» (br.).

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Venerdì, alle ore 21: Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore: Luigi Toffolo. Pianista: Glauco Del Basso.

EXCELSIOR. 15: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. Il film più premiato dell'anno. Ultima 22.
FENICE. 16 (ult. 22): «Furia indiana» con Victor Mature, Suzan Ball e John Lund. Un Cinemascope Titanus in technicolor.
NAZIONALE. 16: «Il conte Aquila» con Rossano Brazzi, Valentina Cortese e Paolo Stoppa. Un drammatico Ferraniacolor. Ultima 22.
ROSSETTI. 16: «La banda dei falsificatori» con Pat O'Brien, Claire Trevor ed Herbert Marshall. Un film sensazionale. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «Un eroe dei nostri tempi» con Alberto Sordi e Franca Valeri. E' il capolavoro di Alberto Sordi.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Il cavaliere del mistero» con Alan Ladd e Patricia Medina. Capolavoro Columbia in technicolor.
GRATTACIELO. 16: La Metro presenta il primo film in Cinemascope della stagione 1955-56: «Brigadoon». Interpreti: Van Johnson, Gene Kelly e Cyd Charisse.
CAPITOL. 16: Marlon Brando nel capolavoro Minerva: «Il mio corpo ti appartiene». Segue: Campionati mondiali di ciclismo su pista. Ultimo giorno. Domani: «Non c'è amore più grande».
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CRISTALLO. Stag. estiva L. 100. 16: «La romana» dal grande romanzo di A. Moravia, con Gina Lollobrigida e Daniel Gelin.
ASTRA ROIANO. 16: «Uomini ombra» con Mara Lane, Edward Cianelli e G. Albertazzi. Il film dell'imprevisto. Ultima 22.

ALABARDA. 16: Una grande epopea storica, un personaggio gigantesco: «Il re dei barbari», colossale Cinemascope in technicolor, con Jeff Chandler, Jack Palance e Ludmilla Tcherina. (Universal).
ARMONIA. 15: «Finalmente liberi» con C. Dapporto, N. Gray e F. Franco. Canta G. Rondinella. Ult. sett. della comp. «Piume al vento».
ARISTON. 16: «Il traditore di Fort Alamo», un grandioso, eroico, appassionante technicolor, con Glenn Ford e J. Adams. Grande successo. Ultimo giorno.
AURORA. 16: «La vergine della valle» con R. Wagner e D. Paget. Una impareggiabile realizzazione Fox in technicolor e Cinemascope. Prossimamente: «Désirée» con Marlon Brando.
GARIBALDI. 16: «Delitto per procura» con D. Clark e B. Lee. Giallo. Seguirà: I campionati mondiali di ciclismo su pista.
IDEALE. 16.30: Randolph Scott nella sua più drammatica avventura: «L'assedio di fuoco», in technicolor della Warner Bros.
IMPERO. Chiuso per lavori.
ITALIA. 16.30 Ultimo giorno di: «Il peccato di Julietta». Film delizioso, malizioso e piccante, con Dany Robin e J. Marais. I visione.
MARE. 16.30 (ult. 21.45): «Carosello napoletano». Pathecolor Lux con la partecipazione di Gigli, Tagliabue, Fosco Lulli e Sophia Loren. Soltanto per due giorni.
MODERNO. 16: «La maschera di ferro» con Louis Hayward, Joan Bennett e Warren Williams.
SAVONA. 15.30: «Le avventure del capitano Davidson», affascinante technicolor, con Margaret Lockwood e Wendell Corey.
S. MARCO. 16: «I confini del proibito» con Duncan Mac Rae, Adrienne Borri e Jon Whiteley.
VIALE. 16: «Sabaka», Il demone di fuoco. Technicolor, con Boris Karloff e Nino Marcel. Una grande avventura nell'India misteriosa.
VITT. VENETO. 16: Inaugurazione spettacoli in Cinemascope con «I gladiatori». Capolavoro in technicolor Fox. Interpreti: Victor Mature e Susan Hayward.

AZZURRO. 16: «L'oro di Napoli». Il film del successo, con Silvana Mangano, Vittorio De Sica, Sophia Loren, Eduardo De Filippo e Totò. Distribuzione Paramount.

BELVEDERE. 16: «L'avventuriero della città d'oro» con l'interpretazione di tre grandi attori: W. Beery, J. Carradine e B. Barnes.
LUMIERE. Prossima riapertura con «Sul sentiero di guerra», technicolor, con John Hall e Christine Larson. Schermo panoramico.
MARCONI. 16.30 (est. 20.15): Leo Genn e Don Taylor nel technicolor Paramount «L'isola del piacere».
MASSIMO. 16.30: «La forza dei dannati». Mille ombre si levano dalla nebbia del passato contro una donna sola, con Dorothy McGuire e Stephen McNally. Viet. ai minori.
NOVO CINE. 16: «Il bruto e la bella», il film Metro dei sei Oscar, con Lana Turner e Kirk Douglas. Posto unico Lire 100.
ODEON. 16: «La vendetta di Montecristo». Secondo e ultimo episodio, tratto dal famoso romanzo di A. Dumas, con Jean Marais e Lia Amanda, a colori. Ultime repliche.
RADIO. 16: «Terza liceo». Il film della gioventù d'oggi.
SERVOLA. 18: «Porca miseria». Libertas.
VENEZIA. 15.30: «Il terrore dei navajos», technicolor, con Dane Clark. Vietato ai minori.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 19.30 e 21.30 (cassa 19). Due spettacoli del capolavoro Metro: «Essi vivranno». La più grande interpretazione di Humphrey Bogart, June Allyson e K. Wynn.
CASTELLO S. GIUSTO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Pietà per chi cade» con Antonella Lualdi, Nadia Gray e Amedeo Nazzari.
PARCO DELLE ROSE (Brocchetta). Schermo panoramico gigante. Due spettacoli, ore 20 e 22: «Tre ragazze e un caporale». Gioioso e allegro, con Victor Mature, L. Ball.
ROIANO. Due spett.: I ore 19.45, II ore 21.45 (cassa 19.30): «Capitan Fantasma». Spettacolare technicolor, con Frank Latimore e Anna Maria Sandri. Per fine stagione prezzi d'ingresso indistint. L. 70.
PONZIANA. 19.30: «La fuga di Tarzan», avventuroso MGM, con J. Weissmüller, M. O'Sullivan e Cita.
PARADISO. Due spettacoli I ore 19.30, II ore 21.45 (cassa ore 19): «Mano pericolosa», un dramma violento, con R. Widmark e J. Peters.
CINE-TEATRO SECOLO S. GIOVANNI. 19.30: «Circo in fiamme». Prende parte il più grande Circo del mondo, con Margot Hielscher, Fritz Dougen e Paul Kemp. Segue varietà: M. Marcelli-R. De Rosè. In caso di cattivo tempo, in sala.
SCOGLIETTO. 20.15: «Bella ma pericolosa» con Jean Simmons e Robert Mitchum.

BALLO PARADISO (via Flavia - filovia 20). Pista grandiosa, posteggio auto. Orchestra scelta. Si balla sabato e domenica dalle 20 alle 24.

Imminente al FENICE

DOMANI al Grattacielo

OGGI al NAZIONALE

Sposatevi con chi volete

ma non abbiate alcun dubbio nella scelta del fotografo per la cerimonia nuziale: «Giornalfoto» mette a vostra disposizione un'organizzazione moderna e rapida. Basta telefonare al 93-523/4 per assicurarsi l'ottimo servizio degli operatori di «Giornalfoto»

ELIZABETH TAYLOR è la sensibile ed affascinante interprete del Technicolor «L'ultima volta che vidi Parigi»

Imminente a TRIESTE

CINEMA OGGI ARCOBALENO OGGI

La più bella interpretazione di ALBERTO SORDI

CONTINUANO CON SUCCESSO AL CINEMA ITALIA le applaudite repliche di IL PECCATO DI JULIETTA

film fresco, malizioso, piccante con DANY ROBIN e JEAN MARAIS — PRIMA VISIONE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FAURE HA EVITATO LA CRISI MINISTERIALE

Deciso dal Governo francese l'allontanamento di Arafa

Il compito del Residente gen. Latour di persuadere il Sultano non appare però dei più facili - Si ricorrerà alla forza?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

Oggi finalmente si è tenuto il Consiglio dei Ministri che da tre giorni era rinviato, e con il Consiglio si è avuto un nuovo atto energico di Edgar Faure. Ieri aveva fatto sforzi disperati per convincere il generale Kettani a far parte del Consiglio di reggenza, completando con il suo intervento la sua composizione. Il generale, che è di origine marocchina, si dimostrò sensibile alle parole del Presidente del Consiglio, che faceva appello al suo sentimento di marocchino e di francese, e tutto faceva credere che fosse disposto a cedere. Ma subito intervenivano il Maresciallo Juin, che lo influenzava nettamente per il rifiuto e lo stesso faceva il gen. Lecomte per conto del gen. Koenig, che, come si sa, è Ministro della Difesa nazionale e che in seno al Consiglio dei Ministri non osa disapprovare il Governo, mentre fuori non si fa scrupolo di sabotarne l'azione. Sottoposto a questa doppia negativa influenza, il gen. Kettani si diceva stamane addolorato di dover declinare l'incarico.

Appena conosciuta la decisione, Faure aveva un breve colloquio telefonico con René Coty e subito dopo convocava il Consiglio dei Ministri, deciso a porre tutti i suoi componenti dinanzi alle proprie responsabilità. Egli cominciava col ricapitolare le vicende della crisi marocchina, ricordava le decisioni prese dal Consiglio dei Ministri all'unanimità e poi, come aveva fatto ieri, invitava nuovamente i Ministri a esprimere chiaramente il loro giudizio e chiedeva a coloro che non approvavano il suo operato di rassegnare le dimissioni.

Egualmente a quanto è accaduto ieri, anche oggi nessun Ministro manifestava una tale intenzione, e tuttavia erano presenti i gollisti, fra cui il gen. Koenig e Triboulet. «Nessuno all'invito di Edgar Faure — precisa stasera «Le Monde» — prendeva la parola».

Se il fatto non sorprende, esso è però rivelatore, e lascia capire quanto sia assurda e fluida la situazione politica francese. E poichè la solidarietà ministeriale è rimasta salva, sarà utile ricordare che ieri il partito gollista aveva avuto un'altra manifestazione di opposizione al Governo. I suoi rappresentanti parlamentari, fra i quali figuravano il gen. Koenig e il Ministro Triboulet, concludevano la discussione con una mozione che si dichiarava in favore del mantenimento di Ben Arafa e contro ogni trasferimento in Francia di Ben Yussef, sotto qualsiasi pretesto. Oggi i ministri gollisti del Governo Faure non si sono più ricordati della mozione di ieri ed hanno, insieme con gli altri membri del Gabinetto, rinnovato l'intera fiducia al Presidente del Consiglio. E così, dopo un accorato appello di René Coty, che presiedeva il Consiglio dei Ministri, a tutti i componenti perchè l'unione e l'accordo fossero salvi in un momento difficile per il paese, la seduta si è sciolta con un comunicato del seguente tenore:

«Il Governo ha incaricato il Ministro degli affari marocchini e tunisini di mettere a punto nella giornata di oggi le istruzioni precise e particolareggiate che saranno date al Residente generale per il regolamento delle questioni in sospeso. Esso ha d'altra parte approvato il testo di una dichiarazione concernente la politica marocchina che sarà pubblica ulteriormente».

Il comunicato fa giustizia di tutte le voci di una imminente crisi ministeriale ed evita, almeno per il momento, che quella marocchina sia complicata da un'altra francese.

Perfezionato il piano nelle sue disposinzioni, occorre però metterlo in pratica, poichè quello che si è deciso a Parigi non è detto che debba essere gradito e che sia facile applicare a Rabat. Il compito del gen. Latour, che domani sarà al suo posto di lavoro in Marocco, non si presenta certo dei più facili. La settimana scorsa Ben Arafa era rassegnato alla rinuncia, poi le lungaggini francesi hanno avuto l'effetto di farlo irrigidire sulla resistenza, incoraggiato da personalità francesi — e non di poco conto — che hanno fatto il lungo viaggio a Rabat per incitarlo a non obbedire a Parigi e a rimanere sul trono. Quale sara domani la sua decisione? Quale sarà poi la reazione dei francesi del Marocco — quelli della «presenza francese» — dinanzi alla decisione di Parigi? Il gen. Latour è piuttosto preoccupato e un poco pessimista. Egli non crede che la concessione fatta da Edgar Faure alla destra e ai colonialisti, proponendo un «terzo uomo» per il consiglio nella persona di elementi arafisti, possa acquietare i francesi del Marocco, i quali da qualche giorno montano, con nutriti gruppi di loro esponenti, la guardia al palazzo imperiale. Occorrerà a un certo punto ricorrere alla forza? Ne avrà il coraggio il gen. Latour? Egli per il momento dovrà officiare il Pascià di Rabat ad accettare di far da contrappeso tradizionalista ai nazionalisti del Consiglio della reggenza. Accetterà Si Abbas Tazi?

Sono questi i punti interrogativi che accompagnano nel suo viaggio aereo il Residente generale. Parigi è troppo lontana da Rabat per poter prevedere quel che l'immediato avvenire riserberà. Il Governo — o meglio gli uomini della fazione Edgar Faure — hanno fiducia che tutto andrà per il meglio. Così si è espresso anche il guardasigilli, Robert Schuman.

Bonaventura Caloro

Esperimenti nucleari

GROSSO AEROSTATO nel cielo adriatico

Verona, 20

La commissione italo-inglese, che da alcune settimane si trova nell'Italia Settentrionale per condurre ricerche nucleari ad alta quota, ha effettuato oggi l'esperimento conclusivo, lanciando dalle campagne di Mirandola (Modena), un pallone del diametro di trenta metri. Al grosso aerostato era agganciata una sonda provvista di radiotrasmittente e di un pacco di emulsioni fotografiche includenti nuclei atomici di argento, bromio, carbonio e ossigeno.

Il pallone, innalzatosi oltre i 30.000 metri, seguito a mezzo di teodoliti ed apparecchi di radiosondaggi da Mirandola, Milano Linate, Verona e Padova, ha sorvolato le provincie di Modena, Verona e Rovigo, spingendosi nel pomeriggio verso l'Adriatico.

Poco prima delle 17, per mezzo di un congegno ad orologeria, la sonda ha abbandonato l'aerostato, che poco dopo, innalzandosi ancora per la differenza di pressione interna ed esterna è scoppiato. Agganciata ad un paracadute, la sonda ha preso terra ad una decina di chilometri da Comacchio.

Colloquio di Tito con Mikojan in Croazia

Belgrado, 20

Prima ancora di aver iniziato le sue vacanze, il Vicepresidente del Consiglio sovietico Anastasi Mikojan si è incontrato e trattenuto a colloquio con il maresciallo Tito. La località dell'incontro è quella di Belje in Croazia.

IL CASO BURGESS - MAC LEAN

ATTACCHI AL FOREIGN OFFICE PER IL CASO DI SPIONAGGIO

Eden ha convocato il Consiglio dei Ministri nel quale verrà approvato il Libro Bianco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

Uno dei Sottosegretari del Foreign Office, Lord John Hope, è sceso oggi in campo difendendo il Ministero degli Esteri britannico dai numerosissimi e spesso violenti attacchi cui è stato fatto segno da un gran numero di giornali inglesi di ogni colore: dal conservatore di destra «Daily Sketch» il quale arriva a chiedere una «caccia alle streghe» al Foreign Office, dal momento che «le streghe ci sono» al laburista «Daily Herald», che dà la colpa di tutto quanto è accaduto (non c'è bisogno di dire che queste polemiche sono state provocate dalle clamorose rivelazioni riguardanti le due spie Burgess e Mac Lean) al sistema di selezione tuttora adottato nell'assumere i dipendenti del Foreign Office, e che si baserebbe ancora, secondo il giornale laburista, sull'unico principio della «cravatta della vecchia scuola», ossia dell'appartenenza o meno alle classi privilegiate che mandano ad educare i propri figli nelle famose costosissime scuole private quali Eaton e Harrow.

Lord John Hope, il Sottosegretario agli Esteri che, in un discorso pronunciato oggi a Londra, ha preso de difese del suo Ministero, ha cercato soprattutto di spiegare come mai il Foreign Office si sia deciso soltanto ora, cioè quattro anni dopo la scomparsa di Burgess e Mac Lean, ad ammettere che i due funzionari erano spie sovietiche. Fra l'altro, è stato fatto notare da varie parti che ci fu anche un'occasione nell'ottobre del '52 in cui il Ministro di Stato agli Esteri Lord Reading disse alla Camera dei Pari che non si sapeva, prima della scomparsa di Mac Lean, che questi avesse delle simpatie comuniste; ora invece risulta che un'inchiesta su Mac Lean era già stata iniziata un mese prima che questi si allontanasse impunemente dall'Inghilterra col suo complice: e che si era scoperto che egli era stato perfino iscritto al partito comunista inglese.

Perchè il Foreign Office aveva creduto bene di comunicare al Parlamento e al paese delle notizie così inesatte? Lord John Hope ha risposto affermando che non si poteva dire nulla di preciso finchè non fossero state completate le indagini e ciò fu possibile soltanto dopo che si stabilì che l'ex spia russa Vladimir Petrov era un testimone degno di fede (come stabilì infatti qualche giorno fa una commissione d'inchiesta).

Il testo del Libro Bianco viene intanto atteso con grande ansietà. Esso dovrebbe essere pubblicato domani o dopodomani. Dopo essere stato approvato, nel Consiglio di Gabinetto, che sir Anthony Eden, ormai rimessosi dalla sua indisposizione, ha convocato per domani mattina. Il Consiglio si occuperà però principalmente della situazione economica inglese, e non è da escludere che venga presentato un nuovo bilancio straordinario dello Stato. Il Cancelliere dello Scacchiere Butler ha preannunciato infatti vaste riduzioni delle spese dello Stato e delle amministrazioni locali. Una delle misure prese in considerazione dal Governo è una riduzione del periodo di ferma, da due anni a un anno e mezzo, o a un anno e nove mesi. E' anche possibile che venga annunciato un forte aumento dell'imposta sugli acquisti. Queste misure sono divenute necessarie in vista del persistente deficit della bilancia dei pagamenti inglese e delle tendenze inflazionistiche dell'economia britannica.

Arrigo Levi

ERMANNO AMICUCCI è morto ieri a Roma

Roma, 20

Questa sera, nella sua abitazione romana, è morto il giornalista Ermanno Amicucci. Colpito da una implacabile malattia, egli aveva sopportato la lunga e grave degenza con coraggio, confortato dall'assidua, fraterna assistenza di personalità politiche e del mondo giornalistico. Ieri pomeriggio le sue condizioni si sono aggravate, non lasciando più alcuna speranza; alle 22 Ermanno Amicucci ha cessato di vivere.

Aveva sessantacinque anni, essendo nato nel 1890 a Tagliacozzo. Figura notissima nel mondo giornalistico italiano, Ermanno Amicucci era stato per molti anni capo della redazione romana del nostro giornale, della «Nazione» di Firenze e del «Mattino» di Napoli, per dirigere quindi la «Gazzetta del Popolo» di Torino. Combattente e decorato al valore nella prima guerra mondiale, fu deputato per quattro legislature. Negli ultimi tempi del regime fascista fu Sottosegretario alle Corporazioni. Nel periodo della repubblica sociale diresse il «Corriere della Sera» e dopo gli avvenimenti del 25 luglio venne condannato a morte da una Corte di assise straordinaria. La sentenza venne però annullata dalla Corte di Cassazione.

Amicucci aveva fondato lo albo dei giornalisti, l'Istituto di previdenza ed era stato segretario nazionale della stampa. Di lui si ricordano numerosi libri, tra i quali: «Piccolo mondo dannunziano», 1914; «Il contratto di lavoro giornalistico», 1930; «La riforma costituzionale», 1934; «G. B. Bottero, giornalista del Risorgimento», 1935; «Per Carlo Boggio caduto nella battaglia di Lissa»; «Nizza e l'Italia»; «Guido Pallotta».

La redazione del «Piccolo» prende viva parte al cordoglio per la scomparsa di un collega illustre, che onorò la professione con la sua indiscussa probità.

L'Albania libera quattro italiani

Roma, 20

A seguito delle assicurazioni recentemente trasmesse dal Governo albanese al Governo italiano circa la liberazione e il rimpatrio di tredici cittadini italiani tuttora trattenuti in Albania, è stato oggi posto a disposizione della legazione di Italia a Tirana un primo gruppo di quattro persone. I nomi dei connazionali liberati sono: Francesco Rummo, domiciliato a Roma piazza S. Emerenziana; Plinio Ted, domiciliato a Genova, via Casoni 5; Pietro Adena, domiciliato a Piacenza, via Niccolini 20 e Mario Massarini, domiciliato a Piacenza, via Campania.

Contrordine del PCI per la propaganda anti-Tito

Roma, 20

Comunicazioni giunte da Belgrado assicurano — secondo quanto riferisce l'«Agenzia Continentale» — che la direzione centrale del PCI a seguito del riavvicinamento jugo-russo, ha impartito disposizioni alle proprie federazioni dipendenti perchè tutto il materiale di propaganda anti-Tito sia accantonato e quello, eventualmente in circolazione, sia subito ritirato. Tutto il materiale non appena raccolto dovrà essere restituito al Centro diffusione stampa della direzione centrale del PCI.

La stessa Agenzia apprende che, oltre ai rapporti diplomatici e politici anche le relazioni culturali e scientifiche sono state pienamente riattivate tra la Romania e la Jugoslavia. Dall'inizio dell'anno l'Accademia delle scienze di Bucarest ha intensificato gli scambi di corrispondenza e di pubblicazioni con le Accademie delle scienze di Belgrado, Zagabria, Lubiana, con la Società matematica e fisica della Croazia, con l'Istituto jugoslavo per i monumenti, ecc.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

IL PRIMO VIAGGIO ALL'ESTERO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Segni in ottobre a Bonn per incontrare Adenauer

Oggi ripresa dei lavori alla Camera dei deputati con la discussione del bilancio di Palazzo Chigi

Roma, 20

La cronaca della giornata registra l'annuncio che il Presidente del Consiglio si recherà in Germania nei giorni 21, 22 e 23 ottobre e che si incontrerà a Bonn con il Cancelliere Adenauer. L'incontro tra i Capi dei Governi italiano e tedesco assume un rilievo particolare poichè sarà proprio nel mese di ottobre che, con la conferenza dei quattro Ministri degli Esteri delle Potenze occidentali, si potranno avere probabilmente degli sviluppi decisivi nella situazione internazionale.

I corridoi di Montecitorio sono tornati ad affollarsi, oggi. E vi si riconosceva il movimento delle giornate che precedono la ripresa. Domani, infatti, si ricomincia. La sessione autunnale si apre con la discussione del bilancio di Palazzo Chigi, che riveste una particolare importanza in considerazione del momento internazionale che stiamo attraversando. Il dibattito sulla politica estera non potrà concludersi prima della settimana prossima, ma si cercherà di accelerare al massimo i tempi in modo da esaurire al più presto possibile l'esame dei bilanci e poi passare (tutti i gruppi sono d'accordo su questo punto, anche quelli delle opposizioni) ai problemi di politica interna la cui soluzione costituisce il cardine sul quale poggia il Governo Segni: patti agrari, petroli, IRI, provvedimenti economico-finanziari ecc.

Si prevede perciò che al massimo martedì, dopo la relazione dell'on. Bettiol, il Ministro Martino potrà pronunciare il suo discorso conclusivo. Si sa che in assenza di Nenni, sarà l'on. Togliatti a prendere la parola sul bilancio degli esteri, ma ancora il suo nome non figura nella lista dei deputati iscritti a parlare, che per ora sono soltanto cinque (Cantalupo: PNM; Pintus: DC; Bernieri: PCI; Bertesaghi: gruppo misto; Colitto: PLI).

Nel quadro del dibattito che ha inizio domani, va inserito, naturalmente, il colloquio a tre che si è svolto oggi tra il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Esteri e il Vicepresidente Saragat. Dell'incontro si sa che oltre ad un ampio scambio di vedute su problemi che potrebbero considerarsi di ordinaria amministrazione, è servito a confrontare i punti di vista della DC, del PLI e del PSDI in tema di politica estera anche in relazione alle voci corse negli ultimi due giorni di dissensi tra Segni e Fanfani, il quale ultimo avrebbe manifestato al Presidente del Consiglio il proprio disappunto per il colloqui avuti da lui e dal Ministro Martino con l'on. Nenni. E' evidente che voci del genere provenivano dall'opposizione di sinistra.

La verità è — si ribadisce da fonte ufficiosa — che tra il segretario della DC e l'on. Segni non c'è mai stata una discussione del genere e che del resto Nenni ha chiesto egli stesso di conferire con il Presidente del Consiglio per la questione del collegio «Rinascita», e con il Ministro degli Esteri per avere da lui alcune delucidazioni, prima di partire per la Cina, in merito ad alcuni specifici problemi. Insomma negli ambienti governativi si nega che sia mai stato affidato al leader socialista un qualche incarico di sondaggio a Pechino. D'altro canto sarebbe per lo meno ridicolo che un Governo — il quale dispone di tutti i mezzi diplomatici — ricorresse all'opera di un parlamentare e per di più dell'opposizione, per la trattazione di problemi che al momento opportuno (quando cioè apparissero maturi) potranno essere trattati direttamente e senza la mediazione di nessuno.

Nenni lascerà Roma domani e sul suo viaggio non mancano le illazioni. Ma ciò che appare più evidente è che le sinistre vogliano sviluppare sul viaggio del leader del PSI il quale farà prima una sosta a Mosca, una grossa manovra propagandistica. Staremo a vedere.

Di tutte queste cose, comunque, non si è fatto cenno da parte di Segni, Saragat e Martino, al termine del loro colloquio. Essi hanno detto soltanto che si erano occupati dei principali problemi di politica internazionale in vista dell'inizio del dibattito alla Camera.

Il secondo bilancio che verrà esaminato dalla Camera sarà quello della P.I., ed è da prevedere che in questa sede non mancheranno gli echi della delicata vertenza della Scuola. Poi ci sarà una interruzione, nell'esame dei bilanci, per consentire la discussione della questione della competenza dei Tribunali militari. Si dice anzi che l'argomento verrebbe affrontato subito mercoledì prossimo, scavalcando il bilancio della Pubblica Istruzione. L'attesa naturalmente è assai viva per l'inevitabile scontro delle opposte tesi e per il fatto che nel seno stesso dei gruppi di maggioranza le posizioni sono tutt'altro che concordi, anche se il «Popolo» stamane ci teneva a mettere in ridicolo le voci di dissensi che esisterebbero sull'argomento tra il Presidente del Consiglio e la segreteria del suo partito. In ambienti bene informati si esclude, comunque, che l'on. Segni abbia l'intenzione di porre la questione di fiducia all'atto della votazione su questo disegno di legge. Il Presidente del Consiglio ha avuto oggi un colloquio in proposito con il Guardasigilli.

Tra gli incontri della giornata va registrato anche quello che il Presidente del Consiglio ha avuto con il Ministro Vanoni, il quale ha fatto ritorno stamane da Istanbul. Naturalmente il Ministro ha messo al corrente l'on. Segni dell'esito della missione svolta nella capitale turca, ma nel colloquio non si è mancato di prendere in esame anche alcuni problemi di carattere interno

L'on. Scelba ricevuto dal Cancelliere Adenauer

Bonn, 20

Il Cancelliere federale Adenauer ha ricevuto oggi a colloquio l'on. Mario Scelba il quale si trova attualmente in visita nella Germania occidentale. Lo on. Scelba sarà ricevuto domani dal gruppo parlamentare cristiano-democratico alla Dieta di Bonn.

QUANDO LO STATO CIVILE IGNORA L'ESISTENZA

Una ragazza non nata che sta per avere un bambino

Il padre confessa di aver omesso la notifica all'anagrafe

Udine, 20

Di un'avventura alla quale non manca un certo spunto patetico sono stati e sono tuttora protagonisti Antonio Polk fu Giuseppe di 31 anni, apolide, residente a Sesto Fiorentino, e la compagna, che attualmente vive con lui, Mirella Tosolini, di Giuseppe, nata a Tarcento ventidue anni fa.

La Tosolini attualmente sta aspettando un bimbo che dovrebbe nascere di giorno in giorno, essendo la ragazza alla fine della gestazione. Il Polk avrebbe voluto regolarizzare il legame per poter dare il proprio nome al nascituro senza poi ricorrere alle complicate operazioni legali che sono necessarie quando un bimbo nasce da una coppia non regolarmente unita.

Senonchè, quando richiese al Comune di Tarcento i documenti riguardanti la ragazza per mettere in atto il suo proposito, si sentì rispondere che la Tosolini non risultava iscritta nel registro di stato civile. Effettivamente la ragazza è nata a Tarcento nei pressi del campo sportivo, dove si trovava accampato il gruppo degli zingari al quale il padre di lei si trovava aggregato, e il Polk rintracciò quest'ultimo, attualmente vivente con una carovana di zingari presso Milano, chiedendogli chiarimenti.

Il padre della ragazza allora confessava candidamente che la ragazza non era mai stata nè battezzata nè iscritta sui registri dello stato civile. Ora il Polk si trova in un'imbarazzante situazione: vorrebbe sposare la ragazza che con lui convive e iscriverla anche nei ruoli del Comune, ma ciò non è possibile per mancanza di documenti che certifichino la sua esistenza.

Disgrazia o suicidio?

Abborda una curva a folle velocità

Roma, 20

Forse ha voluto suicidarsi un giovane automobilista che stamane è rimasto vittima di uno spettacoloso incidente avvenuto all'11.o km. della via Salaria. Verso le 7.30 la macchina Aurelia Sport targata Roma 156204 abbordava a velocità elevatissima una curva sbandando ed andando a finire contro un grosso albero che è stato quasi sradicato.

La macchina si è letteralmente fracassata: non ne è restato che un cumulo di rottami: il contachilometri era rimasto fermo sui 180 chilometri all'ora. Il pilota, il trentottenne Elio Ribbi, è stato proiettato a parecchi metri di distanza ed è deceduto sul colpo. Più tardi, i miseri resti del Ribbi sono stati trasportati all'obitorio a disposizione della magistratura. Il fatto che l'auto avesse abbordato una curva a velocità folle (160 km. orari), prova che l'autista non era in condizioni normali. Da ciò si avanzano due ipotesi: o il Ribbi è stato colto da malessere oppure ha cercato volontariamente la morte. Comunque sono in corso indagini.

PROSEGUONO LE INDAGINI SUL DELITTO DEL LAGO

SI CERCA UNA DOMESTICA AMICA INTIMA DELLA LONGO

La ragazza ha lasciato Roma per Caserta

Roma, 20

Dalle indagini sul delitto di Castelgandolfo è emerso un nuovo elemento che potrebbe rivelarsi importante nelle prossime ore per la soluzione del mistero della donna decapitata. Si tratta della testimonianza della domestica Federica Alina di anni 20 da Caserta, occupata presso una famiglia dello stabile contrassegnato con il numero 2 di piazza Santa Emerenziana. Pare che essa sia a conoscenza di elementi di fondamentale importanza, non solo sul conto di Antonietta Longo, della quale era amica e confidente, ma anche sugli uomini che la ragazza di Mascalucia era solita frequentare negli ultimi tempi della sua esistenza.

In proposito si apprende che funzionari della Squadra mobile della Questura di Roma si sono recati questa sera al numero 2 di piazza Santa Emerenziana con l'intento di condurre in Questura la domestica per interrogarla, ma al loro arrivo hanno avuto la sorpresa di apprendere che essa era partita improvvisamente per Caserta.

Comunque i funzionari hanno condotto in Questura la sorella di Federica Alina, Francesca, nota nella zona col diminutivo di Franca, occupata anche lei come domestica nello stesso stabile, la quale, trattenuta fino alle ore 20.30 ed interrogata dal capo della Squadra omicidi dott. Macera, non ha saputo dare spiegazioni sulla partenza della sorella, nè fornire notizie sugli amici di Antonietta Longo.

A suo dire, la sorella non le avrebbe mai confidato niente della sua vita privata. Francesca Alina, tuttavia, ha confermato la notizia secondo la quale la sorella era in rapporti strettamente confidenziali con Antonietta Longo.

Un funzionario della Polizia romana è partito nella serata alla volta di Caserta.

Sul viale di Palmanova

Morto in un incidente un soldato americano

Altri 4 feriti, di cui uno grave

Udine, 20

Lungo il viale Palmanova, una vettura straniera tipo «Mercedes», con a bordo cinque soldati americani della base aerea di Campoformido, diretta a Udine, in località Casali-Paparotti, per uno sbandamento si è schiantata contro un platano.

All'ospedale di Udine venivano ricoverati in fin di vita i soldati Loren Beoch, di 23 anni, e Donald Bruse, di 22. Gli altri tre viaggiatori hanno riportato lievi ferite. I due feriti gravi sono stati più tardi prelevati da una ambulanza militare e con aereo speciale fatti proseguire per l'ospedale americano di Livorno. Durante il tragitto Donald Bruse è deceduto.

Se volete la certezza eccola!

Siete certi di aver fatto tutto il possibile per impedire la caduta dei vostri capelli?

BIPANTOL rappresenta il più aggiornato progresso della moderna industria farmaceutica. Agite subito: **BIPANTOL** con il suo alto potere fertilizzante, vi può dare la tranquillità per la salute e per la vita dei vostri capelli.

■ **BIPANTOL** è l'unica medicina contro la caduta e la stentata crescita dei capelli, fragilità e forfora, a base di Inositamina e Pantamitol.* *(uso protetto da brevetti internazionali)

■ Con questa medicina, venduta nelle farmacie, viene fabbricata la lozione **BIPANTOL** in vendita nelle profumerie

PUBBLICITÀ RAVIZZA

BIPANTOL
la medicina dei capelli

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI o stabile tutti lavori offresi. Via S. Francesco 17, calzolaio. 123 A
PRESTASERVIZI mezza giornata tutti lavori oppure pulizia uffici offresi. Cassetta 13559 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE capacissime 18 mila mensili, principianti stabili cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419. 2 B
DOMESTICA stabile brava per famiglia 2 bambini stipendio buono cercasi. Grandi, Romagna 34. 49016 B
RAGAZZA stabile sappia cucinare, stirare, senza bucato, buon stipendio cerca distinta famiglia. Carducci 6, scala mezzo, porta 4. 48992 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE stanze appartamenti, verniciature. Telefono 90878. 69367 C
IMPIEGATA 26.enne, praticissima tutte mansioni ufficio, referenze offresi. Cassetta 13549 C UPI.
PENSIONATO ex agente offresi lavoro fiducia, maschera, usciere, alberghiere, riscuotitore, guardiano oreficeria, negozio, garage, ecc. Telef. 38269. 48966 C
PITTORE lavoro accurato, minime pretese. Rivolgersi calzolaio, Paduina 3. 48990 C
PITTORI di appartamenti, stanze, cucine, verniciature mobili offronsi. Telef. 21483. 68350 C

CC Artigianato L. 20

ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano». La cura «Filatov» elimina rughe facciali e borse sott'occhi. Consultazioni gratuite. Orario ininterrotto. Via S. Apollinare 1, telefono 90119. 48996 CC
MASSAGGI manuali da Jolanda presso Bagno Romano. Prenotazioni, telefono 90119. 49010 CC
PERMANENTI complete tiepide francesi 1000; Oreol Pastel Gioiello Super Fuka bellissime. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 48982 CC
PERMANENTI americane L. 1200 complete, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 49003 CC
PERMANENTI novità 1956 meravigliose L. 1200 complete. Provate! Profumeria Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 48999 CC

D Offerte d'impiego L. 25

FATTORINO e riscuotitore, anni 18, con buone referenze cercasi. Telefonare 36231. 48993 D
FORD Italiana cerca per organizzazione reparto vendite trattrici vetture esperto nazionalità italiana perfetta conoscenza inglese. Curriculum dettagliato, fotografia recente. Casella postale 211, Bologna. 6307 D
GARZONA floraia pratica città cercasi. S. Sebastiano 3. 48969 D
GARZONA pratica sarta uomo cerca sartoria Chianese, piazza Borsa 4. 48994 D
LAVORANTE o mezzo lavorante barbiere cercasi. Via Cavana 15. 48979 D
PARRUCCHIERA capace cercasi gestione. Piazza Cavana 5. 48986 D
SIGNORINA brava 28-35.enne, possibilmente infermiera, bella presenza, temperamento affettuoso cerco per assistenza mamma inferma e lieve servizio domestico. Scrivere dettagliatamente, indicando compenso. Cassetta 16 B, SPI, Udine. 6306 D
SIGNORINA bella presenza per banco bar gelateria cerco. Indirizzo UPI 48971 D.
STENODATTILOGRAFA perfetta possibilmente conoscenza lingue pronta assunzione cerca primaria industria. Inviare offerte Cass. 13557 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota comodo cucina bagno affittasi. Tel. 27130. 48980 F
MATRIMONIALE affittasi. Visitare 8-10, poi pomeriggio. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 49011 F
MATRIMONIALE soleggiata, centrale, confort affittasi distinti. Rossini 4-IV, sinistra. 48989 F
MATRIMONIALI diverse, vuote, mobiliate, lussuose, modeste affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F
MOBILIATA ingresso scale affittasi solo distinto. Cavana 20, p. I, destra. 49006 F
STANZE in appartamento signorile centrale, affitto uso abitazione, ufficio, ambulatorio. Cassetta 13548 F UPI.

G Istruzione L. 25

A.A.A. CORSI Enenkel, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Istituti, Licei, Magistrali. Maestre asilo. Diurni - serali. Recupero anni perduti. Dattilografia, Stenografia, Contabilità. Lingue, Traduzioni. Informazioni ininterrottamente dalle 8 alle 21. A Monfalcone Enenkel, soltanto via Boito 10 (Porto), tel. 3055. 68372 G
A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità: 2 mesi (lire 3.500). Istituto Specializzato. ICCO: Teatro 1. 48965 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.
INGLESE, pronuncia ottima tedesco, lezioni conversazioni dà signorina. Tel. 25727. 48851 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE d'oro, carissimo ricordo smarrito domenica tratto viale XX Settembre - S. Antonio. Pregasi onesto rinvenitore restituire verso mancia. Crosada 9-II. 48964 H
CIONDOLO Madonnina oro smarrito. Mancia riportandolo. Telefono 43750. 48988 H
OROLOGIO bracciale oro smarrito tratto teatro Verdi - via S. Nicolò. Onesto rinvenitore generosa mancia. Telefonare 48090. 48978 H
PORTAFOGLI marrone smarrito domenica paraggi S. Anna. Mancia riportandolo Mario Bar, via Carducci. 48968 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO tre camere, soleggiato paraggi Donadoni; altro centrale lussuoso; altri Torrebianca, Mazzini, Giulia affittansi. A.T.E.C., Goldoni 1. 2248 I
APPARTAMENTO 4 stanze stanzetta accessori centralissimo affittasi. Amministrazione Persi, Torrebianca 39. 49015 I
CAMERA cucina WC vuoto in villa affittasi Opicina. Indirizzo UPI 49007 I.
STANZE quattro bagno cucina riscaldamento autonomo stabile nuovo ottima posizione affittasi. Telefonare 13-15, n. 31545. 48967 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3-4 stanze cerco in affitto. Telefonare n. 41058. 48991 L
QUARTIERINO bicamere cercasi affitto 20-27 mila. Telefonare 41967. 48985 L
VILLA vuota 6-7 stanze tutti confort anche Opicina cerca funzionario americano. Telefono 37419. 2 L

M Vendite d'occas. L. 25

CUCINE economiche Becchi la grande marca di fiducia, nuovi arrivi, prezzi ribassati. Magazzino, via Sannicolò 11. 68234 M
ELNA macchina per cucire svizzera portatile elettrica solo da Crasso, Galleria Rossoni.
MACCHINA cucire Singer occasione, altre nuove Necchi mobiletto lire 59.000 in poi con garanzia. Insegnamento ricamo gratuito. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, via Roma 43. 48783 M
PELLICCIA testine persiano misura grande, rara occasione vendesi. Telefono 29374. 12345 M
PIUMINI d'oca nuovissimi 2x1,20 vendonsi. Torrebianca n. 25-II. 49004 M
PORTONE ferro 1,54x2,00 vendesi occasione. Pascoli 41. 48997 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N
CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 67340 N
FERRO, metalli, macchine. Demolizioni, riutilizzi. Massimo realizzo. FERCO, via Piccardi 47, telefono 95633. 68211 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre quattro porte, doppi. Librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo. Reti Regina, suste imbottite. Divanoletti 12.000; materassi 2.800; lettini 5.000. Carrozzine 5.000. Salotti 45.000. Assortimento attaccapanni, laccati, imbottiti. Cucine 85.000. Matrimoniali; mobili singoli. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 68365 NN
ASSORTIMENTO cucine bellissime, accuratamente rifinite, massima garanzia: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. 53 NN
MATRIMONIALE quattro porte, armadio tre porte, mobili diversi vendonsi. Bosco 12, magazzino. 49002 NN
MATRIMONIALI bellissime 115.000; altre grande assortimento. Prezzi più bassi di Trieste, Friuli. Matrimoniale cucina usate prezzo basso. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma carabinieri). 48984 NN
MATRIMONIALI modernissime vendonsi prezzi bassissimi massima garanzia, ratealmente. Piccardi 66. 49013 NN
MOBILI stanza letto, pranzo, anticamera, cucina, ottimo stato vendonsi. Viale Miramare 35-II, dalle ore 16.50-18.50. 49001 NN
PIANINO preferibilmente tedesco acquisterebbesi privatamente. Offerte Cassetta 13558 NN UPI.
SALOTTO moderno come nuovo, libreria bar, scrivania vendonsi a privato. Telefonare n. 97378. 49005 NN
STANZE letto, pranzo, cucine, mobili singoli acquisto per il Veneto. Tel. 31428. 48995 NN

O Commerciali L. 35

A. ARGENTO oro acquisto, scambio disimpegno polizze. Riparazioni garantite, prezzi convenienti. Oreficeria, Ponterosso 5. 48878 O
ACQUISTIAMO generi alimentari diversi; scatolami, mobili, tessuti. Offerte: «Organizzazione CITYCLUB», viale Aventino 38, Roma. 6300 O
VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

P Rappr. piazzisti L. 25

RAPPRESENTANTE veramente introdotto drogherie, alimentari cercasi, collocamento prodotto largo consumo. Ottime condizioni. Scrivere SPI, Cassetta 9, Padova. 6301 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A. GILERA 150 Sport occasionissima vendesi. Officina, Giulia 41. 48970 Q
FIAT 600, 1100 TV, 1100/103, 103 Famigliare, Belvedere, 500 C, Aprilia Cabriolet, 1100 B. Via Genova 21, Ban. 49017 Q
FIAT 600, 500 Belvedere, 500 C. S. Nicolò 12, Duplica. 49014 Q
FIAT 600 nuova pronta cedesi a privato. Cass. 13560 Q UPI.
JEEP occasione acquisterebbesi. Cassetta 13551 Q UPI.

R Cap. soc. cess. az. L. 50

SOCIO disponga 2.000.000 compartecipazione affare commerciale breve scadenza, utile elevato cercasi. Cassetta 13547 R UPI.
SPACCIO vini avviato, buffet, trattoria, restaurant, bar, magazzini piccoli grandi, negozi, quartieri vendonsi. Caffè Tommaseo, Sandro. 48987 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. APPARTAMENTI costruendo edificio via Combi (Campi Elisi) 3-4 stanze, ricchi accessori, soleggiatissimi, vista mare, terrazze, riscaldamento, ascensore vendonsi condominio. Parziale mutuo ventennale. Amministrazione stabili Eccardi, Mazzini 30. Orario 16-19. 49009 S
A. A. APPARTAMENTI 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ampi poggioli, costruzione iniziata paraggi piazza Vico vendonsi condominio. Parziale mutuo decennale. Amministrazione stabili Eccardi, Via Mazzini 30. Orario 16-19. 49008 S
APPARTAMENTO condominio libero in villa, Gretta, 4 stanze, cucina, bagno, giardino, 2.200.000; altro occupato 3 stanze, cucina, bagno, giardino, 1.200.000 vendesi. Carli, San Maurizio 4. 48991 S
APPARTAMENTO in condominio occupato, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, paraggi Giardino pubblico vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 48991 S
APPARTAMENTO camera cucina vendesi 650.000 contanti, 15.000 mensili. Visitare ore 11-19, Donadoni 20-V, destra. 49000 S
APPARTAMENTO consegna immediata tricamere centralissimo, soleggiato, terrazza e giardino, facilitazioni vendesi. Klauer, Imbriani 6. 48972 S
CONDOMINIO occupato tre stanze camerino ottime condizioni vende Amministrazione Velicogna, Coroneo 29. 49012 S
MONFALCONE centro immobile libero, alto reddito, 2 appartamenti e due negozi anche condominio vendonsi. Monfalcone, Casella Postale 28, o rivolgersi a Pastori, Trieste, ristorante Rico, mercoledì ore 12-14 - 17.30-19. 48972 S
QUARTIERE due camere camerino cucina cedo compensando. Ind. UPI 48973 S.
SOFFITTA o diritto sopraelevazione centrale comprasi. Cassetta 23848 S UPI.
TERRENO mq. 1000 posizione panoramica vendesi, esclusi mediatori. Offerte Cass. 13555 S UPI.

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO studio Trani, Psicografologo - Chiromante. Via Nobile 6-III. Pomeriggio. 48981 V